

in *Comunione*

n.4
giugno-luglio 2003
Anno IX - LXXX

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE (*Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli*)

Contiene I.R.



Crescere insieme

La frase che dà il titolo alla copertina e all'editoriale, "crescere insieme" appunto, non esprime una verità di fede in senso stretto; non rientra tra quelle affermazioni che fanno sostanza e senza delle quali poi crolla tutto l'impianto e la stessa identità di una realtà (se togliamo, ad esempio, dal Cristianesimo la resurrezione di Gesù Cristo, non avremo più il Cristianesimo!). Eppure, se guardiamo i lavori del convegno pastorale diocesano del 25-26 giugno, "crescere insieme" è stato un appello, un invito, un elemento, un'indicazione continuamente e variamente proposto. Nelle relazioni scritte, negli interventi orali, nei lavori di gruppo, lo abbiamo sentito parecchie volte. Anche il Vescovo ha affermato la necessità di "crescere insieme".

Dal convegno ecclesiale sono venute fuori tante sollecitazioni: dal punto di vista della riflessione più dottrinale (si vedano, ad esempio la relazione di mons. Pichierri e il documento finale, riportati in questo numero integralmente e con le loro sintesi; e chi avesse tempo, potrebbe andare a rivedere le relazioni dei gruppi di lavoro) fino alle proposte pastorali più concrete. Insomma, per dirla in maniera spicciola, non mancano idee, quelle grandi, e quelle più strategiche sul dove orientare la riflessione, lo studio, la formazione spirituale, e la stessa prassi ecclesiale. Su questo piano, veramente, c'è un'abbondanza di proposte!

Il livello, invece, e mi pare questa l'interpretazione da dare al ricorrente "crescere insieme", su cui sarebbero necessari degli sforzi ulteriori da parte delle diverse comunità ecclesiali è quello della *convergenza pastorale* su quanto emerso dal convegno, che a breve vedremo riaffermato in maniera autorevole nella prossima lettera pastorale del Vescovo.

Valga un solo esempio! Se non vi sarà una convergenza reale - da parte di tutti, come singoli, come realtà ecclesiali (parrocchie, gruppi, movimenti e associazioni), espressa nei piani pastorali particolari e nelle scelte concrete, etc.

(continua a pag. 3)

SOMMARIO

Editoriale

Crescere insieme pag. 2

Primo Piano

"Crescere come unica chiesa diocesana" " 3

Sintesi della relazione del Vescovo " 4

"Una parrocchia che sappia fare unità di vita, comunità e mondo" " 7

Sintesi del documento finale " 7

Cultura e comunicazioni sociali

Friedrich Nietzsche e il regno di Dio " 12

Il nuovo sito del SIR " 13

Regolamento del primo concorso " 14

Dal carcere, sempre più... " 15

Lo zaino dei valori " 16

Al servizio della cultura " 16

Speciale Sale della Comunità " 17

A servizio della nuova scuola " 19

A proposito di magia e oroscopo " 20

"La scuola in... festa" " 21

"La casa delle donne" " 22

Un reportage dal passato " 23

Biennale d'arte nella Sala della Comunità " 23

Il nome Cataldo tra fede e devozione " 24

Una biblioteca di giovani per i giovani " 25

Ridere per imparare la lezione " 25

Impegno sociale e politico

Il valore cristiano della donazione " 26

Educare ad una cittadinanza... " 27

1° Convegno diocesano sul lavoro " 28

Dialogo e annuncio

La mia missione in Camerun " 31

Lo sapevate che... il volontariato è... " 32

Centro Animazione Missionaria " 33

Corato il neosindaco Luigi Perrone... " 34

L'ultima tornata elettorale ha eletto... " 34

Trani. Parte la nuova amministrazione " 35

Giovani

A scuola per uno scambio culturale " 36

Educatori e giovani alla ricerca di... " 37

Varato il nuovo statuto della Consulta... " 38

Statuto della consulta di pastorale... " 39

Rendiconto otto per mille

Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi " 41

Vita ecclesiale

Fraternità: dono e impegno " 47

Sul cammino neocatecumenale " 48

Chiesa Collegiale Santa Maria Maggiore " 49

"Un anno fa ero in piazza San Pietro" " 50

Recensioni " 50

Lettere a "In Comunione" " 52

Oltre il Recinto " 55

Anticipazioni " 59

Dossier Caritas " 1

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie, Carlo Gissi (Trani), Marina Ruggiero (Barletta), Giuseppe Faretra (Corato), Giuseppe Milone (Bisceglie), Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia), Matteo de Musso (Trinitapoli), Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario
€ 26,00 Sostenitore
€ 52,00 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883.494220 - fax 0883.494256 - 334554

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
<http://www.edirotas.it>
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio
Via Madonna degli Angeli, 2
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 338/6464683
fax 0883/529640 - 335/7852681 - 0883/334554

e-mail: r.losappio@virgilio.it
r.losappio@progettoculturale.it



2003 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

"CRESCERE COME UNICA CHIESA DIOCESANA"



La relazione di S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri
al IV Convegno Ecclesiale Diocesano tenutosi a Corato,
presso l'Oasi di Nazareth dal 25 al 26 giugno 2003 su "Parrocchia Giovani ed Eucaristia"

Saluto

È sempre una grande e bella festa incontrarci come Chiesa diocesana nella persona del Signore Gesù. Tutta la Chiesa diocesana è apostolica, perché fondata, secondo la successione apostolica, sul Vescovo; e, insieme con lui, sui presbiteri e i diaconi. Non ci può essere Chiesa senza Vescovo. E la Chiesa non può essere vitale e rigogliosa senza presbiteri e diaconi. L'Ordine sacro è, pertanto, a fondamento della istituzione della Chiesa. Ma questa non è tale senza il popolo di Dio. Per cui ministri ordinati, vita consacrata e fedeli laici formano la Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica.

Saluto voi tutti, carissimi presbiteri, diaconi, vita consacrata, fedeli laici, con grande cordialità e riconoscenza, invocando su di me e su di voi lo Spirito Santo, perché possiamo discernere *insieme* le scelte pastorali che ci stimolino a crescere in Cristo come sua Chiesa impegnata a svolgere la missione propria che le è stata affidata: *evangelizzare, santificare, testimoniare la Carità*.

Tema del Convegno

Il tema del Convegno "Parrocchia Giovani ed Eucaristia" si pone in continuità del lavoro

(continua da pag. 2)

- in ordine alla *Missione dei giovani per i giovani* si potrebbe rischiare di perdere un'occasione unica per rinvigorire il dialogo con le nuove generazioni.

Allargando l'orizzonte del nostro sguardo, siamo dinanzi ad una serie di emergenze di natura pastorale e culturale di notevole rilevanza. Se non sapremo affrontarle in maniera corale, *crescendo insieme* appunto, in uno stile di *sinergia*, rischieremo di perdere alcuni appuntamenti importanti della nostra storia.

Riccardo Losappio

Sintesi della relazione del Vescovo

Il Vescovo, nel presentare il tema del convegno ("Parrocchia Giovani ed Eucaristia"), evidenzia la continuità con il percorso compiuto sin dal suo arrivo in Arcidiocesi. Punto di partenza fu "Ut crescamus in Illo" (Orientamenti pastorali per il triennio 2000-2003), che rappresenta il filo conduttore dell'azione pastorale della comunità diocesana: *tutto deve condurre alla "crescita in Cristo"*. E i temi dei convegni precedenti (2001/2002: "Parrocchia: cellula e soggetto pastorale" - 2002/2003: "Famiglia e Giovani soggetto di pastorale nella parrocchia"), come quello relativo al recente convegno (25-26 giugno 2003) che fa da introduzione all'anno pastorale 2003/2004, si collocano all'interno di questo solco. E la "sequela Christi" rimane l'obiettivo ultimo per il futuro, come lo è per la "Missione dei Giovani per i Giovani" e come lo è per la prossima lettera pastorale, di imminente pubblicazione, che avrà per titolo "Parrocchia: comunità eucaristica missionaria".

Naturalmente, come ben si vede, il Convegno di quest'anno e il prossimo scritto del Vescovo, oltre che essere ulteriore passaggio in vista della citata "Missione dei Giovani per i Giovani", vogliono avviare la fase di preparazione al Convegno Eucaristico Nazionale di Bari (21-29.V.2005), nonché essere occasione per recepire l'insegnamento di Giovanni Paolo II dettato nella sua recente enciclica dal titolo "Ecclesia de Eucharistia" (Lettera enciclica sull'Eucarestia in rapporto con la Chiesa, 17 aprile 2003).

Mons. Pichierri richiama la famosa pagina degli Atti degli Apostoli (2,42-47) nella quale è fatta "la fotografia" della Chiesa delle origini, la cui vita ruotava attorno "alle istruzioni degli apostoli, alla vita comune, allo spezzare il pane e alla preghiera". Sono questi i tratti, essenziali e quindi sacramentali, che devono fondare qualsiasi comunità ecclesiale, soprattutto la parrocchia.

L'Eucarestia, in particolare, è quella che costituisce la parrocchia: il corpo e il sangue di Cristo rappresentano la fonte della propria identità e l'energia della propria vitalità e azione: "La missione della Chiesa nel mondo è essere 'Eucaristia', cioè dono che porta nella storia la stessa presenza di Gesù Cristo".

Sono molti i campi (Il Vescovo cita quelli della famiglia, cultura, economia, politica, ricerca scientifica, comunità dei popoli, cooperazione internazionale) in cui si leva il lamento di coloro che soffrono, che attendono giustizia e speranza, grazie anche all'apporto della comunità cristiana.

Vescovo, presbiteri, diaconi, consacrati, fedeli laici sono impegnati in questo "dinamismo d'amore". Anche e soprattutto le famiglie e i giovani. La stessa denominazione "Missione dei Giovani per i Giovani", per la quale il Vescovo chiede la collaborazione di tutti, si inserisce in questa prospettiva: i giovani soggetto della missione, ma anche oggetto di essa.

Riccardo Losappio

che ci sta impegnando secondo il programma “*Ut crescamus in Illo*”. Negli anni precedenti abbiamo considerato il tema “*Parrocchia: cellula e soggetto pastorale*” (2001/02) e il tema “*Famiglia e Giovani soggetto di pastorale nella parrocchia*” (2002/03).

Per l'anno pastorale 2003/04, in vista della “Missione Giovani” e della preparazione al Convegno Eucaristico Nazionale di Bari (21 - 29.V.2005), ho ritenuto opportuno, con il tema di questo anno “*Parrocchia Giovani ed Eucaristia*”, approfondire il nostro impegno di crescita, unitaria e organica, a partire dall'Eucaristia, tenendo presente l'Enciclica di Giovanni Paolo II “*Ecclesia de Eucharistia*”. Il tema del Convegno è più ristretto rispetto a quello che vi presenterò nella lettera pastorale “*Parrocchia: comunità eucaristica missionaria*”, di prossima pubblicazione.

Sviluppo del tema

Per orientare il lavoro di verifica e di ricerca del Convegno, vi offro delle riflessioni, così articolate:

1. La parrocchia è una comunità cristiana
2. Fonte e culmine della Parrocchia è l'Eucaristia
3. Giovani ed Eucaristia.

I. LA PARROCCHIA È UNA COMUNITÀ CRISTIANA

L'identità della Parrocchia è descritta in Atti 2,42-47 “*Essi (cioè i membri della Chiesa) partecipavano assiduamente alle istruzioni degli apostoli, alla vita co-*

Questa fotografia della prima comunità cristiana è paradigmatica di ogni parrocchia.

Anche questa, cioè, è una comunità di credenti che si aduna assiduamente attorno al parroco per essere istruita, compaginata in unità e comunione, per celebrare i divini misteri, principalmente la celebrazione eucaristica, e ripartire dal tempio, negli ambienti, di vita sociale, per testimoniare a tutti la gioia della fraternità e della condivisione.

mune, allo spezzare il pane e alla preghiera. In tutti si diffondeva un senso di religioso timore: infatti per mano degli apostoli si verificavano fatti prodigiosi e miracoli.

Tutti i credenti, poi, stavano radunati insieme e avevano tutto in comune; le loro proprietà e i loro beni li vendevano e ne facevano parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano assidui nel frequentare insieme il tempio, e nelle case spezzavano il pane, prendevano il cibo con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il fervore di tutto il popolo! Il Signore aggiungeva ogni giorno al gruppo coloro che



accettavano la salvezza”.

Questa fotografia della prima comunità cristiana - è paradigmatica di ogni parrocchia. Anche questa, cioè, è una comunità di credenti che si aduna assiduamente attorno al parroco per essere istruita, compaginata in unità e comunione, per celebrare i divini misteri, principalmente la celebrazione eucaristica, e ripartire dal tempio, negli ambienti di vita sociale, per testimoniare a tutti la gioia della fraternità e della condivisione. Questa comunità cristiana, che è la parrocchia, si costituisce attorno all'Eucaristia e si alimenta dell'Eucaristia, per essere una *eucaristia* nel tempo e nello spazio, cioè sul territorio.

II. EUCARISTIA FONTE E CULMINE DELLA PARROCCHIA

Scrivo il Papa nella sua 14ª enciclica “*Ecclesia de Eucharistia*”: “*C'è un influsso causale dell'Eucaristia, alle origini stessa della Chiesa. Gli evangelisti precisano che sono stati i Dodici, gli Apostoli, a riunirsi con Gesù nell'Ultima Cena (cfr Mt 26,20; Mc 14,17; Lc 22,14). È un particolare di notevole rilevanza, perché gli Apostoli “furono ad un tempo il seme del nuovo Israele e l'origine della sacra gerarchia” (Vat. II, Ad Gentes, 5). Offrendo loro come cibo il suo corpo e il suo sangue, Cristo li coinvolgeva misteriosamente nel sacrificio che si sarebbe consumato di lì a poche ore sul Calvario. In analogia con l'Alleanza del Sinai, suggellata dal sacrificio e dall'aspersione col sangue, i gesti e le parole di Gesù nell'Ultima Cena gettavano le fondamenta della nuova comunità messianica, il Popolo della nuova Alleanza.*

Gli Apostoli, accogliendo nel Cenacolo l'invito di Gesù: “*Prendete e mangiate... Bevetene tutti...*” (Mt 26,26-27), sono entrati, per la prima volta, in comunione sacramentale con Lui. Da quel momento, sino alla fine dei secoli, la Chiesa si edifica mediante la comunione sacramentale col Figlio di Dio immolato per noi: “*Fate questo in memoria di me... Fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me*” (1 Cor 11,24-25; cfr Lc 22,19)” (n. 21).

La Chiesa nasce e cresce dai sacramenti della iniziazione cristiana:

- col Battesimo si realizza la incorporazione a Cristo;

- con la Cresima si riceve la pienezza dell'organismo spirituale;
- con l'Eucaristia si consolida l'unità del corpo di Cristo, che è la Chiesa.

“San Paolo si riferisce a questa efficacia unificante della partecipazione al banchetto eucaristico quando scrive ai Corinzi: “E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane” (1 Cor 10,16-17). Puntuale e profondo il commento di san Giovanni Crisostomo: “Che cos'è infatti il pane? È il corpo di Cristo. Cosa diventano quelli che lo ricevono? Corpo di Cristo; ma non molti corpi, bensì un solo corpo. Infatti, come il pane è tutt'uno, pur essendo costituito di molti grani, e questi, pur non vedendosi, comunque si trovano in esso, sì che la loro differenza scompare in ragione della loro reciproca perfetta fusione; alla stessa maniera anche noi siamo uniti reciprocamente fra noi e tutti

insieme con Cristo”. L'argomentazione è stringente: la nostra unione con Cristo, che è dono e



grazia per ciascuno, fa sì che in Lui siamo anche associati all'unità del suo corpo che è la Chiesa. L'Eucaristia rinsalda l'incorporazione a Cristo, stabilita nel Battesimo mediante il dono dello Spirito (cfr 1 Cor 12,13.27)” (n. 23).

San Agostino esortava i cristiani del suo tempo a rendersi attenti nel celebrare questo grande mistero: “Se voi siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il vostro mistero, ricevete il vostro mistero. A ciò che siete rispondete: “Amen” e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: “Il Corpo di Cristo” e tu rispondi: “Amen”. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen” (Sermone, 272: PL 38, 1247).

All'origine della Chiesa, del suo costituirsi e del suo permanere, c'è, pertanto, l'azione congiunta del Figlio e dello Spirito Santo. Questa azione divina include quella del Padre che ha voluto fare del genere umano una sola cosa “in Cristo come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'umanità di tutto il genere umano” (Vat. II, *Lumen gentium*, 1; cfr Ecclesia de Eucharistia, n. 24).

La Parrocchia che nasce e cresce, grazie all'Eucaristia, non solo la celebra, ma la esprime nel suo agire apostolico e missionario.

La Chiesa, infatti, dà al mondo quello che è e non altro, così come scrive san Giovanni apostolo: “Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che noi ab-



biamo veduto con i nostri occhi, quello che noi contempliamo e quello che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era con il Padre e che si manifestò a noi - quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo” (1 Gv 1,1-3).

La missione della Chiesa nel mondo, è essere *eucaristia*, cioè dono che porta nella storia la stessa presenza di Gesù Cristo che annuncia il Regno, che sana e salva, che fa crescere la cultura della giustizia, dell'amore, della pace, sino ai confini della terra.

La conclusione della celebrazione Eucaristica “*Ite, Missa est!*” non è altro che il mandato missionario che Gesù affida a noi suoi discepoli che stiamo in Lui e con Lui: “A me è stato dato pieno potere in cielo e sulla terra. Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni sino a quando questo tempo sarà compiuto” (Mt 28,18-20).

La nostra presenza di Chiesa nella storia ci impegna al di là della storia stessa. La Chiesa, cioè, agisce nel temporale per elevare ogni realtà temporale secondo i valori del regno che sono “*verità e vita, santità e grazia, giustizia, amore, pace*”.

La *Gaudium et Spes* del Concilio Ecumenico Vaticano II indica il vasto campo missionario in cui la Chiesa deve testimoniare l'Eucaristia: *famiglia, cultura, economia, politica, ricerca scientifica, comunità dei popoli, cooperazione internazionale*. La Chiesa non può chiudersi in se stessa, perché non è per se stessa, ma per il mondo. Per questo deve servire l'uomo del nostro tempo ad imitazione del suo Maestro, il quale “non è venuto per essere servito, ma per servire” (Mc 10,45; Mt 20,28).

L'amore della Chiesa per il mondo è significato dall'Eucaristia, corpo di Cristo donato, sangue di Cristo versato. Così la Chiesa, corpo mistico di Cristo, deve donarsi ai fratelli sino al martirio supremo. In questo dinamismo d'amore sono impegnate tutte le componenti della Chiesa: Vescovo -



presbiteri - diaconi, vita consacrata, fedeli laici. In particolare devono impegnarsi le famiglie e i giovani.

III. GIOVANI ED EUCARISTIA

I giovani, come ebbe a dire Giovanni Paolo II “sono un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare” (O R, 8-9.I.2001, p.5).

Nei loro confronti le nostre comunità parrocchiali sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. È proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo con ogni persona che incontriamo, a cominciare dai membri delle comunità cristiane.

La “Missione Giovani” è una *grande opportunità pastorale* che deve mobilitare non solo i giovani, ma con essi le comunità parrocchiali, perché si prenda maggiormente coscienza che *si cresce insieme nel grembo della madre Chiesa*, e che ciascuno in Essa deve vivere ed agire sotto l'azione dello Spirito Santo, secondo il proprio stato di vita, con il nutrimento del Vangelo e della Eucaristia.

Guai se la “Missione Giovani” venisse boicottata o si riducesse solo ad un movimento di iniziative svolte dai pochi giovani che pure frequentano le comunità parrocchiali con un dispendio di notevoli energie educative costrette a rimanere settorialmente chiuse.

Va detto che tutti abbiamo una grande responsabilità come Chiesa locale (*parrocchia*) e come Chiesa particolare (*diocesi*): “... se non sapremo trasmettere alle nuove generazioni l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucaristia e Riconciliazione, per la capacità di “lavorare su se stessi” attraverso l'arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata. Non solo: se non sapremo trasmettere loro un'attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano - la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente -, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ri-

cerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà” (CEI, CVMC, n. 51).

Esorto tutti a collaborare alla “Missione Giovani” sotto il coordinamento della organizzazione della Pastorale Giovanile Diocesana. Il progetto “Sentinelle di Speranza”, pubblicato nel maggio 2003, deve essere oggetto di studio e di programmazione in ogni parrocchia. Dico, poi, al coordinamento diocesano di Pastorale Giovanile: “Occorre saper cercare veri laboratori della fede, in cui i giovani crescano, si irrobustiscano nella vita spirituale e diventino capaci di testimoniare la Buona Notizia del Signore. Occorre impegnarsi perché scuola e università siano luoghi di piena umanizzazione aperta alla dimensione religiosa, sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro, aiutare a dare senso e autenticità al loro tempo libero” (CEI, CVMC, n. 51).

In una pastorale giovanile integrale, dobbiamo avvertire “la necessità di favorire un maggiore coordinamento tra la pastorale giovanile, familiare e vocazionale: il tema della vocazione è infatti del tutto centrale per la vita del giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la **forma di vita** in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù” (CEI, CVMC, n. 51).

Conclusione

Carissimi, da questo Convegno mi attendo il vostro contributo prezioso, perché possa affidare a tutta la nostra Chiesa Diocesana le linee direttrici di una pastorale unitaria e organica che aiuti tutte le comunità parrocchiali a crescere

Esorto tutti a collaborare alla “Missione Giovani” sotto il coordinamento della organizzazione della Pastorale Giovanile Diocesana. Il progetto “Sentinelle di Speranza”, pubblicato nel maggio 2003, deve essere oggetto di studio e di programmazione in ogni parrocchia.

come unica Chiesa diocesana di Gesù Cristo in una dimensione eucaristica e missionaria.

Ringrazio il moderatore di Curia, il Vicario Generale e il CPD che si sono fatti carico di tutta l'organizzazione del Convegno. Ringrazio tutti gli animatori... e quanti altri si adopereranno per renderlo, casa e scuola di comunione.

Nell'augurarvi buon lavoro di verifica e di ricerca, invoco ancora su di me e su di voi lo Spirito Santo tramite Maria santissima, Madre della Chiesa. Grazie!

+ **Giovan Battista Pichierri**
arcivescovo

"Una parrocchia che sappia
fare unità di vita,
comunità e mondo"

Il testo del documento finale del IV Convegno ecclesiale

Alla redazione del documento finale del Convegno sono state presenti le seguenti Commissioni Diocesane:

1. Clero e Vita consacrata;
2. Famiglia e Vita;
3. Laicato;
4. Ecumenismo e dialogo Interreligioso;
5. Migrazioni;
6. Cultura e Comunicazioni sociali;
7. Problemi sociali, lavoro e giustizia, pace e salvaguardia del Creato
8. Liturgia;
9. Servizio della carità e salute;
10. Educazione cattolica, scuola e università;
11. Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese;
12. Pastorale Giovanile;
13. Dottrina della fede, annuncio e catechesi

Infatti, non sempre siamo capaci di passare dall'analisi al giudizio sulla realtà, dall'interpretazione all'agire, individuando le scelte necessarie per l'oggi. Questo impegno non può dirsi concluso, ma va perseguito in tutte le direzioni: dall'esercizio costante del discernimento comunitario dipende la nostra capacità di rinnovare l'esperienza ecclesiale.

Dal confronto intenso ed edificante è emerso quanto segue:

Introduzione

Chiario lo scopo del Convegno: aprire orientamenti, itinerari e metodi adatti alla "Missione Giovani", innovativa costruttiva e permanente per una novità di vita nella Chiesa del III Millennio.

L'orientamento, ancora una volta, ci viene da quel Padre premuroso, qual è il nostro Arcivescovo che ha articolato la sua riflessione su tre aspetti:

SINTESI DEL DOCUMENTO FINALE

Il documento finale è il risultato del lavoro di un apposito gruppo, espressione delle diverse commissioni pastorali diocesane, e rappresenta il compendio, nonché la conclusione, delle due giornate del IV Convegno ecclesiale diocesano (25-26 giugno 2003).

Nella *Introduzione* si rinvia alla lettura della relazione del Vescovo, che contiene le direttrici pastorali fondamentali circa il cammino da compiere, di cui il convegno e il documento stesso vogliono essere approfondimento e sviluppo.



Il futuro scenario della comunità ecclesiale diocesana - imminente è l'inizio della *Missione dei Giovani per i Giovani* - va affrontato proseguendo in maniera serrata nella *formazione*, la sola che può garantire autenticità nell'impegno ecclesiale e testimonianza concreta nei confronti di coloro che sono lontani dalla pratica religiosa o che professano altra fede.

È chiaro il riferimento agli immigrati, i quali vanno accolti con la logica di *accoglienza e di comunione*". Essi sono "*un dono per la civiltà occidentale*", in quanto la loro presenza è una palese denuncia della ingiustizia e dello sfruttamento che vige tra i popoli. E, come rimane fermo l'impegno nel combattere le povertà, così non può venire meno quello nel campo del dialogo ecumenico.

Tutto ciò non va perseguito da soli, in ordine sparso, ma partendo da quella realtà singolare che è la *parrocchia*, la quale, con slancio missionario, deve poter raggiungere tutti gli ambienti di vita. Ma senza scadere nel puro attivismo e senza perdere il tratto caratteristico di comunità che annuncia il Vangelo di Gesù Cristo.

L'azione della parrocchia missionaria dovrà partire dal "*prendersi cura delle persone sia nella Chiesa che fuori*" e trovare la sua sorgente in una spiritualità che sappia nutrirsi della Parola di Dio e dei sacramenti. Si comprende bene, a questo punto, la centralità dell'*Eucaristia*.

Qui il documento, con mirabile sintesi e con parole appassionate e pregnanti, entra nel profondo del rapporto che lega in un circuito vitale, l'Eucaristia alla vita della Chiesa, della Parrocchia e del singolo fedele: "*Attorno all'altare, diventando una sola cosa con Cristo, la Chiesa prende coscienza del suo essere missionaria e, lasciandosi evangelizzare diventa evangelizzatrice*".

La parte finale del documento offre una serie di indicazioni formative e pastorali, molte delle quali riferite alla realtà giovanile, tra cui spicca la proposta di rivalutare *l'adorazione eucaristica, i campi scuola e l'utilizzo di internet*.

Riccardo Losappio

1. la parrocchia è una comunità cristiana;
2. fonte e culmine della Parrocchia è l'Eucaristia;
3. giovani ed Eucaristia.

Per un quadro completo ed esauriente si rimanda ad una lettura integrale della stessa.

Comunque, sulla scorta delle indicazioni del nostro Pastore ed in piena armonia con il tema di questo IV Convegno Ecclesiale Diocesano, queste le linee essenziali emerse dai gruppi di lavoro che costituiscono il comune denominatore per tutte le Commissioni Diocesane e che fanno da filo conduttore per la programmazione-progettazione di cammini formativi ed attività per l'anno pastorale 2003/2004.

Il metodo del discernimento

I gruppi di lavoro sono stati un momento in cui abbiamo tutti sperimentato il metodo del discernimento comunitario. È una via impegnativa, che richiede attenzione e pazienza, riflessione e creatività.

Infatti, non sempre siamo capaci di passare dall'analisi al giudizio sulla realtà, dall'interpretazione all'agire, individuando le scelte necessarie per l'oggi. Questo impegno non può dirsi concluso, ma va perseguito in tutte le direzioni: dall'esercizio costante del discernimento comunitario dipende la nostra capacità di rinnovare l'esperienza ecclesiale.

Alcuni passi avanti sono stati compiuti, molti altri restano da fare. I semi gettati in questo Convegno e la stessa "Missione Giovani" ci autorizzano a sperare, ma non crescerà nulla senza una cura appassionata ed attenta.

La formazione come obiettivo trasversale

La prima pietra della "nuova Chiesa", ha un nome antico: formazione.

*Emerge, fortissima,
in maniera trasversale,
dai gruppi di lavoro,
l'urgenza di una formazione,
ripensata sia nel suo obiettivo -
farsi carico anche della "non fede",
sia nel suo modello, vale a dire più
"familiare" - nel senso che coinvolga
il nucleo famiglia
(quindi giovani, adulti e coppie).*

Emerge, fortissima, in maniera trasversale, dai gruppi di lavoro, l'urgenza di una formazione, ripensata sia nel suo obiettivo - farsi carico anche della "non fede", sia nel suo modello, vale a dire più "familiare" - nel senso che coinvolga il nucleo famiglia (quindi giovani, adulti e coppie).

Una formazione a 360°, organicamente completa nei suoi diversi ambiti che permei i vicini nella Chiesa i quali poi "confusi" fra gli uomini e le donne del nostro tempo sono chiamati a "contagiare" coloro i quali non vivono la forza trasformante del proprio battesimo; ma anche coloro che non sono stati ancora raggiunti dall'annuncio cristiano; uomini e donne arrivati da noi dalla vicina Albania e non solo, nel nostro territorio diocesano, in seguito ai flussi migratori e verso i quali si rende sempre più necessaria un'attenzione evangelizzatrice che si deve fare accoglienza di chi è diverso per cultura, religione e stile di vita.

matati a "contagiare" coloro i quali non vivono la forza trasformante del proprio battesimo; ma anche coloro che non sono stati ancora raggiunti dall'annuncio cristiano; uomini e donne arrivati da noi dalla vicina Albania e non solo, nel nostro territorio diocesano, in seguito ai flussi migratori e verso i quali si rende sempre più necessaria un'attenzione evangelizzatrice che si deve fare accoglienza di chi è diverso per cultura, religione e stile di vita.

Lo stile dell'accoglienza

Pertanto, gli immigrati vanno accolti secondo una logica di accoglienza e di comunione, ed anche perché sono un dono per la civiltà occidentale: sono uno scossone dal di dentro.

Mettono in crisi popoli e civiltà mollemente adagiati sulle loro comodità.

È un'occasione di incontro diretto con i bisogni di sempre dell'umanità che soffre.

Sono un invito a noi cristiani, a riflettere, un richiamo ad essere presenti nei luoghi di aggregazione dei giovani ospiti a che la Missione sia veramente incontro tra culture diverse, tra modi anche diversi di vivere la propria spiritualità ma anche ricerca di punti di incontro con il linguaggio proprio della gioventù.

È una sana provocazione che il giovane, il più delle volte, l'accoglie e la comprende.

Ed è nell'incontro con l'altro, pur nelle loro diversità, che va testimoniata la fede verso Colui che è Maestro di vita per tutti.

Partire da ciò che è già condiviso, come ad esempio la Parola di Dio o il Battesimo, è uno stile d'identità del Cristiano per proseguire sulla via dell'unità.

Resta nel cuore dei cristiani la grande nostalgia di non essere arrivati a condividere l'Eucaristia, dato che i tempi non sono ancora maturi.

"L'Ecumenismo - comunque - non è un hobby per i cristiani, ma è un compito, che ha il suo fondamento nel centro della nostra fede". (Card. Kasper).



Parrocchia Missionaria

Questa missionarietà non è un qualsiasi “uscir fuori” dai luoghi e dalle consuetudini pastorali, alla ricerca di una qualsiasi novità. Richiede, un saper captare lo spirito del tempo per entrare in dialogo e provocarlo con la forza del Vangelo.

Perciò, non è compito che può essere assolto da singoli ma deve coinvolgere tutta la comunità parrocchiale, e ha bisogno - soprattutto - dello specifico apporto dei laici perché si fonda su una comprensione della cultura che può nascere solo da un’esperienza vissuta dall’interno delle ordinarie condizioni di vita.

Insomma, è compito per una parrocchia che sappia fare unità di vita, comunità e mondo.

Una parrocchia così fatta allarga indefinitivamente le proprie potenzialità missionarie; è una comunità che può e deve raggiungere le famiglie, gli ambienti di lavoro, gli spazi della cultura, della vita amministrativa, della scuola, etc.

Nasce quindi l’urgenza di coinvolgere ambiti (scuola, ora-

**Questa missionarietà non è un qualsiasi
"uscir fuori" dai luoghi
e dalle consuetudini pastorali,
alla ricerca di una qualsiasi novità.
Richiede, un saper captare
lo spirito del tempo
per entrare in dialogo
e provocarlo con la forza del Vangelo.**

tori, ...) e nuovi areopaghi (pub, muretti, piazze, etc.), in interazione con la pastorale parrocchiale all’interno della quale una risorsa preziosa da coinvolgere è data dai docenti di religione che sono senz’altro un tramite fecondo fra gli intra e gli extra.

Però, purtroppo è ancora forte la tentazione di separare la formazione dalla missione.

Il Vangelo, è una lingua che s’impara parlando.

L’ora di “uscire” è adesso. Come possono farlo i giovani?

Forme di prossimità poste in essere da alcuni giovani partecipanti al Convegno, stanno a dire come c’è tutta una serie di “esercizi di laicità” che ormai sono entrati nella nostra vita ecclesiale: esperienze concrete di servizio e di promozione della giustizia, attenzione ai nuovi luoghi aggregativi dei giovani e alla vita della città, capacità di accompagnare quanti sono senza lavoro o sfiduciati, soli o prigionieri di terribili dipendenze.

Il cuore deve restare a Nazareth

Paradossalmente, però, emerge che il primo esercizio “missionario” è quello dell’ascolto.

Non aver fretta di parlare ma ascoltare, incontrare con gratuità, offrire amicizia, in una parola prendersi cura della persona sia nella Chiesa che fuori, non solo come ‘individuo’ ma anche come ‘persone all’interno di una comunità’.

Le iniziative vengono dopo.

“Il cuore deve restare a Nazareth”, giusto per usare una metafora significativa e pregnante.

È l’invito ad una spiritualità che non deve fuggire dalla vita quotidiana, non deve rincorrere emozioni o eventi eccezionali, ma che sappia farsi carico dello scorrere dell’esistenza, anche quando è incerta, muta, ripetitiva.

Ecco, quindi, la necessità di una spiritualità dell’incontro e della ricerca, nutrito assiduamente dalla Parola e dai sacramenti, perché non accada di inseguire una radicalità evangelica povera della Parola di Dio.

Una spiritualità di profonda comunione intessuta di un amore fortissimo per la Chiesa e per il mondo, capace di far posto all’altro dentro di sé.

E, infatti, la comunicazione più efficace è quella per contagio quella che sa dire la bellezza della vita attraverso la vita credente che diventa credibile nella misura in cui rifugge dall’omologazione ma anche dall’intransigenza.

Agli incroci delle “autostrade” del villaggio globale, dove si incontrano culture, religioni e diverse visioni della vita, i laici cristiani sono chiamati a dire che la vita di ciascuno è un bene unico e che operare con amore è una via percorribile e piena di speranza.

Come fare tutto questo da soli? Non è possibile.

Abbiamo bisogno di andare alla sorgente per eccellenza, alla fonte della Vita Eterna che ha preso carne nell’uomo / Dio: Gesù di Nazareth.

Il Convegno ha rimarcato notevolmente il tema dell’Eucaristia, in particolare in rapporto ai giovani.

Tutti i gruppi, in maniera diversa, hanno evidenziato come occorra ripartire dall’Eucaristia, quale scuola di vita, di ascolto, di accoglienza, di giustizia, di pace e di comunione.

D’altro canto, c’è chi ha voluto fortemente sottolineare che è venuto, per certi versi, meno il senso della consapevolezza della Grazia, il senso di Chi si riceve, riducendo il momento eucaristico ad un rituale devozionistico.

Allora, scaturisce, l’importanza di fare una catechesi sul valore della Santa Messa che ha sua centralità nell’Eucaristia, fonte e culmine della Parrocchia, dalla quale sgorga la Chiesa come comunità cristiana, perennemente in missione





come significativamente rimarca la riflessione di Monsignor Arcivescovo.

Perché sia la Messa il Cuore della Missione

La Messa è un'ora di celebrazione e ventitrè di Missione; e quel rituale: la Messa è finita, andate in pace! sia sempre e solo il ritrovato inizio di quanto l'essere discepoli ci abbia trasformato in Apostoli.

Eucaristia e missione: un binomio sempre più frequente e collaudato tanto nel magistero della Chiesa che nella vita pastorale. La celebrazione dell'Eucaristia nel giorno del Signore può veramente diventare il luogo per eccellenza della conversione missionaria; tutto nell'Eucaristia parla di universalità.

Con l'Eucaristia diventiamo ciò che riceviamo; siamo creature chiamate a condividere la vita di Dio.

Questo dono ci è concesso sulla terra proprio mediante l'Eucaristia.

L'ha insegnato il Santo Papa Leone I, nel V secolo, scrivendo: **“Quando andiamo alla comunione, diventiamo ciò che riceviamo”** ed il Concilio Vaticano II ha apprezzato e fatto proprie queste parole inscrivendole nei suoi documenti alla Lumen Gentium, 26.

La Messa ci fa “sacrificio a Dio gradito”, cioè persone nuove toccate da Lui. La Messa ci ha chiamati, ci ha trasformati e ci invia; Messa è vita; Messa è missione, dunque.

L'esperienza dell'Eucaristia non si chiude alle spalle con le porte della Chiesa dopo la celebrazione della Messa, ma ‘va’ in tutto il mondo. Ci è stato detto: **“La Messa è finita.”**, ma il suo genuino significato è **“la Messa non è finita!”**.

Infatti, Principi e norme del Messale Romano avvertono: **“Si scioglie l'assemblea perché ognuno torni alle sue occupazioni lodando e benedicendo Dio”** (57).

“Andate ad annunziare ai miei fratelli” (Mt 28,10) è il sentirsi debitori verso ogni fratello di ciò che abbiamo ricevuto: la chiamata diventa missione, il dono diventa responsabilità e chiede di essere condiviso con i vicini e i lontani (cfr. la Missione diocesana del Nord Est povero del Brasile, Santa Helena di cui ci avviaamo a festeggiare i 10 anni di presenza

della nostra Chiesa Diocesana, in quei posti di missione).

La carica eucaristica è tale che riscopre il suo vero nome: missione. È la missione della Pace, come suggerisce l'augurio liturgico: andate in pace!

Chi ha vissuto la Messa, dopo la celebrazione la vive ancora diventando un portatore di pace: le parole, la condotta, lo stile di vita devono continuare a comunicare pace.

“L'andate missionario” e **“l'attesa della beata speranza”** mettono a fuoco la meta: l'andare non si riposerà fino a che la speranza non si attuerà pienamente.

La Messa è allora un raduno missionario, una pista di partenza, affinché di giorno in giorno, per mezzo di Cristo, siamo perfezionati nell'unità con Dio e tra di noi.

La partenza di tutto questo movimento è l'altare.

L'animazione missionaria vuole infatti vivere e far vivere l'amore appassionato di Dio per l'umanità e questo amore ha il suo fulcro nel Calvario, dove **“ha amato sino alla fine”** (Giovanni 13,1).

Si diventa missionari in primo luogo vivendo questo sacrificio di salvezza, che abbiamo nell'Eucaristia.

Attorno all'altare, diventando una sola cosa con Cristo, la Chiesa prende coscienza del suo essere missionaria e, lasciandosi evangelizzare diventa evangelizzatrice.

*La Messa è un'ora
di celebrazione
e ventitrè di Missione;
e quel rituale:
la Messa è finita, andate in pace! sia sempre
e solo il ritrovato inizio
di quanto l'essere discepoli
ci abbia trasformato in Apostoli.*

Elettronica e Vangelo

E la Chiesa, in questo ambito missionario, ha una ricchezza da esprimere anche in Internet, dove è quanto mai urgente delineare l'identità del cristiano e dell'evangelizzatore che entra in rete.

È possibile un binomio fra elettronica e Vangelo? A sentire alcune esperienze di laici, sacerdoti e suore parrebbe di sì.

Tali esperienze ancora agli inizi, dimostrano come ogni comunità si possa attrezzare senza eccessivi sforzi per attivare un dialogo con i ragazzi, che sempre più affidano le loro domande profonde alla rete.

Internet è diventato uno dei “non-luoghi”, come li definisce il sociologo Mauro Pollo, all'interno dei quali i ragazzi si esprimono con più autenticità.

Il volto nuovo dei presbiteri

E in tale contrasto parrocchiale, quale volto nuovo per i

presbiteri? A loro il compito, non piccolo di “sostenere il coraggio del futuro, la fantasia della santità ... di contribuire alla promozione di una vasta e capillare opera educativa che favorisca l'incontro tra la freschezza del Vangelo e la vita spesso insoddisfatta e inquieta di tante persone ...”. (*Lettera di Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione dell'udienza generale di mercoledì 19 febbraio 2003*).

I giovani e l'Eucaristia

E i giovani che rapporto hanno / devono avere con l'Eucaristia? Il paragrafo III del documento del nostro Arcivescovo espone in modo chiaro ed organico alcune riflessioni che devono essere oggetto di studio delle nostre Comunità. Appare molto evidente dai gruppi di lavoro che l'Eucaristia deve essere la meta da raggiungere, non il punto di partenza.

L'obiettivo è raggiungibile nella misura in cui ci si pone in atteggiamento di ascolto dei bisogni del giovane.

Non è un caso che le riflessioni facciano riferimento a:

1. centri di ascolto da attivarsi sul territorio;
2. percorsi formativi per i giovani;
3. adulti che si facciano carico delle problematiche del mondo giovanile, cercando di camminare lavorando sull'autostima, sulla conoscenza di sé, sull'orientamento vocazionale, professionale, etc.



zionale, professionale, etc.

Servono “*educatori-testimoni*” e *credibili nella fede*, capaci di parlare i nuovi linguaggi e attuare i nuovi

metodi per annunciare il “Vangelo in un mondo che cambia”. Importanti i campi scuola e i momenti esperenziali forti, con accompagnamento nel cammino di formazione, in associazioni, gruppi e movimenti. Infine, in vista di appuntamenti importanti, Missione Giovani e XXIV Congresso Eucaristico Nazionale, sarebbe opportuno riscoprire l'importanza della preghiera davanti a Gesù Eucaristia (cfr. *Ecclesia de Eucharistia*, 25), attraverso l'impegno dei giovani delle comunità parrocchiali, per mezzo di metodologie nuove e con uno spirito di comunione.

Si potrebbero organizzare momenti di Adorazione comunitaria, interparrocchiali o cittadini, giornate di Adorazione Eucaristica, facendo alternare all'animazione della stessa i vari gruppi presenti nelle Parrocchie: le famiglie ed i giovani in particolar modo dovranno avere ruoli importanti.

A conclusione

- Si chiede una maggiore comunicazione e comunione fra i

Infine, in vista di appuntamenti importanti, Missione Giovani e XXIV Congresso Eucaristico Nazionale, sarebbe opportuno riscoprire l'importanza della preghiera davanti a Gesù Eucaristia (cfr. *Ecclesia de Eucharistia*, 25), attraverso l'impegno dei giovani delle comunità parrocchiali, per mezzo di metodologie nuove e con uno spirito di comunione.

membri delle Commissioni, socializzando iniziative ed attività per tempo;

- che gli atti del Convegno siano fatti pervenire almeno a tutti i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano;
- che la stesura della Bozza finale sia a carico di non meno di due o tre sottogruppi coordinati da altrettanti coordinatori, al fine di ottimizzare le sintesi e gli interventi.

SULLA SCORTA DI QUANTO EMERSO, È POSSIBILE DELINEARE SCHEMATICAMENTE GLI OBIETTIVI GENERALI PER L'ANNO PASTORALE 2003/2004.

1. Aiutare la persona a fare discernimento per essere missionari nel nostro tempo e riscoprire la nostra identità di laici cristiani;
2. favorire la formazione di laici cristiani, completa nei suoi ambiti, per mettere in comunicazione gli uomini di oggi con il Signore di sempre;
3. promuovere un'autentica esperienza ecclesiale connotata in ambito missionario;
4. dare “un cuore” al servizio di laico radicandolo in una forte spiritualità;
5. proporre una chiesa attiva e operosa che sia segno visibile di una presenza critica e propositiva in tutti gli ambiti e ambienti di vita ecclesiale e non;
6. promuovere itinerari idonei e gradualmente con metodi per favorire l'incontro fra giovani ed Eucaristia;
7. accrescere la comunicazione e la comunione fra i rappresentanti delle Commissioni Diocesane;
8. promuovere il volto nuovo dei presbiteri a promotori di vocazioni, ed attenti ascoltatori dei doni che Dio diffonde in ciascuno per il bene di tutti.

Mimmo Zucaro,

Vice Presidente Consiglio Pastorale Diocesano

Corato, 2 luglio A.D. 2003

Le immagini riprodotte sono tratte da “Un poster per la catechesi sull'Eucarestia” di Guerino Pera - Elledici

FRIEDRICH NIETZSCHE

E IL REGNO DI DIO

L'autore

Friedrich Nietzsche nacque a Röcken, Lützen, nel 1844. Figlio di un pastore protestante studiò all'università di Bonn e poi in quella di Lipsia.

Non ancora venticinquenne, fu chiamato ad insegnare all'università di Basilea. Il suo interesse fu soprattutto per la filologia; opere di questo periodo universitario furono *La nascita della tragedia dallo spirito della musica* (1872); *Considerazioni inattuali* (1873-76); *Umano troppo umano* (1878).

Fin dagli anni Settanta, Nietzsche aveva cominciato a soffrire di forti emicranie, indebolimento della vista, disturbi digestivi, insonnia. Questi mali, aggravatisi, lo avevano costretto a lasciare l'insegnamento. La demenza, annunciata nel tardo autunno 1888 e fattasi conclamata ai primi dell'anno successivo, era probabilmente di origine luetica, ma si è pensato anche a un male ereditario.

Nel gennaio del 1889 Nietzsche fu colto a Torino da un grave attacco di pazzia.

Dopo l'attacco di Torino Nietzsche, trascorso un periodo in casa di cura, visse i suoi ultimi anni affidato prima alla madre, e poi alla sorella Elisabeth maritata Förster.

Dopo la fine della vita cosciente del fratello e dopo la sua morte, toccò a lei il compito di riordinare e preparare per la pubblicazione l'ingente mole di appunti che Nietzsche era andato raccogliendo negli ultimi anni col proposito di comporli in una grande opera che doveva intitolarsi *La volontà di potenza*. Probabilmente fu lei ad interpretare non correttamente il pensiero del fratello (il concetto di Superuomo, per es.).

L'autore muore nel 1900 a Weimar.

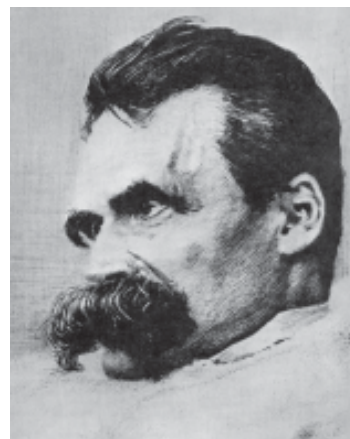
Il filosofo crede che l'originario spirito greco è fatto di un elemento, o impulso, *dionisiaco*, che avverte la fondamentale caoticità dell'essere e che si esprime, sul piano artistico, nella musica; e di un elemento, o impulso, *apollineo*, che reagisce producendo un mondo di forme limpide e definite e che si esprime nella scultura. La grande tragedia greca, quella di Eschilo e Sofocle, è la forma suprema dell'arte in quanto in essa si compongono i due impulsi: la musica vi rappresenta il dionisiaco, mentre la vicenda dell'eroe è la definitezza apollinea. Questa sintesi dura poco: con Euripide la tragedia muore, e il responsabile di ciò è Socrate, di cui Euripide è idealmente discepolo. Socrate impone infatti una visione razionalistica e ottimistica del mondo. Insieme con Socrate il filosofo rifiuta Platone, discepolo di Socrate, che aveva posto il vero mondo nell'Iperurano (letteralmente *sopra il cielo*, quindi l'altro mondo, quello delle Idee) e reso questo mondo un'ombra, quasi un nulla.

Si capisce come da parte di Nietzsche ci fu il rifiuto per la scienza (siamo al tempo del positivismo, con lo sviluppo delle

scienze. Inoltre proprio nell'ultimo verso dell'opera *Ecce Homo*, Nietzsche rifiuta un terzo personaggio storico, Gesù Cristo, perché con la sua morale aveva posto tutti gli istinti sotto di essa.

Ecco perché in *"Così parlò Zarathustra"* annuncia: Dio è morto.

Questo ritorno alla classicità (al primo periodo greco, prima di Socrate) lo porta a concepire il tempo come "eterno ritorno dell'uguale" e il "parto" della nozione di Oltreuomo (e non Superuomo come generalmente si crede), cioè la capacità che ha l'uomo di superare se stesso e i suoi limiti.



Dialogo con l'autore

Innanzitutto Nietzsche (come anche Marx, Feuerbach e Freud) aveva posto la sua attenzione sul valore e senso della dimensione emotivo-istintuale dell'uomo (spirito dionisiaco e apollineo): l'uomo non è solo ragione, non è solo speculazione razionale.

L'uomo prima di tutto è un essere che ha dei bisogni fisiologici che occorre soddisfare. Oggi la psicologia ha colto questo: prima di analizzare le dimensioni "spirituali" dell'uomo occorre soddisfare la dimensione biologica/fisiologica come il mangiare e il bere. Nietzsche può insegnare a noi, donne e uomini d'oggi, che questa dimensione è importante come quella spirituale, che il nostro corpo è un bellissimo strumento che abbiamo a disposizione per relazionarci con gli altri.

Plessner, filosofo del '900, scrive: "Solo l'uomo è consapevole della situazione oggettiva e adeguata del proprio corpo, un impedimento costante, ma anche un continuo stimolo a superarlo. Il suo rapporto con se stesso come corporeità ha sin dall'inizio un carattere strumentale, poiché egli vive tale corporeità come un mezzo". Ovvero il nostro corpo è l'unico strumento che abbiamo per entrare in comunicazione con gli altri.

Perché svalutarlo? Insomma perché non impegnarci seriamente a costruire il Regno di Dio oggi, senza pensare solamente al Regno di Dio dopo la morte, dopo il distacco dal corpo? Avete mai fatto caso al tempo del verbo "venga" nella frase "venga il tuo regno" nella preghiera del Padre nostro?

Ma che il corpo resti lo strumento del nostro spirito! Spirito inteso non solo in senso spiritualistico. Ecco rivalutato Socrate e Platone che si sono affannati a cercare l'essenza dell'anima, della ψυχή greca.

Inoltre la visione di Gesù Cristo in Nietzsche era influenzata dal fatto che i Vangeli hanno mostrato Gesù filtrato dalla cultura greca (i Vangeli sono stati scritti in greco e quindi necessariamente influenzati dalla cultura greca del tempo). Gesù è stato un ebreo e come tale un uomo *vitale* (come lo sono stati da sempre gli Ebrei) che non ha mai rinnegato la sua umanità (cosa fa e dice Gesù nell'orto degli ulivi nel Vangelo secondo Luca?), che ha compreso e perdonato il peccatore, ma che ha sempre condannato il peccato.

F. Nietzsche (1844-1900): è stato un profeta della "morte di Dio" e il fondatore di una morale "al di là del bene e del male".

(continua a pag. 13)



È attivo dal 23 giugno il nuovo sito Internet del Sir, Servizio informazione religiosa (www.agensir.it), l'Agenzia delle 146 testate locali aderenti alla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) e promossa dalla Conferenza episcopale italiana (Cei). Tra le novità: la versione testuale del sito per gli ipovedenti. Nell'anno dedicato dall'Unione europea ai disabili, il Sir ha voluto rendersi vicino anche alle persone con disabilità, dotando il proprio sito di una pagina completamente testuale. Si tratta di un servizio che verrà migliorato nel corso del tempo. La nuova veste grafica consentirà anche di porre in evidenza gli avvenimenti di carattere internazionale: ad esempio è stata riservata un'area al tema dell'acqua, a cui l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dedicato il 2003. Si troverà il link (collegamento con rinvio) al sito ufficiale dell'anno internazionale dell'acqua.

(segue da pag. 12)

Dio chiaramente non è morto, come gridato da Nietzsche in *Zarathustra*; lì il filosofo si riferiva non semplicemente alla morte di Dio, ma alla morte dei valori assoluti, tra i quali il più alto e la fonte dei quali era Dio. Così l'uomo si trova sperduto e disorientato nel mondo, non avendo lo sguardo fisso su qualcosa di certo e sicuro (come lo sono i valori). Che non sia stato profetico in questo...

Infine l'Oltreuomo, cioè la possibilità che l'essere umano, seppur limitato, ha di voler e poter superare i propri limiti. Tutto questo, però, non dimenticando che "Senza di me non potete far nulla".

Da Nietzsche noi cristiani possiamo imparare a rivalutare la corporeità umana come strumento comunicativo (non si dice che la sessualità è il linguaggio dell'amore?) per cercare di costruire il Regno di Dio già da adesso, su questa terra, senza aspettare l'aldilà (l'Oltreuomo) con l'aiuto necessario di Lui, l'uomo per eccellenza, il Figlio dell'Uomo, l'uomo-Dio.

Auguri a tutti voi!

Ruggiero Rutigliano

www.agensir.it, accanto ai servizi ormai consolidati: lanci quotidiani, servizio bisettimanale ed europeo, che d'ora in poi saranno aggiornati in tempo reale, è dotato di quattro contenitori monotematici. In uno di essi sono stati raccolti tutti i messaggi di Giovanni Paolo II, dal 1979 al 2003, ai vescovi italiani durante le assemblee generali Cei. A questo si uniscono una raccolta di idee e proposte per trascorrere le vacanze 2003 in modo "alternativo e integrativo" e un'area che collega idealmente la Gmg 2002 di Toronto con quella di Colonia del 2005. "Tracce di Vangelo" è una finestra dedicata a esperienze e testimonianze di "ordinaria" vita cristiana. Nell'home page, poi, resterà stabile la sezione "annunciati": i servizi previsti dall'Agenzia per la settimana. Il sito web del Sir è stato anche arricchito con una serie di link a organismi e media promossi dalla Chiesa italiana (Avvenire Sat2000...) e ai siti Internet delle Conferenze episcopali europee. Per informazioni: sir@agensir.it.

Dal 1989 un'agenzia di informazione religiosa al servizio non solo dei professionisti della comunicazione ma anche di coloro che hanno responsabilità pastorali, sociali, culturali e politiche a diversi livelli. Notizie dagli organismi pastorali della Cei, dalle diocesi italiane, servizi sui convegni nazionali, documenti della Chiesa e commenti sugli argomenti di attualità. Approfondimenti, servizi fotografici, rassegne stampa, informazione da enti, da associazioni, dal mondo del volontariato...

Il Sir è anche quotidiano. Ogni giorno "take di agenzia" segnalano le principali notizie, rilanciando commenti e punti di vista sugli argomenti di attualità. Avviato un "laboratorio di informazione regionale".

SirEuropa settimanale di informazione europea che concentra la sua attenzione su diversi temi e aspetti del nostro continente: dalle attività delle Conferenze episcopali europee al dialogo ecumenico e interreligioso, dalla futura Costituzione alle Istituzioni d'Europa.

Regolamento del PRIMO CONCORSO riservato ai periodici del territorio diocesano

In occasione del decennale del mensile "In Comunione" 1995-2005

La Commissione diocesana cultura e comunicazione sociale, in collaborazione col Settore diocesano per la pastorale giovanile e l'Istituto di Scienze Religiose di Trani, per celebrare i dieci anni del mensile "In Comunione" di Esperienze studio e informazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli) bandiscono un Concorso riservato ai periodici diocesani.

Sembra oltremodo significativo approfittare del decennale del mensile per far emergere un patrimonio sommerso di testate molto vitali che, sia pure tra mille difficoltà e con scarsi mezzi, contribuiscono alla crescita



La copertina del primo numero di "In Comunione"

culturale e democratica delle nostre realtà locali. Inoltre si intende dare visibilità alla Missione diocesana "dei giovani per i giovani 2003-2005" e voce a temi e situazioni che raramente vengono toccati o approfonditi dai mass media, valorizzando i comunicatori (giornalisti, grafici, fotografi dilettanti, ecc.).

Il concorso prevede due sezioni:

- 1 - Riservata a: Periodici ecclesiali e non con più di 10 pagine stampati e registrati che escono con regolarità (almeno 10 numeri all'anno) da almeno due anni. I periodici devono essere stampati nel territorio compreso dalla Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, con una tiratura di non meno di 1.000 copie.

MODULO PER L'ISCRIZIONE AL PRIMO CONCORSO RISERVATO AI PERIODICI DIOCESANI decennale del mensile "In Comunione" 1995-2005

Nome della testata

Periodicità

Anni di attività

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa

Recapito sede legale

Recapito redazione

Tel. fax e-mail

Proprietà

Numero di copie a numero

Diffusione : cittadina locale diocesana provinciale
interprovinciale regionale

Distribuzione: edicola posta parrocchia strilloni

Pagina web : Sì ☐ No ☐

Se, sì, l'indirizzo è

Quanti volontari collaborano con la Vostra testata? N

Quanti giornalisti professionisti/pubblicisti collaborano con la Vostra testata? N

Quanti disegnatori/grafici? N

Quanti fotografi? N

Il periodico contiene pubblicità? Sì ☐ No ☐

Note

2 - Riservata a: Periodici ecclesiali e non con almeno 4 facciate, che escono con una certa regolarità (almeno 2 numeri all'anno) da almeno due anni, con o senza registrazione. I periodici devono essere pubblicati nel territorio compreso dalla Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, con una tiratura di non meno di 1.000 copie.

A giudizio insindacabile della giuria, composta da giornalisti ed esperti, saranno valutati i giornali nel loro complesso.

Sono previsti:

- **un premio per la miglior testata diocesana della 1ª categoria di Euro 500;**
- **un premio per la miglior testata diocesana della 2ª categoria di Euro 500;**
- **un premio speciale "Missione diocesana dei giovani per i giovani 2003-2005".**

La giuria si riserva di premiare e pubblicare su "In Comunione", almeno tre articoli e/o servizi giornalistici, fotografie e vignette. Sono previsti anche attestati di merito.

Alla cerimonia sarà dato ampio risalto sui media locali e sulla rivista "In Comunione". I vincitori saranno invitati alla cerimonia di premiazione che si terrà nel corso delle celebrazioni per il decennale della pubblicazione di "In Comunione" previsto per il gennaio del 2005 in coincidenza con la Festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

I partecipanti al concorso dovranno compilare una scheda (da richiedere a "In Comunione" - Palazzo Arcivescovile, via Beltrani 9 - 70059 Trani; email: r.losappio@virgilio.it o scaricabile dal sito della diocesi: www.trani.chiesacattolica.it) da inviare entro e non oltre il 31 dicembre 2003 e spedire 3 numeri, diversi, del loro periodico con riferimento agli anni 2003-2004 entro e non oltre il 31 maggio 2004. □

DAL CARCERE, SEMPRE PIÙ... LUOGO DI RECUPERO

Venerdì 6 giugno continuando in una esperienza consolidata nel tempo, si è tenuta presso la Casa Circondariale di Trani, una rappresentazione teatrale curata dagli Operatori Volontari del CLAD in sinergia con l'Ufficio Educatori. Tali attività rientrano in una precisa politica dell'Amministrazione della Giustizia, di rendere la "pena" non già un periodo di buia e sterile riflessione, bensì un momento di partecipazione attiva in un luogo non certo facile, che risvegli nei soggetti la volontà di cambiare, e ritrovare la propria collocazione in una società che sarà tanto più meritoria, quanto più sarà capace di comprendere, riorganizzare e reinserire. Se si tiene poi conto che alla rappresentazione erano presenti i Docenti e Alunni del Liceo Classico "C. Sylos" e 4° Liceo Psico-Pedagogico "T. Fiore" di Terlizzi, si comprende come la stessa persegua anche l'obiettivo di educare i giovani che, dall'esperienza vissuta dal detenuto, ed il dibattito con lui, possono trarre spunti di riflessione che certamente li aiuterà nella vita da adulti che si accingono ad affrontare.

Scaturisce quindi una situazione di reciproco aiuto e beneficio.

La rappresentazione il cui titolo era "Amleto, Prego... o quel che ne rimane" ha visto come interpreti 17 detenuti classificati di "Alta Sicurezza". La loro estrazione era eterogenea sia sotto il profilo geografico, sia per le motivazioni che li aveva lì condotti.

Prescindendo dalla "cornice" i miei occhi hanno apprezzato il "quadro d'insieme", e le mie orecchie, pur senza il "supporto multimediale", hanno gustato la "melodia".

Di fronte a me vedevo persone umane; sentivo cantare i loro cuori.

Ognuno di loro ha saputo concentrare su di sé l'attenzione del pubblico, e tutti hanno ricevuto le congratulazioni di due "addetti ai lavori" presenti come ospiti, che hanno avuto nei confronti degli attori-detenuti, espressioni di lusinghiero apprezzamento.

Degno di nota il "monologo" interpretato da Fulvio Rizzo, che ne è anche l'autore, e che mi ha autorizzato a darne pubblicazione: "Lo zaino dei valori".

Nel dibattito a fine rappresentazione, lo stesso Rizzo ha chiesto ai ragazzi quali sensazioni avesse suscitato in loro il monologo che aveva interpretato. Questi non hanno risposto a tale domanda.

A fine dibattito, nel salutare Fulvio, ho ritenuto di giustificare gli studenti, che probabilmente per la loro inesperienza di vita non avevano saputo dargli risposta e, a proposito del "Viaggio della trasgressione..." gli ho detto che credo che noi grandi abbiamo paura di parlarne, ma non gli ho detto che abbiamo ancora più... paura di viverlo.

Carlo Gissi



La Casa Circondariale di Trani (Foto Zitoli)

Lo zaino dei valori

Il testo del monologo di un detenuto della sezione "Alta Sicurezza" della Casa Circondariale di Trani

Il viaggio della trasgressione si fermò ad una tappa obbligata; un pesante cancello si chiuse alle sue spalle, un tono di voce particolare lo accompagnò sino all'immatricolazione del nuovo paese.

Le undici notti passate in una stanza disadorna e fredda assumevano un ruolo diverso da tutte le altre vissute nei precedenti 25 anni da uomo libero. Non riusciva a dormire perché un peso fastidioso non permetteva di trovare la posizione idonea. Quel fastidio lo accompagnò per i primi cinque anni; quel peso opprimente, come naturale conseguenza, occupò il suo spazio anche di giorno.

Il tempo trascorreva in mezzo ad una folla che usava linguaggi tribali mai conosciuti; eppure i giorni, gli anni lo resero parte attiva di quel sistema di vita oziosa.

Le ventiquattro ore quotidiane rendevano possibile capire, a chi le viveva in quel paese, quanti spazi negati ci fossero in quel pezzo di carta notificato all'ingresso di quella strana civiltà.

La folla, senza tanti perché, si incontrava soltanto due ore al mattino e due ore nel pomeriggio, in un cortile chiuso da mura altissime.

Il "bene" ed il "male" comunicavano tramite prestampati denominati domandine; gli uomini diventavano materiale cartaceo.

La giornata più importante, prima a cadenza settimanale, poi mensile, poi trimestrale, era quella del colloquio con i propri affetti. L'importanza e la gioia di quei momenti il più delle volte non voleva esternarla, non tanto per quel senso di morbosa gelosia, ma soprattutto per il "semplice" fatto che, ritornando tra quella folla, si incontrava con sguardi che non avevano la sua luce, occhi che non avevano affetti più cari. Quelle mura erano riuscite a recidere quel sottile filo collegante.

Un giorno egli, padre di una bimba di otto anni, dopo aver trascorso due ore di quella giornata importante, riuscì ad individuare dove era posto quel fastidioso peso.

Sembrava avesse la forma di uno zaino, nessuno poteva vederlo tranne lui; era colmo di cibi forti, nutrienti e senza scadenza; apparecchiò la tavola dei sogni ed estrasse ad uno ad uno i pezzi in esso contenuti.

Iniziò a degustare quei nuovi sapori con sana curiosità.

Dopo aver apprezzato il salutare beneficio derivato da quel pranzo, tentò l'utopia di aggiungere nuovi posti alla sua tavola. Agli invitati chiedeva di portare qualcosa di proprio sia per la colazione, sia per il pranzo, sia per la cena. Quel banchetto, a cui aveva partecipato inizialmente gran parte di quella folla, si ridusse ad una cenetta per pochi intimi.

Un posto rimase quasi sempre vuoto, c'era scritto "riservato"; quelle poche volte che partecipò alla degustazione, lasciò come sua traccia soltanto aspettative ed illusioni; il suo nome è: preposto al reinserimento del reo!

Prima di lasciare quel paese innaturale, egli, insieme ai suoi commensali, discusse di un elemento importantissimo che avevano gustato con più attenzione: la coscienza. Essa non ti impedisce di commettere un reato, ma ti impedisce di godertelo. Di questa persona non vi interessate della sua identità, consideratela semplicemente un uomo. Vive ancora tra quelle mura. Oggi la sua bambina compie 13 anni.

Fulvio Rizzo

Al servizio della cultura

Ricostituito di recente a Trani il Gruppo di Operatori Culturali dell'Università Cattolica (GOC). Ne parliamo con il prof. Erasmo Dattoli, coordinatore del GOC tranese

Che cos'è il GOC?

Il GOC è definito come il Gruppo di Operatori Culturali dell'Università Cattolica che, conoscendo bene una realtà locale e le sue molteplici iniziative, la pone in collegamento con l'Università Cattolica con lo scopo di svolgere i seguenti compiti: promozione culturale, educazione permanente, orientamento e promozione della medesima Università.

In che direzione si sta muovendo all'indomani della sua ricostituzione?

Il GOC si inserisce nell'intera arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e raccoglie tutti coloro che intendono dare risposta ai bisogni culturali espressi dalla realtà ecclesiale e civile. Il Gruppo che è stato ricostituito è in una fase di ricerca e di raccolta di quanto è già stato avviato alcuni anni fa.

Quali le prospettive?

Le prospettive future sono molteplici. Innanzi tutto si tratta di effettuare l'analisi della realtà locale allo scopo di far emergere i bisogni reali della società e di dare una risposta alle esigenze del territorio. Nello stesso tempo il Gruppo pone l'attenzione al problema dell'orientamento dei giovani e richiede all'Università Cattolica la collaborazione a trovare risposte ad esigenze locali.

Chi fa parte del GOC?

Il GOC annovera al suo interno più generazioni e più categorie professionali che mettono al servizio della pastorale della loro Chiesa i risultati della ricerca scientifica e della elaborazione culturale.

Riccardo Losappio



Le due foto si riferiscono al Convegno di studi su "Formazione della persona e orientamento: un compito educativo per la società" con relatrice la prof.ssa Renata Viganò, docente di Pedagogia Generale e Direttrice della S.S.I.S presso l'Università Cattolica di Milano. L'iniziativa è stata realizzata a cura della Commissione Diocesana per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università e del Gruppo degli Operatori Culturali dell'Università Cattolica - Trani, lunedì 12 maggio 2003, a Trani, presso il Museo Diocesano. Nella foto di sinistra la relatrice, nella foto di destra i partecipanti

SPECIALE SALE DELLA COMUNITÀ

Sale della Comunità non solo cinema, "polifunzionalità" e "competitività" le sfide per il futuro

Uno spazio sempre più "polifunzionale" e in grado di reggere anche la sfida della "competitività" con le sale cinematografiche del "grande circuito". È, in sintesi, il "futuro" delle circa 1000 sale della comunità presenti sul tutto il territorio nazionale, di cui si è fatto una sorta di "bilancio" in occasione della prima edizione delle Giornate nazionali delle sale della comunità. L'iniziativa (Padova, 9-11 maggio 2003) è stata promossa dall'Accec (Associazione cattolica esercenti cinema), in collaborazione con l'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, il Servizio Cei per il progetto culturale ed il centro delle Comunicazioni sociali della diocesi di Padova. La maggioranza delle sale della comunità (oltre il 23%), hanno alle spalle quasi cinquant'anni di vita, e la metà di esse sono localizzate in centri con meno di 10 mila abitanti: questi alcuni "numeri" di una ricerca in materia, effettuata dall'Università Cattolica e presentata da Alberto Bourlot e Mariagrazia Falchi nel corso del convegno. Quello che emerge, in sintesi, è "uno scenario di forte radicamento delle sale sul territorio, che negli ultimi anni si è fatto via via più complesso e insieme fortemente competitivo, reso insidioso dalla presenza di altri soggetti (soprattutto sale cinematografiche) che mettono in atto politiche aggressive di acquisizione del pubblico". Circa il 74% delle sale della comunità, infatti, dichiara di "spartire il proprio bacino di utenza con altre sale cinematografiche non appartenenti al circuito della comunità". Lo stretto rapporto tra sala della comunità e territorio, ed in particolare tra sala della comunità e parrocchia, è testimoniato inoltre dalla "polifunzionalità" dello spazio della sala, che oltre all'"area cinema" (che rappresenta circa il 60% della programmazione) e a quella teatrale (pari a quasi il 20%) ospita "attività molteplici" legate alla dimensione culturale (convegni, conferenze, dibattiti), musicale (concerti e musical) e parrocchiale (catechesi, oratorio, incontri di preghiera). Famiglia (20,16%) e bambini (15,23%): questi, stando ai dati della ricerca condotta dalla Cattolica, i principali destinatari dell'offerta cinematografica della sala della comunità, che cerca di rispondere alla "forte competitività" anche con "la promozione della propria offerta", con locandine, manifesti ed inserzioni sui giornali.

Sale della Comunità un bilancio

Irrilevanza-marginalità / opportunità-rischio

Questa potrebbe essere la sintesi delle svariate sollecitazioni emerse durante i lavori delle "Giornate Nazionali della Sala della Comunità" (alle quali hanno preso parte il direttore della Commissione diocesana per la cultura e le comunicazioni sociali, il diacono Riccardo Losappio, e un volontario, Giovanni Riefolo, della Sala della Comunità "S. Antonio" in Barletta), svoltesi a Padova dal 9 all'11 Maggio, organizzate dall'ACEC in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI e il Servizio Nazionale per il Progetto Culturale della CEI.

Parole decisamente evocative di uno scenario, il presente, che si pone di rado in sintonia con le finalità di senso emergenti dall'annuncio cristiano; parole risuonate con forza sin dall'inizio dei lavori nella

relazione di mons. Sergio Lanza dell'Università Lateranense, segnali inquietanti che non bisogna tuttavia slegare dalla consapevolezza che la visibilità e la compattezza che le Sale della Comunità progressivamente vanno acquistando costituisce quell'opportunità unica per la comunità cristiana di collaborare nel "ripristino e nella qualificazione delle condizioni di ascolto [...] di presentarsi come spazio dove autenticamente si fa cultura" come indicato nella Nota Pastorale della CEI sulle Sale della Comunità del 1999.

Certo le sfide si susseguono a ritmo incalzante dal momento che tante e di diversa natura sono le questioni che le attività multicultur

turali delle sale pongono e che queste giornate nazionali hanno prontamente con competenza messo in luce: una disomogenea collocazione sul territorio che sovente comporta una notevole difficoltà di programmazione derivante dalla mancanza di strutture ma soprattutto di una chiara scelta pastorale; uno sbilanciamento su alcune attività che soffocano l'emergere di più deboli peculiarità le quali costruirebbero però lo specifico delle sale delle comunità rispetto a un indistinto contenitore. Comunque sia, le sale della Comunità restano anzi si determinano sempre maggiormente ad essere strumenti rilevanti centrali di un ritrovato slancio evangelizzatore.



Foto relativa alla "Giornata delle Sale della Comunità" tenutasi a Padova dal 9 all'11 maggio 2003. La diocesi era rappresentata dal diacono Riccardo Losappio, responsabile della Sala della Comunità Sant'Antonio in Barletta, e da Giovanni Riefolo, giovane volontario presso la medesima struttura

Sir

Giovanni Riefolo

in
GIU. LUG
2 0 3

SPECIALE SALE DELLA COMUNITÀ

La Sala della Comunità "S. Antonio" una Chiesa per la cultura



Il testo dell'intervento del diac. Riccardo Losappio, responsabile della Sala della Comunità S. Antonio in Barletta, durante i lavori delle "Giornate delle sale della comunità" (Padova, 9-11 maggio 2003)

Devo confessare che, quando sono stato contattato per venire qui a parlare dell'esperienza della Sala della Comunità "S. Antonio" di Barletta, sono rimasto un po' meravigliato: una realtà nata da poco - dicevo tra me - che cosa di interessante può offrire e presentare? Ho accettato, come uno che si fa trascinare dagli eventi e dalle occasioni e sono qui a raccontare questa esperienza.

Come in ogni storia bisogna partire dagli inizi, dalla fase di gestazione, dal come è nata la Sala della Comunità S. Antonio. Essa è il risultato dell'incrociarsi di una serie di istanze, dapprima sotterranee, silenziose, scollegate, alcune ispirantesi ad eventi ecclesiali nazionali ed altre ad esigenze pastorali locali; e poi, ad un tratto venute fuori e tendenti tutte verso un'unica direzione. La prima istanza è rappresentata dal Convegno ecclesiale di Palermo del novembre '95, a cui ho partecipato, che ha confermato la cultura e la comunicazione sociale come vie dell'impegno della Chiesa italiana; la seconda è rappresentata dall'opera di sensibilizzazione dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali e dal Servizio nazionale per il progetto culturale. La terza è rappresentata dalla pubblicazione del documento Cei del 1999 sulle sale della comunità. Per non farla lunga, nella mia diocesi - Trani-Barletta-Bisceglie - questa stagione della Chiesa italiana ha avuto una ricaduta in due direzioni, ma entrambe correlate: apertura alle nuove scelte da parte del Vescovo, del clero e dei laici, ed azione incisiva dell'ufficio diocesano comunicazioni sociali e del servizio diocesano per il progetto culturale.

Personalmente ho vissuto questa stagione sia nell'ambito delle comunicazioni sociali e sia in quello del progetto culturale.

Quando, nel 2000, l'anno del Giubileo, il Vescovo propose di dare vita a realtà segno nel tessuto diocesano, non fu difficile, dato anche il retroterra di cui prima, che accettasse di finalizzare a Sala della Comunità la Chiesa di S. Antonio in Barletta, della seconda metà del '500, che si avviava alla riapertura dopo 40 di chiusura.

L'inaugurazione della Sala della Comunità di S. Antonio, eretta tale a seguito di decreto di Mons. Giovan Battista Pichierri, avvenne il 12 ottobre del 2001 all'insegna dello slogan *"Una Chiesa per la cultura"*. Ne divenni il responsabile. Si tratta di una Sala a valenza cittadina e diocesana.

Che cosa dire, ora, del cammino compiuto in questi quasi due anni?

Farò alcune riflessioni, presenterò alcuni problemi, citerò alcune esperienze.

- Il primo problema da affrontare è stato quello dell'animazione della Sala: il tentativo di coinvolgere le parrocchie, in particolare i referenti parrocchiali per la cultura e la comunicazione, nel sostenere la nuova realtà, non ha dato risultati incoraggianti; è necessario lavorare ancora su questo livello; la Sala, però, si è potuta avvalere di un gruppo di giovani volontari, che amano definirsi "I volontari di S. Antonio".

- La scelta di finalizzare alla cultura un luogo, una Chiesa di alto valore storico, è stata apprezzata anche dal mondo extra ecclesiale. Oggi la Sala viene richiesta per concerti, conferenze, saggi scolastici, mostre. Essa è sede del "Cinecircolo S. Antonio", aderente all'ANCCI.
- E questo è un modo per intessere un dialogo molto arricchente con le realtà culturali locali oltre che per ricavare quegli introiti che servono per far fronte alle forti spese di gestione.
- In questo contesto si inserisce l'esperienza del *Forum cittadino delle associazioni per la cultura*, con sede nella Sala stessa, il cui atto costitutivo recita così: *"Il Forum ha come fine la collaborazione fra le Associazioni aderenti per la realizzazione di una sana politica culturale sul territorio attraverso lo studio, la programmazione e il confronto, nonché essere luogo in cui pensare più a fondo le questioni fondamentali della cultura"*. La Sala è parte attiva di questo Forum, che, tra l'altro, vede l'adesione



Facciata della Chiesa di S. Antonio
(Fotorudy)

anche della *Commissione diocesana per la cultura e le comunicazioni sociali*, rivelandosi così luogo del dialogo, dell'incontro, del dibattito.

- È chiaro, però, e più volte ce lo ripetiamo negli incontri che il gruppo di animazione tiene a ritmo settimanale: che va evitato che la Sala divenga soltanto luogo di ospitalità di iniziative altrui; essa deve essere luogo propositivo in ordine a quel progetto culturale che ha lo scopo di far emergere la valenza culturale del messaggio cristiano. La sala della comunità è un centro culturale, ma non un qualsiasi centro culturale. Non deve perdere quello che è il suo specifico.
- Da questo punto di vista, ho così imparato a vedere la Sala della Comunità come un laboratorio dove una chiesa locale, una comunità ecclesiale, un gruppo di operatori tenta il non facile compito di tradurre, attraverso proposte concrete e bene incastonate con il contesto in cui essa è inserita, quanto in questi anni è andato a sedimentarsi nel Progetto culturale orientato in senso cristiano.
- Qui, allora, ci siamo ritrovati a pensare e a progettare iniziative, ma, poco dopo, a spazzare e a spolverare gli spazi; qui abbiamo imparato che oltre alla carità per l'indigente e per le povertà materiali, è necessario sostenere la carità culturale, la carità cioè verso quelle iniziative tese all'utilizzazione di vie nuove e più adeguate al fine di comunicare agli uomini e alle donne il messaggio di salvezza inscritto nella predicazione cristiana; qui abbiamo capito che la parrocchia non può rimanere autocentrata su se stessa, ma deve contribuire, con la presenza di propri operatori, a sostenere progetti dalla valenza cittadina e diocesana; qui stiamo imparando - ahimè con quanta fatica - a come reperire risorse economiche; qui abbiamo imparato a saggiare il grado della nostra fedeltà all'impegno di evangelizzazione nella cultura; qui viviamo momenti in cui ci si ritrova attornati da tante persone, e momenti in cui, invece, ci si ritrova in pochi o da soli, sperimentando anche la solitudine; e qui abbiamo avvertito l'esigenza di ritrovarci in preghiera per porre anche nelle mani di Dio questa impresa di portare avanti la Sala della Comunità, che, senza dubbio, rientra in quelle risposte che un credente, un gruppo, con tutta la propria povertà, riescono a dare per rispondere all'appello di Dio stesso e contribuire alla realizzazione del suo progetto di salvezza.

Riccardo Losappio

A SERVIZIO DELLA NUOVA SCUOLA

L'insegnamento della religione cattolica può svolgere un ruolo culturale e formativo determinante all'interno del nuovo profilo che la scuola italiana sta per assumere. È quanto emerge dal corso di aggiornamento, svoltosi di recente a Trani, presso l'Istituto di Scienze Religiose, che ha visto la partecipazione degli insegnanti di religione delle diocesi di Molfetta-Giovinazzo-Ruvo-Terlizzi e di Trani-Barletta-Bisceglie

I lavori del corso sono stati aperti, dal con-direttore della Commissione Scuola dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, ins. Nino Giannetto, il quale ha subito evidenziato gli obiettivi dell'iniziativa sviluppatasi attorno al tema *"Riqualificazione dell'insegnamento della religione cattolica (irc) alla luce delle riforme dell'organizzazione scolastica in atto"*. Considerando che le caratteristiche della nuova scuola sono la *flessibilità*, intesa come ristrutturazione dell'organizzazione delle discipline, e l'*integrazione*, intesa come collazione sinergica di contributi e di apporti, Giannetto ha invitato i docenti a ripensare l'IRC all'interno di queste due categorie, coadiuvati dalla presenza dei relatori del corso stesso.



Il prof. Onofrio De Fazio, ex-dirigente scolastico, ha fatto partire la propria riflessione ponendosi sul versante dell'habitat umano, non come valore a se stante, ma in una visione sistemica, in cui le parti sono legate al tutto e il tutto alle parti, ma non in modo sommatorio. Mutuando dalla fisica il concetto di entropia, il docente ha affermato che questa è la misura della vita umana. Finché prevale l'*homunculus* che vuole fare soldi, il sistema terra è condannato alla distruzione. Bisogna trovare un rapporto tra epistemologia ed etica perché si possa acquistare una visione complessa e reticolata della realtà che siamo e che ci circonda.

Il secondo relatore, il prof. Paolo Farina, docente di lettere nella scuola media superiore, ha proposto il tema della responsabilità dell'uomo verso se stesso, gli altri, il mondo attraverso le categorie della coscienza morale, verità, legge e libertà, trattando così temi noti agli insegnamenti di religione; tuttavia l'approfondimento e lo spaziare attraverso la cultura antica e moderna, ha portato a ripensare il tema della bellezza come strettamente connessa alla libertà, alla verità e alla legge.

Il prof. Ciaula, docente di comunicazioni sociali all'Istituto di Scienze Religiose di Trani, ha riletto i principali documenti relativi alla dottrina sociale della Chiesa soffermandosi soprattutto sulla nozione di bene comune.

I gruppi di studio sono stati occasione di comunicazione tra i partecipanti, nonché di approfondimento e riflessione, alla luce dei quali è emerso che il bagaglio culturale specifico dell'IRC, rappresentato dall'esperienza cristiana così come storicamente si è configurata, si presta bene alla formazione della personalità degli alunni secondo la prospettiva dell'impegno e della responsabilità verso se stessi, la società e l'ambiente. L'assemblea ha inoltre approvato una serie di risposte a un questionario inviato dalla Conferenza Episcopale Italiana ed elaborate da un gruppo ristretto.

Felice Lovecchio



e-mail: r.losappio@virgilio.it

"IN COMUNIONE"

è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!

SOSTIENILO

con il tuo abbonamento

c/c postale n. 22559702

**IL NOSTRO GRAZIE ...
PER IL PREZIOSO
SOSTEGNO A
"IN COMUNIONE"**

Ammalati Ospedale di Trani
Biblioteca Comunale "S. Loffredo"
(Barletta)

Bianco sig. Vittorio (Bisceglie)
Biella don Rosangelo (Gioia del Colle)
Congregazione Suore Consolatrici del
Divin Cuore di Gesù (Trani)
Caruso sac. Nicola (Trani)
D'Ingeo sig. Antonio (Corato)
Di Pasquale don Angelo (Barletta)
Figlie della Carità/Casa S. Caterina
(Trani)

Gissi mons. Antonio (Barletta)
Massena sig. Berardina (Trani)
Mongelli sig. Nicola (Bisceglie)
Riontino sig.ra Cecilia (M. di Savoia)
Superiora Figlie della Carità (Bisceglie)

A proposito di magia e oroscopo

"Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio fuor di me": questo il titolo del documento che nei giorni scorsi mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo di **Trani-Barletta-Bisceglie**, ha proposto all'attenzione dei suoi fedeli affrontando i temi di magia, superstizione, astrologia, cartomanzia ed altri ad essi collegati. Mons. Pichierri chiarisce che la superstizione costituisce una "deviazione del sentimento religioso e delle pratiche che esso impone quando se ne svuota il senso interiore... essa designa qualsiasi atto di culto reso o a chi non compete (come piante, animali, uomini) o a chi compete (Santi, Angeli, Vergine Maria, Dio stesso) ma in modo indebito". Dell'idolatria ricorda che "concerne non solo il culto dei falsi dèi, ma anche la riverenza alle creature: razza, antenati, stato, partito, demonio". L'astrologia è presentata come "l'arte che dall'oroscopo di una persona - normalmente relativo al tempo della sua nascita - trae delle affermazioni o delle previsioni - seguendo certe leggi di osservazione delle stelle - sul suo carattere o sul suo destino".

Segue la descrizione della cartomanzia ("una delle forme più grossolane di divinazione che consiste nel pronunciare oscure sentenze, "oracoli", attraverso la lettura delle carte"), e della chiromanzia definita "arte" antichissima. L'uomo, totalità di anima e di corpo, si rivela nella mano come nel volto. La mano e la calligrafia sono dati importanti per la caratterologia umana, ma riguardo all'avvenire non si può leggere nella mano e nella scrittura più di quanto non si possa dedurre dal carattere.

I paragrafi finali del documento sono dedicati alla magia "bianca" ("convizione che nella realtà esistono delle forze occulte che si vorrebbero dominare, sia a scopo di evitare del male che a farlo, sia per avere dei beni che per procurarne") e alla magia "nera", definita anche "satanismo" ("pretende di servirsi di forze cosmiche contrarie a Dio, dette in termini cristiani "demoni").

Con tali forze la Chiesa proibisce ogni rapporto perché tendono a fare il male dell'uomo, specialmente il male supremo che è quello di allontanarlo da Dio. ("È quindi peccato gravissimo").

In conclusione, il vescovo ha invitato i fedeli ad essere "forti nella fede", sapendo "purificare e sostenere i deboli a non lasciarsi catturare dalle consuetudini deviate e devianti della vera fede".



La scuola media statale "G. Garibaldi" di Trinitapoli e la 9ª edizione de

"LA SCUOLA IN... FESTA"

Si assiste spesso con gioia allo sbocciare di iniziative apprezzabili e poi, con rammarico, al loro finire, per lo più a causa dello spegnersi di entusiasmi ed energie. Ciò non accade per la ormai consolidata usanza, fatta nascere dalla locale Scuola Media, di concludere in bellezza l'anno scolastico, facendo della folta schiera di ragazzi (circa 700) tanti protagonisti.

In questa Scuola il concetto del teatro inteso come attività coinvolgente, come provvidenziale terapia contro la timidezza e la devianza, è essenziale sia per il dirigente scolastico, l'instancabile professoressa Anna Maria Trufini, che per i docenti, i quali guidano con amore e professionalità i loro alunni.

A chi guardi con l'occhio attento della persona di scuola vien fatto di constatare un crescendo, un miglioramento in dies. Di anno in anno, infatti, la rosa delle attività creative si arricchisce e si affina, secondo il principio del "mirare alto".

Quest'anno il Progetto "Studentesse e studenti 2003" comprendeva una serie di manifestazioni scandite in nove giornate veramente intense e cariche di messaggi altamente culturali.

L'apertura è stata segnata dalla splendida esibizione delle Majorettes, un gruppo di 21 meravigliose ragazze, capaci di dare un lungo spettacolo di colore e di ritmo, divenuto il fiore all'occhiello della "Garibaldi". All'esibizione all'aperto, nel grande spazio del Centro Sociale Santo Stefano seguiva, nel teatro della stessa struttura, da parte delle classi 1ª E e 1ª H, la messa in scena di *Pinocchio 2000*, un lavoro teatrale che, rivisitando il capolavoro collodiano, pone il burattino su un piano vicino ai ragazzi di oggi.

Se l'incipit risultava brillante, non erano da meno le giornate successive, contrassegnate da una serie di recitals, commedie, teatro in lingua e in vernacolo, lavori affrontati secondo il filo conduttore del programma didattico di classe, con il coinvolgimento individuale e collettivo.

Fra i testi in vernacolo vanno segnalati *La pópupa mbassöte*, *I giovani tra presente, passato e futuro* e *La disfida di Barletta*. Il primo, nato come commedia in dialetto barlettano, opera del compianto Prof. Giuseppe Dell'Ernia, è stato tradotto nel dialetto casalino e portato in scena dagli alunni delle classi 3ª A e 3ª G; la trama, gustosamente popolare, riproduce in modo pregnante e sapido uno spaccato di vita paesana degli anni Quaranta, nell'immediato dopoguerra. Il secondo, imperniato su quadri di vita degli avi casalini, con spassosi riferimenti al presente e al futuro, risultava una divertente carrellata nell'humus trinitapolense, vivacizzata da canti e balli. Il terzo lavoro in vernacolo, *La disfida di Barletta*, che ha splendidamente chiuso la rassegna, ha visto impegnati gli alunni delle tre classi 2ª B, 2ª

C e 2ª L che, sotto l'attenta guida di validi docenti, tra cui la casalina verace professoressa Concetta Sarcina, hanno realizzato un percorso storico in chiave di ambiente e territorio locali in modo così approfondito ed originale, da meritare il primo posto e quindi il primo premio nel Concorso *Capuozzo e la Disfida* indetto dal Comune di Spinazzola.

Il vasto programma de *La Scuola in... festa* ha compreso anche lavori di notevole livello scenico come, ad esempio, il dramma shakespeariano *Romeo e Giulietta*, interpretato dagli alunni di 3ª



Gruppo delle Majorettes - Scuola Media Statale "G. Garibaldi" di Trinitapoli

E e 3ª H, la commedia goldoniana *La locandiera*, con una bravissima Mirandolina e tanti bravi interpreti egregiamente calatisi nei panni e nella lingua di personaggi veneti e *Don Chisciotte*, rappresentato dagli alunni delle classi 2ª E e 2ª H.

Una nota di spensierata allegria hanno portato i ragazzini delle classi 1ª A e 1ª G con la commedia *Processo al gatto con gli stivali*: un copione simpatico, fedelmente seguito da alunni vivaci, felici di recitare.

Che dire della commedia musicale *Zero zeresimo*? Si è trattato di una rappresentazione effervescente, spumeggiante di episodi seri, carichi di humour. Il testo, tratto dal romanzo *Come se* di Michele di Biase, rielaborato dalla professoressa Rosetta Di Gennaro, è stato felicemente interpretato dagli alunni delle classi 3ª C e 3ª L, i cui docenti hanno lavorato in équipe, con risultati davvero brillanti.

Nel programma di fine anno scolastico 2002 - 2003 erano

(segue a pag. 22)

“La casa delle donne”

Successo del film tutto pugliese, presentato dal regista Mongelli e dall'attrice Parlato a Barletta



Dopo aver riscosso ampi consensi in numerose sale cinematografiche è stato presentato al cinema Paolillo di Barletta il film tutto pugliese “La casa delle donne” per la regia di Mimmo Mongelli, con la partecipazione, tra gli altri protagonisti, dell’attrice barlettana Mariella Parlato.

Quest’ultima, insieme al regista, sono intervenuti per commentare con gli spettatori il loro lavoro che ormai è pronto per fare il grande salto ed essere programmato a livello nazionale.

Tratto dal romanzo omonimo del 1983 della scrittrice foggiana Maria Marcone, l’azione parte negli anni venti nelle campagne attorno a Bari. Da un capostipite benestante e donnaio, Rocco (da giovane Pietro Conversano e da adulto Mario Mancini, e da tre sue giovani “concubine” Checchina (da giovane Ilaria Cangialosi da adulta Caterina Sylos Labini), Marietta (da giovane Ivana Pantaleo e da adulta Tiziana Schiavarelli) e Pasquina (da giovane Stefania Caito e da adulta Mariella Parlato), nasce una composita famiglia. Un microcosmo in cui tutte le licenze iniziali finiscono per trascinare via i protagonisti maschili lasciando solo le donne.



Un momento della presentazione del film “La casa delle donne” (Fotorudy)

L’operazione si concretizza in un’analisi dei processi di conservazione e riproduzione dei meccanismi matriarcali, propri della civiltà contadina del Sud, anche quando la famiglia si trasferisce in città.

Nelle figure delle tre capostipiti, Checchina, Marietta e Pasquina, con funzioni, nell’esercizio del potere diverse, ma sempre rilevanti, si possono ravvisare quasi delle figure mitologiche, a cui gli antichi affidavano il destino terreno degli uomini. Questi personaggi hanno in comune delle caratteristiche che segneranno la loro esistenza e quella di tutti i parenti: la rigidità, l’egoismo, l’attitudine a decidere per gli altri, a subordinare i desideri e i sentimenti, il tutto favorito da una lunga vita. Da loro nasce una generazione alla ricerca di nuovi orizzonti esistenziali e, solo nella rappresentazione femminile dell’ultima generazione, si intravede uno spiraglio di salvezza, un riequilibrio tra i due sessi, finalmente riemerge l’amore come sentimento che nasce dall’armonioso rapporto tra diversi e nella tolleranza, superando barriere, forme e strutture di potere.

Questa trasposizione cinematografica ha impegnato 42 attori e molte comparse selezionati tra i numerosi professionisti nostrani, dando vita ad un film impegnativo e molto valido.

“Si tratta di un lavoro corale che parla del Sud - ha spiegato Mariella Parlato, che ricopre il ruolo della serva Pasquina da adulta - con tante belle idee e talenti, con lo sfondo delle nostre città; una festa tutta pugliese, che spero abbia coinvolto anche i miei concittadini” e noi ci auguriamo possa avvincere ed emozionare anche il resto della nazione.

(segue da pag. 21)

inserirle anche due mostre: una, realizzata da tutte le classi terze, dedicata al Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone, nostro illustre concittadino in odore di santità, con relazioni ed elaborati storico geografici e disegni molto significativi e l’altra, dall’emblematico titolo *Immagini... amo la poesia* allestita dagli alunni della 2ª F, guidati dai loro docenti in un viaggio nel mondo della poesia dai lirici greci alla poesia cinese, ai grandi della poesia moderna, passando per i poeti locali, attraverso l’accostamento di immagini e poesie scelti dagli stessi ragazzi.

Gli ingredienti per fare de *La Scuola in ... festa* un’occasione ghiotta di arricchimento culturale non solo per i giovani studenti, ma anche per genitori e spettatori comuni, c’erano davvero tutti.

Chi ha dato impulso sin dalla prima edizione al laboratorio sempre fervido che è la Scuola Media Statale “G. Garibaldi” è la professoressa Anna Maria Trufini che, nella veste di dirigente scolastico, non cessa di dare la giusta carica a docenti ed alunni, affinché si raggiungano quelle mete di preparazione e formazione indispensabili a fare dei ragazzi di oggi gli uomini di domani.

Grazia Stella Elia

Marina Ruggiero

Un reportage dal passato

Le nonne di S. Ferdinando di Puglia e di Trinitapoli raccontano la guerra

Lunedì 5 Maggio u.s., presso il Centro Sociale "Vita agli Anni", sito in piazza Umberto I, la Regione Puglia - Assessorato alla Pubblica Istruzione - CRSEC FG/35 di Trinitapoli, l'Amministrazione Comunale - Ass. ai Servizi Sociali e la Sezione dell'Archeoclub d'Italia, entrambe di S. Ferdinando di Puglia, hanno presentato "Un Reportage dal Passato: Le nonne di S. Ferdinando di Puglia e di Trinitapoli raccontano la guerra tra musica e parole".

Le parole per la lettura delle brevi, ma significative storie, raccontate da cinque donne di S. Ferdinando e da altrettante donne di Trinitapoli, sono state proferte chiaramente dall'attrice Rosa Tarantino, mentre la musica è stata affidata a Maria G. Abatantuono, la quale ha saputo riempire lo spazio tra una storia declamata e l'altra, con canti popolari molto graditi dai numerosi ed interessati astanti.

Dette storie, che sono indubbiamente frutto di esperienze di vita veramente vissute in periodo di guerra dalle nostre donne (ora nonne e bisnonne), sono state raccolte in un simpatico volumetto che è stato dato in omaggio a tutti i presenti, affinché lo portassero nelle proprie abitazioni per far conoscere ai figli, ai nipoti ed ai pronipoti come si viveva ai loro tempi; quali e quanti sacrifici e sofferenze avevano dovuto affrontare e sopportare per poter sopravvivere; quanti lutti avevano subito per colpa della guerra; quanto care erano costate loro la conquista della libertà del nostro Paese e l'instaurazione della democrazia ed, infine, quanta importanza abbia oggi mantenere la pace tra tutti i popoli.

Mentre il saluto di "benvenuti" è stato compito del Sindaco di S. Ferdinando di Puglia, il prof. Carmine Gissi (un breve saluto, in quanto il detto primo cittadino sarebbe stato impegnato,



appena dopo, in altre riunioni), la vera presentazione della manifestazione è stata fatta dall'Assessore alla Cultura del Comune di Trinitapoli, la prof. Antonietta D'Introno, la quale, oltre ad illustrare le motivazioni di questa iniziativa, ha anche auspicato la realizzazione di altre manifestazioni del genere tra i Comuni vicini: basterà, una volta per sempre, abbattere il vecchio campanilismo!

Al termine del piacevole consesso è toccato all'Ass. ai Servizi Sociali al Comune di S. Ferdinando di Puglia, prof. Michele Bafunno, non solo ringraziare i partecipanti e gli organizzatori, ma anche premiare fioristicamente alcune nonne e bisnonne, tra le quali l'ultracentenaria Filomena Parente di S. Ferdinando, classe 1897, con l'augurio d'incontrarle nuovamente nel corso delle future edizioni di questa e di altre manifestazioni.

Michele Capacchione

BIENNALE D'ARTE NELLA SALA DELLA COMUNITÀ S. ANTONIO

Si è tenuta, presso la Sala della Comunità della Chiesa di Sant'Antonio, la Seconda Biennale Internazionale d'Arte "Il De Nittis" 2003.

La Biennale, organizzata dall'Associazione "G. De Nittis" e patrocinata da prestigiosi Enti locali ed internazionali, è inserita nell'ambito delle manifestazioni legate al V Centenario della Disfida e realizzata in collaborazione con l'Associazione Parco Letterario "Ettore Fieramosca".

In esposizione opere pittoriche e scultoree a tema e tecnica libere, di 37 artisti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Nutrita è stata la presenza femminile con 16 partecipanti.

Sono stati attribuiti premi in denaro, coppe offerte dagli Enti patrocinanti, targhe e medaglie commemorative che sono state consegnate durante la cerimonia di chiusura il 29 giugno, unitamente alla medaglia commemorativa con l'effigie di Giuseppe De Nittis, realizzata per l'occasione dall'artista barlettano Mauro Di Pinto.

Un ricco allestimento completato dalla Sezione Internazionale "Culture a Confronto", riservata ad artisti francesi, spagnoli ed italiani, in rappresentanza dei Comuni dei 13 Cavalieri coinvolti nell'epico scontro.

Tra le manifestazioni collaterali l'esposizione di disegni e litografie dell'artista bolognese Luigi E. Mattei, dal titolo "Il 14° Cavaliere", dedicata al cavaliere di ventura Armaciotto dei Ramazzotti.

M.R.

Il nome Cataldo tra fede e devozione

Aspetti della lingua legati al nome ed alla storia del Santo

Tra i nomi più diffusi a Corato abbiamo quello che ha portato il nostro Santo patrono: san Cataldo. Ma, molti non conoscono il significato della parola e quali sarebbero le radici di questo nome. Il significato o meglio i significati di questo nome si intrecciano, non solo con la storia del Santo, ma con la filologia o meglio con un'analisi linguistica comparata, rendendo così appassionante la ricerca storico-agiografica di questa persona persa tra le nubi della storia.

Partiamo dall'origine del nome Cataldo, in italiano, Cataldus, in latino, Cataud o Catas in francese, venerato a Sens ed Auxerre, e Cathal, si pronuncia Ca-hal (con un'aspirazione molto accentuata) o Koh - al in celtico (l'antica lingua irlandese). È un nome composto gaelico antico **"cath"** - battaglia (battle) e **"val"** - dominio, governo, regno (rule), secondo alcuni studiosi

Cathal equivale al nome inglese Charles. Ci sono altri studiosi contemporanei, come ad esempio Alberto Carducci, che fanno derivare il nome Cataldo, da una radice d'origine germanica e di tradizione longobarda Gaidoaldus, mutandosi con il tempo con varie contaminazioni ed influenze linguistiche, in Cataldo, dovuto alle varie interferenze dialettali, specie dell'Italia meridionale. Il Lojodice, nella sua storia sul vescovo irlandese, traduce la città natale del santo in una forma italianizzata da Canty in Cantando: "in un luogo della provincia di Numenia, detto Cantando, Castello nella diocesi di Laon, vicino Waterford."

In alcune iscrizioni, si può trovare la trascrizione del nome Canty in Cantaudo, perché, secondo il Reverendo M.O Riordan, in una breve storia sulla vita del santo, scritta e stampata a Dublino nel 1905, afferma come sia naturale trascrivere dall'inglese in italiano il ch per gh. Tuttavia, la tendenza ad ellenizzare i nomi si ha nell'età medioevale irlandese come una forma di sincronizzazione storica dal VIII secolo con il mondo greco-latino divenendo sostanziale nel XII secolo. Citando anche un'altra trascrizione del nome Rachau, iscrizione incisa sulla croce portata addosso al santo, nel momento del ritrovamento

dei resti del Santo nella Cattedrale di Taranto il 10 maggio 1071, molti studiosi si sono cimentati in varie ipotesi geografiche sull'origine del Santo, sul luogo di nascita, sulla sua sede episcopale in Irlanda. Partendo da nomi geografici che avessero un'assonanza o che avessero la radice del nome simile a "Rac", elencando una serie di località dal nord al sud dell'Isola di Smeraldo. Sicuramente, era un nome molto diffuso nel periodo medioevale nelle varie leggende e saghe irlandesi, perché molti sovrani ed uomini valorosi portavano questo nome che rappresentava forza e potere, in un periodo storico in cui l'Irlanda era divisa in oltre un centinaio di piccoli regni in continua lotta tra loro.

La festa patronale a Corato rappresenta, non solo da un punto di vista religioso, un momento di culto e di devozione della figura e il magistero del vescovo Cataldo, ma la possibilità di approfondire la spiritualità, il valore e il senso d'essere cristiani oggi nella nostra società profondamente secolarizzata all'inizio di questo Millennio. Quest'anno il dieci maggio "dies natalis" del Santo, si è tenuta in chiesa Matrice un'importante conferenza sulla figura di San Cataldo.

Tre eminenti storici irlandesi, di cui due provenienti dall'università di Cork, il professor Pa'draig O' Riain del dipartimento degli studi medioevali irlandesi e la moglie, esperta della Pellegrinatio Pro Christo, accompagnati dal professor Enzo Farinella, giornalista, ormai italo-irlandese, curatore, tra l'altro, di un annuario agiografico sulla figura del Santo, hanno rimarcato il ruolo e la figura di San Cataldo nel Medioevo irlandese e il compito che ha svolto in un periodo di grandi cambiamenti in Europa ed in Italia. Ma che

senso ha oggi, ripensare alla vita di un Santo lontano circa mille e cinquecento anni or sono? Sicuramente, la riscoperta d'alcuni valori e aspetti della profonda spiritualità ascetica che caratterizzava l'essere monaco di quel tempo. Su questi pilastri bisognerà sviluppare la ricerca della spiritualità del Medioevo.

Giuseppe Faretra



Vetrata dedicata a San Cataldo presso la Cattedrale di Lismore (Eire)

Una Biblioteca di giovani per i giovani

Inaugurata la Biblioteca di quartiere "S. Giuseppe da Copertino" del Buon Pastore di Barletta

Mentre il caldo impera e le iniziative per rompere la monotonia dell'estate sono pochissime, le parrocchie si aprono e offrono i loro spazi, talvolta davvero minimi, alle attività ludiche e di animazione. Tutto questo grazie a gruppi di adulti e di giovani che volontariamente si dedicano ai più piccoli. Ma a parte gli oratori estivi, i campi scuola, i recital e gli spettacoli messi in piedi in questi mesi vale la pena di soffermarsi su di un'esperienza particolare, che ha per protagonisti i giovanissimi della parrocchia del Buon Pastore. Di recente l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri ha inaugurato la Biblioteca di quartiere "S. Giuseppe da Copertino" nella parrocchia del Buon Pastore.

L'idea di mettere in piedi una biblioteca è venuta ad un gruppo di giovanissimi di Azione Cattolica della parrocchia. All'inizio è stata varata una campagna di raccolta di libri usati che ha riscosso molto successo, i ragazzi hanno prelevato il materiale, lo hanno selezionato e catalogato. Il parroco, mons. Pino Paolillo, ha assecondato i giovani contribuendo ad arricchire il patrimonio librario, che è arrivato a circa 3000 testi.

Il target a cui si rivolge la biblioteca è vario, ma è orientato soprattutto verso gli studenti. La peculiarità di questa operazione sta nell'aver reso protagonisti i giovani che dopo aver informatizzato la biblioteca gestiscono tutte le operazioni di acquisto dei testi e di prestito. Tra i settori più corposi quelli dedicati a enciclopedie e libri per ragazzi, non mancano i testi sulla storia locale, intere collezioni di classici della letteratura, volumi di filosofia e teologia e una sezione di recente costituzione su "pace e diritti umani". A breve si conta di poter attivare anche l'emeroteca, con riviste di cultura, turismo e spiritualità; una videoteca a misura di ragazzi e una "fumettoteca".

La biblioteca è aperta tutti i giorni, domenica esclusa, dalle ore 18,30 alle ore 19,30, per chi volesse informazioni sui testi disponibili e sui servizi offerti è possibile inviare un'e-mail a:

bibliotecabuonpastore@yahoo.it

Marina Ruggiero

Ancora Teatro con l'ANSPI parrocchiale

Ridere per imparare la LEZIONE

In vernacolo locale si sentiva dire fino a non molto tempo fa, così a mo' di constatazione, ma con un inevitabile retrogusto d'amaro: "I siegge addevedene freddizze... e i freddizze addevedene siegge"; in parole povere: "Le sedie diventano sgabelli... e gli sgabelli diventano sedie". Per chi a questo punto non avesse ancora inteso il senso di questa tipica espressione del dialetto, dovremmo allora dire papale papale: il padrone diviene servitore e quest'ultimo padrone! Balza subito agli occhi, allora, che tale metamorfosi e scalata sociale non recava con sé quella carica di positività come ci si aspetterebbe e che indurrebbe in noi ammirazione e lode. Siamo di fronte, invece, ad un sottobosco di scaltrezza, di azioni a dir poco riprovevoli e non troppo sottintese, per la verità; a mezzucci meschini messi in atto da taluno per approfittare della fiducia che gli assegnava il padrone (proprietario d'armenti e grossi possedimenti terrieri), pronto a cogliere il lato debole od il momento opportuno per compiere il "tradimento".

Capovolgimenti del genere se ne sono registrati a iosa dalle nostre parti ed hanno interessato tanti, per cui si può ben riderci sopra senza preoccupazione alcuna, e con gusto anche. Il dramma, lo sappiamo, talvolta innesca la risata, soprattutto se ad impadronirsi della vicenda è il teatro dialettale. E risate a non finire sono puntualmente venute (ma non v'era motivo di dubitare) nelle due rappresentazioni messe in scena di recente dalla Compagnia in vernacolo del Circolo "Lauretano" ANSPI della Parrocchia "Beata Maria Vergine di Loreto" di Trinitàpoli, guidata dall'impareggiabile **Michele MAGGIO**.

La commedia in tre atti "I SIEGGE ADDEVEDENE FREDDIZZE..." di Rino TIRITIELLO, Franco CAMPAGNA e del citato Michele MAGGIO è stata rappresentata di recente nel Teatro della Parrocchia sotto la regia degli stessi Tiritiello e Maggio. Questi i personaggi: Don Pasqualino (M. Maggio); Padrone Ciccillo (S. Senatore); Padrona Concetta (R. Tiritiello); Lino (Marino Regano); Michellino (S. Nenna); Lucietta (V. Serafini); Mediatore (G. Colantuono); Commerciante (V. Mele); Direttore di Banca (G. Sarcina); Funzionario (G. Latella); Operaio (M. Labianca). Scenografia di Laura Triglione; parte fonica a cura di Stefano Monterisi; luci di Leo Mazzone; trucco di Stefano Veneziano.

Le vicende, tra il drammatico ed il ridicolo, sempre sotto il cartello che "ogni riferimento a persone è del tutto casuale", si sono dipanate tra una serie infinita di gag che hanno indotto nel numeroso pubblico presente alla prima rappresentazione ed alla replica le più matte risate. Ridere in effetti fa bene, ma attenti a che quelle vicende non si ripetano, altrimenti... potrebbero non indurre tanto facilmente al riso!

Matteo de Musso



IL VALORE CRISTIANO DELLA DONAZIONE

IL TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DEL VESCOVO AL CONVEGNO SU
 "DONAZIONE DEL SANGUE, DEL MIDOLLO E DEGLI ORGANI", TENUTOSI A CORATO,
 PRESSO L'OASI DI NAZARETH, IL 7 GIUGNO

Saluto cordialmente tutti i convegnisti, gli organizzatori del Convegno, gli illustri relatori.

La mia relazione *Il Valore cristiano della donazione* è di tipo etico-morale-teologico. Il valore cristiano della *donazione* nasce dalla persona umana, che è dono di Dio. L'uomo e la donna, infatti, sono creature di Dio, fatte a immagine e somiglianza di Dio stesso (cfr. Gn 1, 26-27). Ciò che caratterizza la persona umana è la relazione. L'uomo e la donna sono in relazione di reciprocità e di sussidiarietà.

Come Dio si è donato a noi con la sua persona divina per farci come Lui partecipi della vita divina, così l'uomo o la donna possono donare il sangue, il midollo, gli organi agli altri loro simili per aiutarli a vivere.

Intendo, in questa relazione:

1. richiamare i fondamenti principali che devono ispirare la *medicina* nel campo della donazione;
2. dichiarare il fondamento etico-morale-teologico della *donazione*;
3. per giungere ad una valutazione morale della stessa *donazione*.

Medicina e donazione

La medicina è la scienza che studia il corpo umano ed interviene su di esso allo scopo di metterlo in situazione di buona salute. Essa, pertanto è per l'uomo e non viceversa, cioè l'uomo per la medicina. *"La scienza e la tecnica - dice il "Catechismo della Chiesa Cattolica" (CCC) - sono ordinate all'uomo, dal quale traggono origine e sviluppo; esse, quindi trovano nella persona e nei suoi valori morali l'indicazione del loro fine e la coscienza dei loro limiti"* (n. 2293).

L'uomo è al di sopra di ogni altro essere creato. Tutto il creato è finalizzato all'uomo. Soltanto l'uomo è finalizzato a Dio. Per questo l'uomo ha la responsabilità di vivere dando conto a Dio che lo ha voluto per Sè. L'uomo, perciò, non è padrone assoluto di se stesso, ma solo amministratore. Ciò significa che egli deve dare conto della sua vita a Dio che gliel'ha donata con un destino di gloria eterna.

Donazione e morale

Abbiamo detto che la medicina è la scienza che studia il corpo umano ed interviene sull'uomo per il suo benessere. Ci chiediamo: Come?

Il *come* fa riferimento alla morale. La morale è lo studio sul comportamento dell'uomo verso Dio, verso se stesso, verso gli altri suoi simili, verso il creato. La morale aiuta l'uomo a realizzarsi senza smentire se stesso e lo spinge a perseguire il



suo fine. L'uomo ha il dovere di amarsi, promuovendo se stesso attraverso l'esercizio responsabile dei propri talenti, e difendendosi dal male con ogni mezzo possibile.

Quando il corpo si ammala, l'uomo ha il dovere di curarsi con ogni mezzo adeguato possibile offertogli dalla medicina. Questa non dà evidentemente la salute, ma mette il soggetto malato in condizione di poter riottenere la salute attraverso terapie appropriate.

Ora, non ogni mezzo che la medicina individua è lecito usare per mettere il soggetto malato in condizione di poter ottenere la salute. Non è lecito, ad esempio, prelevare cellule staminali da embrioni umani per trapiantarli in un organismo malato, perché non si può usare una vita umana per un'altra vita umana, uccidendola. Ogni vita umana è persona, ed ogni persona è intoccabile nel senso che non può essere soppressa per un'altra vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale.

La donazione, però, di sangue, di midollo, di organi umani è consentita lecitamente, quando è fatta da un corpo umano senza che questo ne riceva danno irreparabile. Si possono prelevare organi dai cadaveri, perché questi cessano di vivere. Si possono anche prelevare organi da persone viventi (es. rene, midollo ...), purché non rechino danno alla persona donante. Si possono, infine, prelevare organi animali per trapiantarli nel corpo umano (*xenotrapianti*), *"ma solo se richiesto dal raggiungimento di un bene rilevante per l'uomo"* (Pontificia Accademia pro vita, *La prospettiva degli xenotrapianti*, E.V. 2001, P 35).

Scrivo uno studioso di bioetica: *"Il valore della donazione di organi, già così eticamente alto, appare ancora più ricco di nobiltà quando si pone attenzione a due qualità che lo*

caratterizzano. È, cioè, un gesto: assolutamente gratuito, senza nessuna contropartita a vantaggio del donatore, neppure quella di ricevere un grazie! da parte di chi beneficerà del dono; di puro altruismo, in quanto destinato a persone verso le quali il donatore non ha debito alcuno né di affetto, né di riconoscenza, né di giustizia o di qualunque altro genere, e che sono addirittura degli estranei e ignoti" (L. Ciccone, *I progressi dei trapianti d'organo e il consenso alla donazione*, in Atti del Corso di aggiornamento su temi di Bioetica, CEI 2001, p. 142).

Giovanni Paolo II esalta la donazione di organi nell'enciclica *Evangelium vitae* (25.III.1995), collocandola al primo posto tra i gesti eroici, propri di quello che egli denomina "l'eroismo del quotidiano: tra questi gesti merita particolare apprezzamento la donazione di organi compiuta in forme eticamente accettabili, per offrire una possibilità di salute e perfino di vita a malati talvolta privi di speranza" (n. 86).

Gesù Cristo ha detto: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15, 13). Ebbene, alla luce di questa parola di Gesù, possiamo dire con Giovanni Paolo II: "Con l'avvento dei trapianti di organi..., l'uomo ha trovato il modo di donare parte di sé, del suo sangue e del suo corpo, perché altri continuino a vivere" (Discorso al 1° Congresso Internazionale sui trapianti di organo del 20. VI.1991).

Valutazione morale

La valutazione morale è fondata sul principio della tutela dell'integrità del paziente ricevente e sulla tutela dell'integrità di salute del donante,

Pio XII (*Discorso all'Associazione Italiana Donatori di cornea e ai Clinici Oculisti e Medici legali*, 14.V.1956); **Giovanni Paolo II** (*Discorso al 18° Convegno Italiano della Società trapianti*, 29. VIII. 2000) hanno chiaramente affermato la liceità, in linea di principio, di tale procedura terapeutica, a condizione che "l'organo trapiantato non incida sulla integrità psicologica o genetica della persona che lo riceve e che esista la provata possibilità biologica di effettuare con successo un tale trapianto, senza esporre ad eccessivi rischi il ricevente".

Il CCC si esprime al riguardo in questo modo: *Il trapianto di organi non è moralmente accettabile se il donatore o i suoi aventi diritto non vi hanno dato il loro esplicito consenso. Il trapianto di organi è conforme alla legge morale e può essere meritorio se i danni e rischi fisici e psichici in cui incorre il donatore sono proporzionati al bene che si cerca per il destinatario. È moralmente inammissibile provocare direttamente la mutilazione invalidante o la morte di un essere umano, sia pure per ritardare il decesso di altre persone*" (n. 2296).

Conclusione

A conclusione, mi pare di poter dire: occorre promuovere la cultura della donazione del sangue e degli organi secondo principi antropologici ed etici che non prescindano dalla visione teologica della persona umana e dalla conseguente morale cattolica.

Il cristiano non può essere indifferente a questo tema di bioetica, né tanto meno chiudersi in un rifiuto egoista. Cadrebbe inevitabilmente nella controtestimonianza della vita cristiana.

Questo Convegno, promosso dall'AVIS di Corato e dall'ADMO, patrocinato dalla ASL SA/I, dal Comune di Corato, dalla Fondazione Oasi di Nazareth, concorra efficacemente alla crescita della cultura della donazione umana. Grazie!

+ Giovan Battista Pichierri

"Educare ad una cittadinanza responsabile"

È questo il titolo del convegno nazionale organizzato dalla Cei sui problemi sociali e del lavoro tenutosi a Milano nei giorni 12-14 giugno 2003

Come ribadito nel documento "Stato sociale ed educazione alla Socialità" (n. 47), il principio di responsabilità consiste nella capacità e nel dovere del cittadino di assumere coscientemente le proprie decisioni e di rispondere moralmente e giuridicamente di esse, in relazione ai compiti e alle competenze che esse comportano, oppure di ometterle, quando sia necessario.



Il tema della responsabilità è stato affrontato attraverso molteplici piani di lettura che vanno da quello storico, biblico, liturgico, pastorale, sociologico ed economico ed allargato ad altri campi, grazie all'intervento di esperti ed anche del cardinale Tettamanzi che ha puntato sul valore della parola di Dio quale unica espressione della verità nella libertà.

Il frutto di queste giornate intensissime di lavoro è stato la redazione di una carta delle responsabilità che, seppur ancora da perfezionare, vuole essere una indicazione di senso nei confronti di atteggiamenti concreti ed operativi che tengano conto anche delle luci e delle ombre di tutti gli ambiti da quello della socialità a quelli della legalità e della pace.

Da questo documento si evince che la libertà non è semplice arbitrio, ma è obbedienza alla verità. Qui è il nucleo interiore della responsabilità. Solo obbedendo alla verità, la persona passa dalla libertà come terreno di coltivazione di tante possibili scelte, alla libertà come frutto raccolto con scelta effettiva di ciò che è vero e buono e, dunque, di ciò che è costruttivo della persona nei suoi autentici valori e nelle sue profonde esigenze. Così la responsabilità è possibile solo là dove la libertà non spezza né allenta, ma custodisce e promuove l'alleanza con la verità e il bene. La nostra partecipazione alla vita della polis deve realizzarsi nella logica del servizio, anzi, del servizio compiuto per amore di Gesù. Anche l'impegno per una cittadinanza responsabile deve diventare una forma di sequela di Cristo, il Figlio dell'uomo che ama e serve la sua città e la sua patria, condividendone la vita.

Giuseppe Fabio Cialdella



1° CONVEGNO DIOCESANO SUL LAVORO

"Le nuove prospettive del lavoro"

Questo è il tema del 1° Convegno diocesano organizzato dalla Commissione diocesana per i problemi sociali e del lavoro, tenutosi a Trani nel maggio scorso.

Il Convegno è stato il frutto di due anni di impegno della Commissione che, dopo aver puntato alla formazione sui temi della dottrina sociale della Chiesa, ha pensato di offrire alla diocesi un momento di riflessione e di proposta sui problemi legati alla nuova economia.

L'iniziativa, che è anche il risultato della collaborazione del *Settore diocesano per la pastorale giovanile*, ha visto la partecipazione di circa cento persone, con una buona parte di giovani. I lavori si sono svolti in due giorni. Nel primo (3 maggio) è intervenuto il prof. Stefano Zamagni, ordinario di economia all'Università di Bologna, che, con straordinaria semplicità e competenza, ha delineato il nuovo modello di economia basato sulle imprese sociali e civili. Queste, infatti, ben corrispondono alle esigenze di una società profondamente cambiata, per la quale non sono più sufficienti le teorie del modello fordiano.

Nella seconda giornata dei lavori (4 maggio), la discussione si è spostata su un piano strettamente regionale attraverso gli interventi del dott. Andrea Silvestri, assessore regionale e allo sviluppo e al lavoro, di don Nicola Macculi, incaricato regionale di pastorale sociale e del lavoro, e di don Lucio Ciardo, incaricato per la Puglia per il Progetto Policoro.

Volendo fare un bilancio, non si può che essere soddisfatti non solo per la indiscussa qualità dei relatori, ma, anche, per il livello qualificato degli interventi di coloro che hanno partecipato ai lavori del convegno. Questo, per la Commissione, rappresenta un punto di partenza per un progetto che la vedrà sul territorio con delle iniziative concrete sul versante delle nuove prospettive del lavoro.

Giuseppe Fabio Cialdella



I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo



1° CONVEGNO DIOCESANO SUL LAVORO

Le trasformazioni del lavoro

Al 1° Convegno Diocesano organizzato dalla *Commissione Problemi Sociali e Lavoro*, ove erano presenti numerosi referenti parrocchiani per la pastorale sociale e del lavoro, è toccato all'economista Stefano Zamagni dell'università di Bologna ridare una salutare iniezione di fiduciosa speranza alle "nuove prospettive del lavoro" nella società meridionale.

Passando prima in rassegna a cogliere le trasformazioni del lavoro della società (post-keynesiana ove gli effetti più macroscopici indotti alla globalizzazione sono una dislocazione al di fuori dei confini nazionali dei centri di decisione delle politiche monetarie, di quelle fiscali ecc.) quale sarebbero gli spazi di manovra delle politiche economiche negli attuali stati nazionali?

A questo interrogativo di fondo - che abbraccia la seconda metà del '900" - l'economista Stefano Zamagni propone una forte attenzione a due fondamentali aspetti: il primo è dovuto allo storico fallimento delle politiche economiche deflazionistiche che aiutano l'impresa privata che esporta all'estero la sua produzione; il secondo aspetto è dato dalla società dei consumi che non solo rende infelici ma ha perso la sua originaria efficacia rispetto ai profondi mutamenti posti dalla globalizzazione dei mercati.

Entrambi questi aspetti si caratterizzano per una esaltazione da parte dello stesso ordinamento giuridico (codice civile) tutto sbilanciato in favore delle imprese private a scapito di quelle definibili imprese civili ed imprese sociali.

Queste ultime imprese - il cui decreto legge - incontra enormi difficoltà per essere tramutato in legge dal Parlamento - si distinguono rispetto a quella privata perché domanda e offerta coincidono con lo stesso utente finale; si pensi al settore dei beni culturali, agli ospedali, al sistema scolastico ed universitario, ai servizi sociali ecc.

Insomma non si tratta solo di far riconoscere da parte del legislatore l'esistenza del cosiddetto terzo settore, o di riattivare politiche del lavoro in senso quantitativo, ma v'è di più. La trasformazione dell'organizzazione sociale del lavoro dal modello fordista (come una piramide con una base larga di lavoratori manuali e un minuscolo vertice di lavoratori intellettuali) a quello post-fordista (come una clessidra) è di natura strutturalmente



Il prof. Stefano Zamagni

qualitativa che rende - specie al Sud - perennemente precari ed in cerca di prima occupazione il lavoro ad alto contenuto intellettuale e culturale.

Insomma, dopo il mito consumistico che per altro rende infelice e alienante gli stili di vita dell'uomo contemporaneo, oggi è in gioco - specie per i cristiani - la costruzione di una società di tipo "decente", fondata sull'etica cristiana della giustizia. Ma come trasferire le esperienze dal Nord al Sud?

Da qui, a ben vedere, rincuora la visione di un Sud che almeno storicamente (nel XVII secolo) era più ricco del Nord, e quella del pauperismo (la povertà, mito dell'arretratezza economica e sociale, ecc.) non sono affatto patrimonio della cultura cristiana. Anzi la migliore tradizione degli economisti meridionali (come il Genovesi a Napoli e altri del Settecento) ha avuto la lungimiranza del ruolo di un'economia civile (prima ancora di rendersi strumento politico) che pone al centro la dimensione della persona umana piuttosto che quelle delle merci e delle logiche di accumulazioni capitalistiche.

I meridionali piuttosto che aggrapparsi al costume di una cultura di discordie di memoria cosiddetta borbonica, dovrebbero imparare a camminare con le proprie capacità aggreganti, e in altre parole con le proprie ricchezze culturali di fiducia e di reciprocità sociale.

Più concretamente nella società civile specie tra i laici e i cattolici e nelle sue forme di vita organizzata (università) andrebbe abolita la cultura per nomina, o per perenne investitura dall'alto che genera privilegi e svilisce il senso della giustizia cristiana, per sostituirla con quella di elezione comunitaria ed assembleare espressa dagli stessi partecipanti.

Nicola Palmitessa

referente parrocchia Immacolata in Barletta
per la Commissione problemi sociali e lavoro



1° CONVEGNO DIOCESANO SUL LAVORO

Il Progetto Policoro

Dal 1996 ad oggi, sono oltre 100 i giovani “animatori di comunità” coinvolti nel Progetto Policoro, attraverso “un percorso di selezione, formazione, accompagnamento che di fatto sta preparando una moderna classe dirigente di estrazione cattolica su tematiche fondamentali per la società nel suo complesso, ed in particolare per la comunità cristiana”. È quanto si legge nel documento per la formazione di “animatori di comunità”, elaborato dagli Uffici ed organismi ecclesiali coinvolti nel Progetto Policoro, voluto dalla Cei dopo il Convegno di Palermo (novembre 1995) per favorire l'imprenditoria giovanile, soprattutto al Sud.

Sul piano della formazione, è l'“evangelizzazione” il concetto fondamentale attorno a cui ruota tutto il Progetto Policoro, partendo dalla consapevolezza che “all'interno

di materie economiche, sociali e di management, il contributo specifico della comunità cristiana è quello di offrire all'animatore di comunità e a tutti gli operatori le motivazioni interiori dell'impegno, le coordinate di una presenza cristiana laicale e le informazioni ne-



Don Franco Lorusso, Direttore della Commissione Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

cessarie per interagire con la comunità cristiana”. “Aiutare a lavorare e far lavorare in rete all'interno di varie competenze pastorali, collegare il lavoro in rete sul territorio con il lavoro nella pastorale e aprire la comunità cristiana verso i giovani in cerca di lavoro”: queste alcune coordinate fondamentali per gli animatori di comunità, chiamati in una parola a “sviluppare il capitale sociale della comunità civile”.

“Evangelizzazione; formazione delle coscienze e di una nuova cultura del lavoro; realizzazione di gesti concreti; rap-



S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

porti di reciprocità tra chiese del Mezzogiorno e chiese del Nord”. Questi, ricorda don Paolo Tarchi, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale sociale e il lavoro, i “cardini” del Progetto Policoro, che in questi anni “ha raggiunto risultati importanti”, in termini soprattutto di nuova cultura del lavoro e di impresa (oltre 100 i seminari realizzati nelle parrocchie e nelle diocesi del Sud); evangelizzazione (oltre 50 giornate di incontri di formazione); formazione e accompagnamento alla creazione di impresa (oltre 160 imprese censite e circa 300 giovani occupati); realizzazione di una quarantina di centri di informazione dislocati nelle diocesi e rivolti a giovani in cerca di conoscenza per l'inserimento nel mondo del lavoro; creazione di una rete di interscambi tra i giovani e le organizzazioni partecipanti al Progetto.

(Sir)

Per le segnalazioni dei siti internet, servirsi della sezione “I siti segnalati” di www.trani.chiesacattolica.it

CORATO

il neosindaco Luigi Perrone presenta la sua squadra di governo

*Otto assessori
lo affiancheranno
nella gestione
della cosa pubblica*

È stata varata la nuova giunta comunale di centrodestra di Corato, presieduta dal neo primo cittadino Luigi Perrone, 58 anni, imprenditore, eletto al primo turno il venticinque maggio con una percentuale vicina al sessantadue per cento. La squadra affiancherà il sindaco ed è composta da otto assessori, priva della presenza femminile, è espressione dei maggiori partiti della coalizione che hanno appoggiato e sostenuto Luigi Perrone alla scalata al Palazzo di città. Ecco i nomi degli assessori con le rispettive deleghe:

- Francesco Caputo di 46 anni, imprenditore, pubblica istruzione, programmazione edilizia scolastica. Formazione professionale.

- Sergio Lagrasta (57), avvocato, cultura, difesa e valorizzazione del patrimonio, turismo, comunicazione, promozione dell'immagine di Corato.

- Massimo Mazzilli (38), ragioniere commercialista, bilancio, tributi, programmazione finan-

L'ultima tornata elettorale ha eletto al primo turno il nuovo primo cittadino

Luigi Perrone, cinquantotto anni, imprenditore, a capo di una coalizione di centrodestra, è il nuovo sindaco di Corato, sbaragliando al primo turno gli altri tre candidati alla carica di primo cittadino: l'avvocato Michele Vittorio Anelli, il dottor Giacomo De Lillo e l'insegnante Cataldo Manzi. Più volte la Chiesa nel suo Magistero ha rimarcato il ruolo dei cattolici nei vari contesti sociali, economici e culturali della società ed anche nella politica, momento di scelte concrete finalizzate al bene comune. Il Papa e i vescovi hanno più volte evidenziato l'impegno e l'attività responsabile che i cristiani possono avere per uno sviluppo giusto dell'uomo e delle politiche tese a favorire i valori della vita e della compatibilità, come opportunamente insegna lo stesso Concilio Vaticano II: "dei diritti della persona umana è condizione perché i cittadini, individualmente o in gruppo, possano partecipare attivamente alla vita e al governo della cosa pubblica". Nell'imminenza della scadenza elettorale locale, per conoscere meglio i candidati alla carica di sindaco e loro programmi, l'Azione cattolica diocesana, la Zona pastorale "San Cataldo" di Corato, la Commissione diocesana per la famiglia, il Settore diocesano di pastorale giovanile e la Commissione diocesana laicato hanno organizzato un confronto - dibattito con i candidati sindaco della città presso il salone della parrocchia della Sacra Famiglia. I candidati - sindaco presenti all'incontro erano: Michele Vittorio Anelli, Giacomo De Lillo e Cataldo Manzi. Il candidato sindaco Luigi Perrone era assente per aver preso in precedenza un altro

impegno. Il dibattito è stato introdotto dal diacono Riccardo Losappio, direttore editoriale e responsabile di redazione del mensile diocesano "In Comunione", da don Cataldo Bevilacqua, Vicario zonale e gli interventi sono stati coordinati dal giornalista Franco Tempesta. I tre candidati hanno presentato le loro proposte, le loro idee per lo sviluppo della città nei vari settori e nei differenti ambiti. Molti aspetti sociali, economici e culturali sono stati evidenziati specie da alcune domande dei presenti sulle varie tematiche sociali ed etiche, per fornire delle risposte concrete alle aspettative ed ai bisogni dell'uomo, specie per quelle fasce deboli o che vivono situazioni di disagio come i giovani, gli anziani e per lo sviluppo di politiche compatibili a favore delle famiglie e delle varie forme di povertà

presenti sul territorio. Con l'elezione del nuovo sindaco Luigi Perrone e della nuova giunta comunale, si auspica che queste iniziative della chiesa locale, possano incrementarsi nel tempo per promuovere un dialogo necessario con le istituzioni.

Giuseppe Faretra



Da sinistra: l'avv. Michele Vittorio Anelli, l'ins. Cataldo Manzi, il dott. Giacomo De Lillo, don Cataldo Bevilacqua, il sig. Franco Tempesta, il diac. Riccardo Losappio

ziaria, economato, affari generali, contenzioso, contratti ed appalti.

- Beniamino Nocca (54), ragioniere commercialista, sviluppo economico, attività produttiva, agricoltura, aziende speciali, marketing territoriale, sportello unico.

- Carlo Roselli (42), geometra, impiegato, polizia urbana, piano del traffico, trasporti pubblici, sicurezza, protezione civile, commercio ed artigianato, politiche per l'occupazione, programmazione degli spettacoli.

- Giuseppe Roselli (42) impiegato, risorse umane, decentramento, affari generali, rete civica, istituti di partecipazione, uffici demografici ed elettorali.

- Ignazio Salerno (43) geometra libero professionista, lavori pubblici, patrimonio, reti infrastrutturali, ed infotelematiche, edilizia residenziale pubblica.

- Sergio Tedeschi (49) luogotenente dei Carabinieri del comando di Bari, politiche sociali, immigrazione, servizi sociosanitari, volontariato, immigrazione, pari opportunità.

La giunta non ha un vicesindaco ed, inoltre, il sindaco ha avvocato a sé le deleghe dell'urbanistica e di tutela del territorio. Ora la giunta può iniziare l'attività di governo a pieno ritmo risolvendo i diversi problemi della città. Luigi Perrone è una persona estremamente dinamica, pragmatica con molti anni di esperienza politica alle spalle; tuttavia, è la prima volta in assoluto che si è candidato in una tornata elettorale. Il mandato dell'amministrazione scade il maggio 2008. La maggioranza al consiglio comunale è composta da venti consiglieri di cui undici sono di Forza Italia (Pasquale Tarricone, Cataldo Mazzilli, Paolo Quercia, Antonio Longo, Salvatore Vernice, Luca Cifarelli, Vincenzo Damasco, Pasquale Pomodoro, Pasquale Aloisio, Vincenzo Aloisi, Giuseppe Picca), cinque Unione di Centro (Pasquale Tarantini, Gabriele Diaferia, Marcello Simone, Cataldo Tarricone, Vito Zitoli), tre Alleanza Nazionale (Luigi Patruno, Savino Arbore, Ettore Bucci), uno Rinnovamento Puglia (Francescosaverio Tota). L'opposizione di centrosinistra è formata: dai due candidati sindaco perdenti: Giacomo De Lillo - Patto per Corato- e Michele Vittorio Anelli - centrosinistra più Rifondazione - due Partito Socialista Democratico Italiano (Vito Maino, Michele Arsale), tre Democratici di Sinistra (Maria Bovino, Domenico Ventura, Giuseppe Caldara), uno Rifondazione Comunista (Antonio Rigoletto), due la Margherita (Riccardo Mazzilli, Tommaso Liodice). Il candidato sindaco Cataldo Manzi dell'Italia dei Valori - lista Di Pietro - non ha raggiunto il quorum necessario per entrare nel consiglio comunale.

Giuseppe Faretra

Trani. Parte la nuova amministrazione comunale targata Tarantini

Dopo il trionfo elettorale dello scorso 25 maggio, ottenuto al primo turno, senza strascichi (leggi ballottaggio), il dott. Giuseppe Tarantini, ematologo, 43 anni, sposato, padre di tre figli, impiegato come aiuto primario presso l'Ospedale di Trani S. Nicola Pellegrino, si prepara a vivere la sua prima importante esperienza politica come sindaco della cittadina tranese.

Dopo svariati anni di militanza in Alleanza Nazionale, in cui ha ricoperto vari incarichi, da consigliere comunale a capogruppo a commissario del partito, sia in maggioranza con l'Amministrazione Tamborrino, sia all'opposizione nella legislatura Avantario, ora Pinuccio, così lo chiamano quasi tutti a Trani, si prepara a guidare da Sindaco la città di Trani, con la doppia responsabilità di rilanciare il ruolo politico delle istituzioni, in crisi di credibilità dopo le precedenti esperienze amministrative e di offrire alla stessa Trani i mezzi basilari, minimi, necessari per tornare in corsa in ambito socio-economico.

Negli anni passati Tarantini si è presentato alla cittadinanza con caratteristiche che hanno largamente contribuito a decretarne il netto successo con oltre 17.000 voti e più del 52% di percentuale in un riscontro che ha il sapore di un quasi plebiscito: dialettica fluente, capacità di mettere a fuoco i problemi, giusto grado di aggressività e tensione nei momenti topici.

La coalizione che ha sostenuto Tarantini, quella della Casa delle Libertà si è avvalsa dell'appoggio di Forza Italia con 23% di percentuale di voti, Alleanza Nazionale (13,1%), Unione dei Democratici di Centro (9,3), Nuovo Partito Socialista (6%), e Partito Repubblicano Italiano (2,8%).

Secondo il principio applicato da Tarantini, per cui il più suffragato della coalizione avrebbe ricoperto la carica di Presidente del Consiglio Comunale, già si è in grado di sapere chi sarà a ricoprire questa carica: Carlo Laurora, di Forza Italia, capace di calamitare su di sé ben 969 preferenze.

Dopo il giuramento a Palazzo Palmieri, il primo atto del Sindaco è stata la presentazione della Giunta di Assessori.

All'urbanistica e all'ambiente è stato nominato il geometra Savino De Toma; ai lavori pubblici Domenico Miranda, Cavaliere del Lavoro; alle risorse umane, appalti, contratti, contenzioso, pubblica istruzione, Giuseppe Laricchia, ragioniere; al bilancio, finanze, tributi, Sergio De Feudis, ragioniere e dipendente comunale; alla polizia municipale, commercio, turismo, con carica di Vice-sindaco, il geometra Mauro Scagliarini; all'emancipazione sociale, Tommaso Longo, ex impiegato dell'ufficio del Registro; allo sviluppo economico del territorio comunale e intercomunale (Patti Territoriali - P.I.S. - P.I.T.- P.O.R.), affari istituzionali e rapporti con le aziende (AMET, AMIU, STP), attività produttive - agricoltura e pesca, allo sportello unico e al centro storico, Luigi Simone, ragioniere, già assessore alle finanze nell'amministrazione Tamborrino e candidato sindaco sconfitto al ballottaggio nel '99 da Avantario. Il Sindaco ha riservato per sé le deleghe allo sport e alla cultura.



Il dott. Giuseppe Tarantini, neo sindaco di Trani

Giovanni Ronco

*Una testimonianza
dall'J.P.S.S.C.T. di Corato*

Un missionario per riflettere...

Abbiamo avuto il piacere di incontrare, nel nostro Istituto, don Rino Caporusso che ci ha illustrato la realtà brasiliana di Santa Helena.

A nord-est del Brasile, nella foresta Amazzonica, sorge il villaggio di Santa Helena dove per alcuni anni ha operato lui stesso e dove tuttora operano altri missionari religiosi e laici. Don Rino con la sua simpatia e schiettezza ci ha parlato in maniera chiara e diretta delle condizioni miserabili di vita della gente di questa parte del Brasile. Mostrandoci diapositive ha permesso ai nostri occhi di vedere persone, situazioni che co-

noscevamo solo in parte. Ci ha impressionato sapere che molte nostre coetanee, anziché pensare ai vestiti firmati, alle serate in discoteca, alla scuola, deve occuparsi e preoccuparsi dei figli. Ci è sembrato poi addirittura scan-

daloso sapere che a moltissimi bambini è negata la spensieratezza ed il gioco perché devono lavorare per procurarsi il cibo, che è comunque sempre insufficiente ed inadeguato alle esigenze della crescita. Abbiamo compreso ancora una volta che in questa parte del mondo la vita degli esseri umani conta meno che niente, perché regnano sovrane la corruzione, il ricatto, la sopraffazione del più forte, del più ricco, di chi gestisce il potere politico e sfrutta la popolazione ignorante. L'ignoranza: è forse questo il grande male di questa popolazione; è quindi particolarmente apprezzabile lo sforzo dei missionari di istruire la popolazione infantile ed adulta.

Dopo questi momenti di riflessione, visto che eravamo nel periodo pasquale, abbiamo avuto uno scambio augurale con don Rino nell'atrio della nostra scuola con canti, volo di colombe bianche e sventolio di palme. È stato un momento che ci ha coinvolto e commosso. Subito dopo abbiamo tutti preso parte alla merenda di beneficenza che abbiamo organizzato per raccogliere fondi per il rinnovo dell'adozione a distanza di una bimba di Santa Helena. Sentiamo il dovere di ringraziare don Rino perché, mostrandoci la vita semplice e dura della gente di questa parte del mondo, ci ha permesso di guardare alla nostra vita che invece spesso è vuota e superficiale.

Classi: III, IV, V sez. A, V sez. B, II sez. C.

La mia missione in CAMERUN

*Cronaca, riflessioni e impressioni
di un'esperienza missionaria organizzata
dal Movimento Giovanile Missionario*

Ventidue giorni, quest'anno, passati in missione ma la brevità non è stata causa di minor fascino! Sono stata in Camerun con altri 40 ragazzi provenienti da tutta Italia.

L'esperienza, organizzata dal **Movimento Giovanile Missionario** in collaborazione con l'Ufficio Missionario della nostra diocesi, nella persona del Direttore dell'Ufficio don Rino Caporusso, prevedeva 4 giorni di preparazione comunitaria presso il **C.O.E.** (Centro di Orientamento Educativo) di Mbalmayo, 14 giorni divisi in gruppi e così distribuiti in alcune delle missioni del Paese e gli ultimi 4 giorni di condivisione nuovamente al C.O.E.

Le tre fasi, a mio parere, sono state utili e necessarie, soprattutto per chi per la prima volta si confrontava con questo tipo di realtà.

I 14 giorni centrali, i più intensi, sono stati vissuti da ciascun gruppo in maniera differente, data la diversità non solo delle attività del centro che ci accoglieva ma anche dei luoghi in cui abbiamo vissuto, visto che il Camerun offre tutte le tipologie climatiche ed ambientali dell'Africa: dalla foresta alla savana, dalle montagne al mare.

Io sono stata "inviata", con altre due ragazze, nella capitale, Yaounde, presso il "Promhandicam", centro di riabilitazione per portatori di handicap, gestito da padre Sergio Ianesselli. Ma, dato che anche in quel d'Africa il mondo ad agosto si ferma per le vacanze, il centro era pressoché deserto ed il nostro lavoro è consistito in ben altro. Abbiamo, infatti, affiancato alcune ragazze del luogo ed ogni giorno partivamo alla volta di due tra i quartieri più poveri della città, a rotazione, per fare un po' di animazione con i bimbi, dare una mano in casa lavando o cucinando e infine distribuire abiti pervenuti dall'Italia.

Dall'alba al tramonto



www.albatramonto.it
itinerario quotidiano di
meditazione e preghiera
per giovani e adulti
iniziativa
dell'Azione Cattolica

Abbiamo avuto modo, così, di entrare nelle case della gente comune, di mangiare con loro, di vivere con loro... Abbiamo visto di tutto... ma la cosa che più ci ha toccate è stato il rendersi conto di quanto numerosi fossero i bambini abbandonati da genitori troppo poveri per poterli mantenere o troppo poco genitori a causa di una cultura difficile per noi da comprendere!!

Questa nostra esperienza è stata forse la meno "missionaria" tra tutte, se pensiamo alla missione così come è nell'immaginario collettivo cioè nella foresta, tra le capanne, con qualche animale di troppo e privi della benché minima comodità!

Per non parlare poi di quei tre giorni trascorsi presso i Pigmei, in piena foresta equatoriale, al confine con il Gabon, dove siamo stati letteralmente "mangiati" da strani insetti che ci hanno aggrediti mentre tentavamo di lavarci i denti utilizzando dell'acqua che stentava a sgorgare da una pompa decisamente *démodé*. E che dire poi delle zanzare?! Ci hanno dissanguati quella sera sotto un tetto di paglia quando tentavamo invano di imparare una canzoncina in lingua ewondo con i Pigmei Bamileké...

Ma si è trattato di soli tre giorni. Il grosso dell'esperienza si è svolta a Yaounde. E la capitale è pur sempre la capitale! La differenza con ciò che avevo immaginato prima della partenza diventava ogni giorno più netta!!!

E così, inizialmente ho avuto qualche difficoltà nel comprendere il senso di questo mio viaggio, il perché fra tutti i villaggi sperduti nella foresta o nella savana in cui sarei potuta capitare, - magari proprio in quello dove altri compagni d'avventura non hanno trovato né acqua né luce né cibo - il Signore mi ha "spedita" proprio a Yaounde, dove la gente veste come me e mangia nei piatti con le posate, proprio come me... E durante il deserto, prima della condivisione, ho capito...

La vera missione non è raggiungere posti sperduti, cercare di adattarsi ad un ambiente ostile o stupirsi ed estasiarsi di fronte ad uno scenario da Neolitico! Essere missionari significa aiutare il prossimo, *rispettare* il prossimo e mettersi al servizio degli altri; è qualcosa che possiamo fare ovunque, anche in una capitale, o anche nel quartiere accanto al nostro, nella nostra "civilissima" città... Capire questo è fondamentale per poter dedicarsi al servizio, prima di tutto nel proprio ambiente, salvo poi seguire la nostra fede che, dentro, spinge alcuni di noi ad andare altrove...

E allora la conclusione dei miei pensieri non poteva che essere una: alla base delle nostre scelte deve sempre esserci il Signore, la fede in Lui e nel Suo Amore verso di noi. Senza Dio non possiamo nulla. Noi siamo solo il mezzo per la realizzazione della Sua volontà.

... Sono parole che posso aver ripetuto centinaia di volte in precedenza ma oggi, solo oggi, con vera consapevolezza...

Giusi Palombo

Lo sapevate che... IL VOLONTARIATO È ...

Cari lettori,

vi scriviamo perché vi vogliamo mettere al corrente su alcuni interrogativi: Almeno una volta nella vita, vi è capitato di dedicarvi al volontariato? Magari, era un periodo scuro della vostra vita, o perché avevate solo del tempo da occupare, o perché battaglieri nella voglia di cambiare il mondo!

Queste sono solo alcune delle tante motivazioni che ci conducono a scegliere, in un momento "X" della nostra vita, di catapultarci nel mondo del volontariato.

Ma conosciamo bene quali sono i "canoni" del volontariato?

Innanzitutto, primo canone essenziale è la **Volontà**, cioè il desiderio di fare volontariato, come arrivarci a questo non è essenziale, l'importante è l'azione. È normale che, nel momento in cui decido di agire, devo sottostare a delle regole comuni; esempio: se decidessi di dedicarmi alla pulizia delle spiagge e l'associazione competente mi assegnasse un turno per farlo, dovrei accettare le regole del "gioco".

Se io non sono in grado di accettare tali regole, nessuno mi impone di operare.

Un'altra regola che pensiamo sia indispensabile è stabilire degli **Obiettivi**. Il volontariato non deve essere fine a se stesso, ma deve avere una azione nel tempo; esempio: se sapessi che nella mia città ci fosse esigenza di sangue, mi impegnerei nel trovare i mezzi necessari per una raccolta di sangue, ma nel frattempo cercherei di pubblicizzare ed educare la collettività a tale gesto, ciò vuol dire non fermarsi al primo "successo". Certo da soli non si può andare avanti, infatti se tante persone stabilissero gli stessi obiettivi, l'efficacia e l'efficienza del volontariato sarebbero raggiunti in pieno.

Nella storia del volontariato si è capito che un fattore che lo completa è la **Professionalità**. Vi suonerà strana questa parola per questo settore, ma affinché tutti i canoni precedentemente detti abbiano valore, il **volontario** deve essere **professionale**. Riprendendo l'esempio della donazione del sangue, se decidessi di operare in questo settore, dovrei informarmi accuratamente: conoscere, almeno a sommi capi, la struttura del sangue, documentarmi sui diritti del donatore, accertarmi che la struttura sanitaria "rispetti" il donatore...

Tutto ciò fa sì che il mio volontariato non sia "all'acqua di rose" ma diventi serio e **professionale**, dando così la giusta testimonianza a coloro che decidessero di fare le mie stesse scelte, quindi, l'operato si può diffondere a "macchia d'olio".

Non crediate che tutte queste informazioni si trovino sui libri di scuola, ma le conosciamo sia perché operiamo in vari settori del volontariato, ma soprattutto perché il 23 aprile 2003, presso la Parrocchia SS. Angeli Custodi a Trani, c'è stato un incontro molto amichevole con la presidente regionale FIDAS-FPDS Puglia, **Rosita Orlandi**.

Michele Caporusso
Gaetano Manzo



Centro Animazione Missionaria Missionarie Secolari Comboniane

Calendario attività estive 2003

CAMPO DI LAVORO MISSIONARIO

per i/le giovani 17-30 anni

- 13-21 luglio: Messina
- 27 luglio - 5 agosto: Carraia (Lucca)
- 18-25 agosto: Ginosa (Taranto)

Il *Campo di Lavoro Missionario* è rivolto ai giovani che “non si accontentano di stare a guardare” e vogliono impegnarsi per gli altri cominciando con lo spendere un tempo delle loro vacanze nel servizio ai più poveri, lavorando per sostenere un progetto missionario. Insieme al lavoro, i momenti formativi, l'amicizia, la gioia di vivere una forte esperienza comunitaria aperta agli orizzonti del mondo, l'ascolto della realtà della missione e l'approfondimento della fede cristiana, ne sono gli elementi più significativi.

CORSO “VERSO LA FELICITÀ”

per i/le giovani 18-30 anni

- 3-6 luglio: Messina
- 5-8 agosto: Carraia (Lucca)
- 22-25 agosto: Altamura (Bari)
- 4-7 settembre: Messina

Nota: i corsi iniziano e terminano alla sera dei giorni indicati.

Sono tre giorni in cui fermarsi a riflettere e cercare insieme ad altri giovani, con l'aiuto di una guida, le risposte vere ai grandi interrogativi sul senso della vita; un tempo per stare in silenzio con Dio e accorgersi del suo disegno pieno d'amore per ciascuno e per l'umanità; un tempo per guardare il mondo con occhi nuovi e scoprire - diventandone artefici - il cammino che conduce alla vera felicità propria e degli altri.

Per informazioni e adesioni

CENTRO ANIMAZIONE MISSIONARI

Missionarie Secolari Comboniane
C.P. 2 - 55061 Carraia (Lucca)
tel. 0583.980158 - fax 0583.980843
e-mail: misecomb@plugit.net

Informazioni e adesioni attività di **MESSINA**

tel. 090.693354 - fax 090.2931370
e-mail: gocciadopogoccia@hotmail.com

Intenzione Missionaria

*Per il clero e il laicato,
i religiosi e le religiose
che operano
nelle terre di missione,
perché vivano
e testimonino
con coraggio
l'universale chiamata
alla santità.*

Sat 2000.
Fuori dal coro
dentro l'attualità.



Missione dei giovani per i giovani Ascolto per un nuovo modo di vivere

Il testo del Progetto "Sentinelle di speranza", inviato ai dirigenti scolastici delle scuole medie superiori dell'Arcidiocesi, quale proposta da inserire nel piano dell'offerta formativa di ciascun istituto. La lettera del Vescovo

Il Settore di Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia), ha promosso, in modo particolare per i giovani, un'esperienza forte e significativa: la Missione diocesana dei Giovani per i Giovani. La Missione è un avvenimento straordinario! Attraverso l'ascolto e il dialogo con i giovani nei loro ambienti di vita (scuola, lavoro, luoghi ricreativi...), la Chiesa entra in uno scambio culturale e, in sinergia educativa con le altre agenzie, si pone a servizio della formazione del giovane nella sua integralità personale.

OBIETTIVI

La missione Giovani intende:

- creare occasioni di confronto e di dialogo fra i giovani, per una crescita umana nella scoperta dei valori antropologici collegati alla cultura e alla tradizione cristiana del territorio;
- coinvolgere i giovani in processi formativi che li portino a diventare capaci di orientarsi positivamente nelle scelte quotidiane e a lungo termine;
- realizzare una sinergia educativa fra famiglia, scuola e comunità ecclesiale, nel rispetto delle proprie competenze, perché insieme sono chiamate a collaborare per un efficace processo

formativo del giovane.

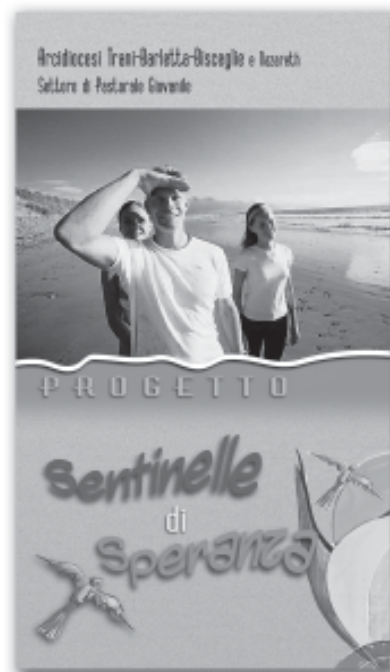
DESTINATARI

I destinatari del progetto sono i giovani che frequentano le scuole medie superiori, presenti sul territorio dell'Arcidiocesi. Si chiede non solo la collaborazione dei giovani, ma anche quella possibile dei genitori e docenti.

TEMPI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede:

- Una fase preparatoria, durante la quale l'Ufficio di Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi è a disposizione per incontri su tematiche antropologiche e di attualità, concordate con i docenti di Religione cattolica e di docenti



La lettera del Vescovo ai dirigenti scolastici

Gentilissimo Preside,

L'esperienza fatta nella visita pastorale è viva nel mio animo. Ricordo l'accoglienza che Ella mi riservò e che dire del bel clima educativo che respirai nel contatto con gli alunni? Ho della Sua Scuola una bella immagine.

Ora, mi permetto presentarLe il progetto "Sentinelle di speranza", che quivi è accluso. Ritengo che ogni collaborazione nella formazione integrale dei giovani vada a pieno valorizzata. Per questo Le chiedo cortesemente di prendere in considerazione la proposta della Commissione di pastorale giovanile di questa Arcidiocesi ed eventualmente di inserire nel programma delle attività educative e culturali dell'anno, a tempo opportuno, gli incontri che si ritengono più significativi. La ringrazio per l'attenzione che mi dà e La saluto cordialmente.

Trani, 11 giugno 2003

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo





“Funzione obiettivo”.

- Una fase di attuazione (dura dieci giorni), durante la quale si chiede la possibilità di un incontro tra un operatore della Missione (sacerdote o suora) e gruppi di classe all'interno dell'Istituto stesso, con orari e modalità da concordare insieme.
- Una fase successiva in cui riprendere eventuali tematiche e promuovere attività inerenti alle stesse.

METODOLOGIA

Il metodo che sarà utilizzato è soprattutto quello del dialogo, privilegiando l'aspetto esperienziale, per mezzo del quale si cercherà di coinvolgere gli alunni per portarli ad un approfondimento attivo e significativo delle diverse tematiche che saranno affrontate.

Gli incontri avranno il seguente iter:

1. problematizzazione e spiegazione dell'argomento;
2. confronto di idee ed esperienze;
3. confronto critico con tutti i messaggi che provengono dai mass-media, dalla famiglia, dagli ambienti giovanili;
4. confronto con il messaggio biblico e con il magistero della Chiesa.

Saranno utilizzate le seguenti tecniche:

- lavoro personale;
- lavoro di gruppo;
- questionari, cartelloni...

CALENDARIO DELLA MISSIONE DIOCESANA GIOVANI PER I GIOVANI

9-19 ottobre 2003

Corato - Animata dai frati Francescani Conventuali
Bisceglie - Animata dai frati Francescani Cappuccini

11-21 marzo (Quaresima) 2004

Margherita di Savoia
San Ferdinando di Puglia
Trinitapoli
Animata dai frati Francescani Cappuccini e Minori

7-17 ottobre 2004

Barletta - Animata dai frati Francescani Conventuali, Cappuccini e Minori

Marzo (Quaresima) 2005

Trani - Animata dai frati Francescani Cappuccini e Minori

Educatori e giovani alla ricerca di strategie educative efficaci

La sintesi del quinto capitolo dei risultati della verifica tra gli educatori della Diocesi, curata da Marianna Pacucci e Don Vito Orlando, sociologi ed esperti della condizione giovanile, e realizzata in vista della “Missione dei giovani per i giovani”

La condizione più importante per essere educatori di adolescenti e di giovani, è conoscerli. Questo è un impegno che va oltre il limite di distanza fra colui che conosce e colui che viene conosciuto.

Tutto ciò per due ragioni: la prima per stabilire una relazione che possa rispondere alle reali esigenze individuali dei giovani, la seconda è eliminare la distanza culturale tra le due generazioni.

Il problema è superare il presentismo giovanile, cioè l'idea che ai giovani importi solo quel che appartiene alla loro vita quotidiana. Nel rapporto con i giovani bisogna evitare che loro si sentano vittime di scelte compiute da altri e dunque combattere la loro tendenza al conformismo delle mode.

Distinguere fra ciò che è solamente moda, effimero, dimensione momentanea dell'esistenza e ciò che invece è essenziale, cioè allargamento degli orizzonti culturali, esperienza di crescita. Il sentiero, il cammino fra effimero ed essenziale non è semplice, né lineare. Compito dell'educatore è tracciarlo, fare appunto da guida.

Spesso i giovani si appassionano ai problemi, sono curiosi nel reperimento delle informazioni ma devono essere aiutati a “riflettere” sui problemi.

La curiosità è un mezzo ma non un fine. Bisogna uscire dal magma dell'indistinguibilità e dell'indistinzione, educare significa aiutare a fare delle scelte.

Fra queste anche quelle religiose. Bisogna costruirsi una identità religiosa personale.

I giovani non sono una riserva indiana, un'area protetta ma devono aprirsi alle esperienze e anche alle contraddizioni della crescita.

Compito degli educatori è accompagnarli verso l'autonomia. Nel progetto di vita sono tre i parametri che l'educatore deve stimolare: autonomia, responsabilità e progettualità.

Per cementare e integrare il gruppo l'educatore deve favorire lo sviluppo di amicizie solide. Ma questa "socialità" ristretta deve essere poi volta dall'ambito privato all'impegno collettivo.

Il tempo libero è visto dai giovani come qualcosa da consumare non da valorizzare. Una occasione di evasione piuttosto che d'impegno. L'educatore deve invece aiutarli ad usare in modo produttivo il tempo libero. In realtà dai questionari risulta che due educatori su tre incitano sempre o almeno spesso i loro giovani ad aprirsi a nuovi interessi.

Tra gli obiettivi di tipo religioso va considerata una fede consapevole e fondata. In questa direzione alcuni educatori curano l'approfondimento della conoscenza della Bibbia.

Il 50% degli educatori cura i contatti e la collaborazione con i genitori ma solo poco più del 3% si confronta con il mondo scolastico.

Gli stessi educatori hanno bisogno di una formazione continua per attrezzarsi a capire i giovani all'interno dei cambiamenti del mondo attuale. L'educazione degli educatori è più avvertita da coloro che non hanno ancora raggiunto l'età adulta, meno sentita dai sacerdoti. E comunque sia i sacerdoti che gli educatori più anziani ritengono essenziale migliorare le relazioni e l'intesa con i giovani a loro affidati. Saper fare l'educatore significa curare continuamente la propria preparazione e percorrere un itinerario auto formativo.

Sono in particolare i catechisti i più attenti all'esigenza di condividere la vita dei propri ragazzi. Ma tutti gli animatori dei gruppi dicono che si impegneranno volentieri per accrescere la propria preparazione culturale e per rafforzare le relazioni interpersonali all'interno delle comunità ecclesiali.

Carmen Filannino



Varato il nuovo statuto della Consulta di pastorale giovanile diocesana

Nella nostra Arcidiocesi è stata istituita la Consulta di Pastorale Giovanile Diocesana (CPGD), che ha applicato la norma prevista dallo Statuto della Curia Arcivescovile (cfr. pag. 31).

La Consulta ha sede in Trani, presso la Curia Arcivescovile in Via Beltrani, 9, e si pone come struttura di *servizio* che sostiene ed aiuta il lavoro educativo svolto *per e con* i giovani nella nostra Arcidiocesi. Tra le altre finalità quella di stimolare



Don Gianni Cafagna, responsabile del settore Diocesano di Pastorale Giovanile e Direttore della Consulta Giovanile Diocesana

un confronto con il mondo giovanile in continuo cambiamento, promuovendo, allo scopo, ricerche e studi sulla sua condizione nel territorio diocesano, coinvolgendo tutti i soggetti che sono direttamente impegnati nell'educazione ed evangelizzazione dei giovani; offrire la collaborazione a parrocchie, associa-

zioni, gruppi e movimenti ecclesiali per la formulazione di un progetto educativo in ordine alla formazione cristiana dei giovani e alla formazione degli operatori della pastorale giovanile; promuovere, attraverso lo studio, una valida impostazione pastorale per il mondo giovanile della diocesi; coordinare le iniziative apostoliche diocesane di Associazioni, Gruppi e Movimenti ecclesiali giovanili; collaborare con gli Istituti Religiosi della diocesi al fine di educare cristianamente la gioventù.

Tra i compiti della Consulta quello di curare la preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù negli aspetti catechetici, spirituali e organizzativi. Il tutto in perfetta sintonia con gli orientamenti pastorali dell'Arcivescovo; le linee generali dell'educazione alla fede elaborate dal Servizio Nazionale e Regionale per la Pastorale Giovanile; le diverse realtà giovanili ecclesiali presenti nell'Arcidiocesi; la pastorale familiare e vocazionale.

Al Consiglio di Presidenza, formato da un direttore, sette referenti cittadini e un segretario nominato dall'Arcivescovo, spetta rendere operative le scelte dell'Assemblea e del Gruppo di progettazione.

Non resta che augurare buon lavoro a questo nascente organismo, approvato ad experimentum per tre anni.

M.R.

STATUTO DELLA CONSULTA DI PASTORALE GIOVANILE DIOCESANA

È istituita la Consulta di Pastorale Giovanile Diocesana (CPGD) nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, con sede in Trani, presso la Curia Arcivescovile, sita in Via Beltrani, 9, a norma dello Statuto della Curia Arcivescovile (cfr. pag. 31).

1. La Consulta Pastorale Giovanile Diocesana ha le seguenti finalità:

- si pone come struttura di *servizio* che sostiene ed aiuta il lavoro educativo svolto *per e con* i giovani nella nostra Arcidiocesi;
- stimola un confronto con il mondo giovanile in continuo cambiamento, promuovendo, allo scopo, ricerche e studi sulla sua condizione nel territorio diocesano, coinvolgendo tutti i soggetti che sono direttamente impegnati nell'educazione ed evangelizzazione dei giovani;
- offre la collaborazione alle parrocchie, alle associazioni, ai gruppi e ai movimenti ecclesiali per la formulazione di un progetto educativo in ordine alla formazione cristiana dei giovani e alla formazione degli operatori della pastorale giovanile;
- promuove, attraverso lo studio, una valida impostazione pastorale per il mondo giovanile della diocesi, attendendo alle richieste e ai suggerimenti provenienti dall'Arcivescovo, dal Consiglio Presbiterale, dal Consiglio Pastorale Diocesano, dalle Commissioni diocesane e da tutti gli organismi che si occupano della formazione e della crescita dei giovani in vista della formulazione di orientamenti e progetti pastorali e della missionarietà che essi sono chiamati ad esprimere nella Chiesa e con la Chiesa quale soggetto di evangelizzazione;
- coordina le iniziative apostoliche diocesane delle Associazioni, dei Gruppi e dei Movimenti ecclesiali giovanili; collabora con gli Istituti Religiosi della diocesi al fine di educare cristianamente la gioventù;
- cura la preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù negli aspetti catechetici, spirituali e organizzativi.

2. La Consulta di Pastorale Giovanile Diocesana attuerà le finalità mediante:

- l'accoglienza del progetto e degli orientamenti pastorali dell'Arcivescovo;
- l'accoglienza delle linee generali dell'educazione alla fede elaborate dal Servizio Nazionale e Regionale per la Pastorale Giovanile coi quali collabora in sintonia di intenti;

- il coordinamento delle diverse realtà giovanili ecclesiali presenti nell'Arcidiocesi;
- la collaborazione con la pastorale familiare e vocazionale.

3. Il Responsabile del Settore di Pastorale Giovanile, nominato dall'Arcivescovo, è anche il Direttore della Consulta Giovanile Diocesana. Egli esercita il suo mandato in conformità alle indicazioni date dall'Arcivescovo e rappresenta la CPGD nei luoghi di partecipazione ecclesiale.

4. La Consulta di Pastorale Giovanile Diocesana è composta:

- dal Direttore della CPGD;
- dal Consiglio di Presidenza;
- dal Gruppo di progettazione e/o programmazione;
- dai membri dell'Assemblea Generale;
- dall'assistente del Settore Giovani di A.C.;
- dal direttore del Centro Diocesano Vocazionale;
- da un referente diocesano dei Religiosi/se;
- dal responsabile diocesano dello sport e tempo libero;
- da una coppia referente della pastorale familiare;
- da un rappresentante degli Insegnanti della Religione Cattolica.

5. Gli organismi attraverso i quali la CPGD esprime la propria funzionalità sono: l'Assemblea, il Gruppo di progettazione e/o programmazione, il Consiglio di Presidenza.

6. L'Arcivescovo nomina il Consiglio di Presidenza che è l'organo esecutivo e/o operativo delle decisioni e delle direttive dell'Assemblea e del Gruppo di progettazione. Esso è costituito:

- dal direttore;
- dai sette referenti cittadini;
- da un segretario.

Collabora strettamente con il Direttore che lo presiede e dura in carica cinque anni rinnovabili.

7. L'Assemblea diocesana della Pastorale Giovanile è composta dai membri del Consiglio di Presidenza, dal Gruppo di progettazione e dai rappresentanti delle Associazioni, dei Gruppi e dei Movimenti ecclesiali sia di carattere diocesano che parrocchiale o interparrocchiale operanti

nella pastorale giovanile esistenti nella Chiesa diocesana. L'Assemblea viene convocata almeno due volte l'anno. Ha una funzione propositiva, infatti ha il compito di:

- fare una lettura puntuale e accurata del mondo giovanile;
- indicare le provocazioni che i giovani fanno alla Chiesa;
- proporre all'Arcivescovo le risposte possibili in ordine alla crescita umana e cristiana dei giovani. L'Assemblea è presieduta dal Direttore della CPGD.

8. Il Gruppo di Progettazione e/o programmazione è costituito da due rappresentanti di ogni zona pastorale, un sacerdote e un giovane, designati dal Consiglio Pastorale Zonale. È presieduto dal Direttore della CPGD ed ha il compito di elaborare i programmi di pastorale giovanile, articolati in cammini formativi e iniziative culturali. I componenti del Gruppo di progettazione decadono o per tra-

sferimento o per rinuncia o per scadenza del Consiglio Pastorale Zonale.

9. La CPGD viene convocata in via ordinaria tre volte l'anno. Tuttavia, per ragioni particolari, il Direttore, di intesa con il Consiglio di Presidenza, può convocarla in via straordinaria.

10. Per quanto non previsto nello Statuto, valgono le norme generali dello "Statuto e regolamento della Curia Arcivescovile" promulgato il 25 giugno 2000 e le indicazioni dell'Arcivescovo.

Si approva ad experimentum per tre anni.

Il Cancelliere
Mons. Giuseppe Asciano

L'Arcivescovo
+ Giovan Battista Pichierri

Trani, 24 giugno 2003,
anno III del Nostro Episcopato

Gruppi, Movimenti, Associazioni, Nuove Comunità di Puglia e Molise
insieme per ascoltare, pregare e fare festa!

Ascoltino
gli umili e si rallegrino!

10° Capitolo dei Giovani

Sepino (CB) 5-6-7 set 2003

SEGRETERIA DEL 10° Capitolo dei Giovani:
Convento S. Antonio - Biccari (Foggia)
0881.591120 - 349.1516005 - 340.2773313

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2002

*Il presente 'Rendiconto' è stato inviato alla Segreteria Generale della C.E.I.
il 31 maggio 2003, ai sensi della determinazione approvata
dalla XLV Assemblea Generale (9-12 novembre 1998)*

RELAZIONE

Per l'anno 2002 la CEI ha assegnato all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie la somma di € 681.714,31 per esigenze di "culto e pastorale" ed altra somma di € 342.556,61 da mettere a disposizione per gli "interventi caritativi". Di fatto, con l'aggiunta degli interessi maturati sui depositi bancari dal 1.4.02 al 31.3.03, ha erogato per "culto e pastorale" € 687.636,96; per "interventi caritativi" € 45.722,27.

Per il criterio di assegnazione si è ascoltato il Consiglio dei Consultori in un incontro congiunto col Consiglio degli affari economici diocesano, i quali hanno indicato le necessità ritenute più urgenti nei vari settori di pastorale, di culto e di carità. A detto incontro, hanno preso parte, con invito ufficiale, il Direttore della Caritas Diocesana e il Responsabile del "servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa". Nelle assegnazioni sono stati considerati sia i criteri espressi dalle circolari della CEI sia le domande pervenute dai vari Enti o realtà ecclesiali, secondo il Regolamento diocesano emanato dall'Ordinario Diocesano in data 13.12.2000, Prot. 254/01.

Quasi il 60% della somma erogata è stata distribuita a Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità di cui tre impegnate per la costruzione di nuovi complessi parrocchiali e nove nell'incremento delle strutture parrocchiali. L'investimento nelle parrocchie rimane una scelta prioritaria della pastorale diocesana. Questa Istituzione ecclesiastica è altamente apprezzata dall'opinione pubblica, rivelandosi, in molti casi, l'unico riferimento, anche sociale, della crescita umana e cristiana delle popolazioni.

Le varie somme sono state erogate con mandati di pagamento dell'Ordinario, attraverso l'economo diocesano, presso il quale si conservano le relazioni e le ricevute di quietanza dei vari destinatari.

Con circolari diocesane il clero è stato portato a conoscenza delle somme ricevute dalla CEI, provenienti dal gettito fiscale dell'otto per mille, e così pure delle loro erogazioni. I dati definitivi sono stati pubblicati sulle testate giornalistiche diocesane, dandone comunicazione anche alle testate laiche, attraverso l'ufficio diocesano delle comunicazioni sociali.

Per quanto riguarda la somma erogata per gli interventi caritativi, anche per l'anno 2002 si è cercato di creare le condizioni per cui l'attività caritativa possa essere svolta: la ristrutturazione, secondo le normative vigenti sulla sicurezza, dei centri operativi. Si segnalano quelli dell'Ente San Ruggero di Barletta che svolge servizio di accoglienza di immigrati e quello del centro operativo San Benedetto di Corato, in fase di inizio lavori. Solo per questi interventi è stata assegnata più del 50% della somma erogata. Attualmente la "Caritas diocesana", su tutto il territorio diocesano, gestisce o coordina diversi servizi a favore di immigrati terzomondiali, tossicodipendenti, per persone senza fissa dimora e bisognosi in genere.

Anche per l'assegnazione ed erogazioni "interventi caritativi", le relazioni e le ricevute relative, sono depositate presso l'ufficio dell'economo diocesano, così come sopra per il fondo "culto e pastorale".

Infine, dallo scorso anno è stato attivato il programma Winsidi. Pertanto i dati relativi "all'otto per mille" sono inseriti nel programma stesso.

Trani, 12 maggio 2003

Erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef per l'esercizio 2002

777 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

I ESIGENZE DEL CULTO

1	Nuovi complessi parrocchiali	€	225.000,00
2	Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	€	20.798,96
3	Arredi sacri delle nuove parrocchie	€	0,00
4	Sussidi liturgici	€	0,00
5	Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€	0,00
6	Formazione di operatori liturgici	€	0,00
		€	245.798,96

2 ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1	Attività pastorali straordinarie	€	14.165,00
2	Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€	84.874,00
3	Tribunale ecclesiastico diocesano	€	0,00
4	Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	12.000,00
5	Istituto di scienze religiose	€	29.599,00
6	Contributo alla facoltà teologica	€	0,00
7	Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	€	10.690,00
8	Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	€	0,0
9	Consultorio familiare diocesano	€	15.300,00
10	Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	€	163.000,00
11	Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	€	0,00
12	Clero anziano e malato	€	0,00
13	Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	€	0,00
		€	329.628,00

3 FORMAZIONE DEL CLERO

1	Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€	58.400,00
2	Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	€	0,00
3	Borse di studio seminaristi	€	0,00
4	Formazione permanente del clero	€	0,00
5	Formazione al diaconato permanente	€	0,00
6	Pastorale vocazionale	€	0,00
		€	58.400,00

4 SCOPI MISSIONARI

1	Centro Missionario diocesano e animazione missionaria	€	0,00
2	Volontari Missionari Laici	€	0,00
3	Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	€	0,00
4	Sacerdoti Fidei Donum	€	0,00
		€	0,00

5 CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

1	Oratori e patronati per ragazzi e giovani	€	0,00
2	Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	€	0,00
3	Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	€	53.810,00
		€	53.810,00

6 CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

- 1 Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

€ 0,00

€ 0,00

7 ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

- 1
2
3
4

€ 0,00

€ 0,00

€ 0,00

€ 0,00

€ 0,00

€ 0,00

Totale delle erogazioni effettuate nel 2002

€ 687.636,96



RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2002

Riportare la somma di cui al quadro 777, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

687.636,96

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2002 (FINO AL 31-03-2003)

Riportare la somma di cui al rigo a) del presente rendiconto

687.636,96

DIFFERENZA

0,00

L'importo "differenza" è così composto:

* Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo dell'anno 2002) 0,00

* Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti 0,00

Totale Fondo diocesano di garanzia 0,00

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2003)

* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso 0,00

* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti 0,00

Totale iniziative pluriennali 0,00

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2003)

* **Altre somme assegnate nell'esercizio 2002 e non erogate al 31-03-2003 0,00**

(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2003)

INTERESSI NETTI del 30-9-2002; 31-12-2002 e 31-03-2003

0,00

ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI

MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C

0,00

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-03-2003

0,00

888 INTERVENTI CARITATIVI

I DISTRIBUZIONE PERSONE BISOGNOSE

1	Da parte della Diocesi	€	37.722,27
2	Da parte delle parrocchie	€	0,00
3	Da parte di enti ecclesiastici	€	0,00
		€	37.722,27

2 OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1	Centro Operativo Caritas	€	31.616,00
2	Centro Operativo Caritas	€	31.616,00
3	In favore di anziani	€	0,00
4	In favore di portatori di handicap	€	0,00
5	In favore di altri bisognosi	€	31.618,00
6	Fondo antiusura (diocesano o regionale)	€	0,00
		€	94.850,00

3 OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1	In favore di extracomunitari	€	0,00
2	In favore di tossicodipendenti	€	0,00
3	In favore di anziani	€	0,00
4	In favore di portatori di handicap	€	0,00
5	In favore di altri bisognosi	€	0,00
		€	0,00

4 OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1	In favore di extracomunitari	€	0,00
2	In favore di tossicodipendenti	€	0,00
3	In favore di anziani	€	0,00
4	In favore di portatori di handicap	€	0,00
5	In favore di altri bisognosi	€	0,00
		€	0,00

5 ALTRE ASSEGNAZIONI EROGAZIONI

1	Ente S. Ruggiero Barletta - per adeguamento struttura	€	180.869,00
2	Associazione solidarietà e rinascita	€	7.750,00
3	Casa famiglia UNITALSI	€	5.165,00
4	San Benedetto Corato - per adeguamento struttura	€	19.366,00
		€	213.150,00

Totale delle erogazioni effettuate nel 2002

€ 345.722,27

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2002

345.722,27

Riportare la somma di cui al quadro 888, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE

345.722,27

NELL'ANNO 2002 (FINO AL 31-03-2003) Riportare la somma di cui al rigo b) del presente rendiconto

DIFFERENZA

0,00

L'importo "differenza" è così composto:

* Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso	0,00
* Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
Totale iniziative pluriennali (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2003)	0,00
* Altre somme assegnate nell'esercizio 2002 e non erogate al 31-03-2003	0,00
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2003)	

INTERESSI NETTI del 30-9-2002; 31-12-2002 e 31-03-2003

0,00

ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C

0,00

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-03-2003

0,00

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI PER NUOVA EDILIZIA DI CULTO E BENI CULTURALI ECCLESIASTICI - 1996-2002 -

A. NUOVI COMPLESSI PARROCCHIALI:

contributo CEI: 50-75%

1.	S. Maria Costantinopoli - Bisceglie	96
2.	San Gerardo - Corato	97
3.	San Paolo - Barletta	98
4.	S. Stefano - Trinitapoli (parziale)	98
5.	S. Nicola - Barletta (parziale)	2000
6.	S. Giovanni - Barletta	2001
7.	Sacro Cuore - Corato*	2002

* Pratiche in definizione

B. CASE CANONICHE NEL SUD :

contributo CEI: 50-85%

1.	B.M.V. Ausiliatrice - Margherita di Savoia	98
2.	B.M.V. di Loreto - Trinitapoli	98
3.	Angeli Custodi - Trani	99
4.	Seminario - Bisceglie (interparr)	99
5.	Chiesa Madre di Corato (interparr)	2000
6.	Parr. S. Benedetto (adeguam) - Barletta	2001
7.	Parr. Cuore Immacolato (adeguam.) - Barletta	2001
8.	Parr. San Giovanni (inagibile) - Trani*	2002
9.	Parr. S. Maria Greca (inagibile) - Corato*	2002

* In definizione

C. BENI CULTURALI ECCLESIASTICI:

a. impianti di sicurezza:

edifici di culto

contributo CEI: fino a 5mila euro

1.	Biblioteca Seminario - Bisceglie	96
2.	Palazzo Arcivescovile - Barletta	96
3.	Palazzo Sardella - Trani	96
4.	Sant'Andrea - Barletta	97
5.	S. Maria Greca - Corato	97
6.	San Giacomo - Barletta	97
7.	San Francesco - Trani	98
8.	Santa Lucia - Barletta	98
9.	SS. Trinità e S. Anna - Trinitapoli*	98
10.	S. Agostino - Trani	99
11.	S. Rocco - Trani	99
12.	S. Gaetano - Barletta	99
13.	Cattedrale - Trani*	2000
14.	San Michele - Trani	2000
15.	Sant'Antonio - Barletta	2000
16.	Chiesa del Purgatorio - Barletta	2001
17.	Chiesa San Donato* - Trani	2001
18.	Parrocchia Santa Maria della Vittoria - Barletta	2001
19.	Immobile Museo Diocesano - Trani (unico)	2002

* Non ancora installati

**b. restauro e consolidamento
statico di beni architettonici**
contributo CEI: 30%

1.	S. Gaetano - Barletta	96
2.	S. Antonio - Barletta	96
3.	Concattedrale - Barletta	97
4.	San Luigi - Trani	98
5.	Purgatorio - Barletta	99
6.	S. Maria della Vitt. - Barletta	99
7.	S. Giacomo - Barletta	2000
8.	Incoronata - Corato	2000
9.	S. Giovanni - Trani	2001
10.	Santa Chiara - Trani*	2002
11.	Sant'Adorno - Bisceglie*	2002
12.	Santuario - Sterpeto*	2002

* Pratiche in definizione

c. restauro organi a canne:
contributo CEI: 30%

1. Chiesa Sant'Agostino - Trani
2. Chiesa Santa Maria Greca - Corato
3. Parrocchia San Lorenzo - Bisceglie*

* Restauro in corso

**d. inventariazione informatizzata
dei beni artistici e storici:**
contributo CEI: 50%

tutti gli Enti parrocchiali dell'Arcidiocesi (N. 60)

**e. Conservazione e consultazione
di archivi-biblioteche-musei**
contributo CEI: fino a 30 mila euro

1. Biblioteca Arcivescovo Giovanni - Trani
2. Biblioteca Pio IX - Barletta
3. Biblioteca Seminario - Bisceglie
4. Museo Diocesano - Trani
5. Archivio diocesano - Trani
6. Archivio storico - Barletta
7. Archivio storico - Bisceglie
8. Archivio Chiesa Madre - Corato
9. Museo Diocesano - Bisceglie

**d. Sostegno a iniziative per la custodia
la tutela e la valorizzazione di edifici
di culto promosse dalla diocesi mediante volontari associati**



Avete fatto molto, per tanti.

FRATERNITÀ dona e impegna

L'esperienza estiva
dei seminaristi con l'Arcivescovo

“*O quam bonum et jucundum habitare fratres in unum*”. Con queste parole l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri ha accompagnato la fraterna avventura di noi Seminaristi durante il periodo trascorso insieme in Toscana dal 23 giugno al 3 luglio u.s. Il campo scuola estivo alla fine del periodo in seminario, costituisce per l'Arcivescovo, gli educatori e noi, il Kairòs dell'anno formativo, il tempo di grazia fecondo in cui rivalutare tutto il cammino affrontato in seminario e rafforzare le basi delle nostre scelte vocazionali. Fine importante del campo è rinsaldare i vincoli di fraternità della famiglia seminaristica diocesana poiché, durante il tempo della formazione i momenti in cui scambiarsi idee, opinioni o stare semplicemente insieme sono davvero molto pochi, dati i molteplici impegni che l'attività del seminario propone ai suoi giovani.

È anche un momento per conoscere meglio e più a fondo i ragazzi del Minore, cercando di instaurare con loro una comunicazione fondata sulla genuinità dei rapporti umani e sulla garanzia dei percorsi di fede. Cosa abbiamo potuto intendere tuttavia, sul valore e il significato della fraternità durante quei giorni? Come ci siamo posti di fronte ad essa? Domande importanti queste, attraverso le quali si esplicita la verità con cui abbiamo trascorso insieme quei giorni. Il valore della fraternità, su cui abbiamo potuto riflettere e discutere, supera di gran lunga il valore dell'amicizia: se infatti per quest'ultima vale la “legge del cuore” secondo la quale il riferimento all'altro è frutto della pura simpatia o comunione di intenti e idee, la fraternità nasce invece dalla consapevolezza che l'altro mi appartiene non perché mi è simpatico o la pensa come me, ma perché è figlio di Dio e mio fratello in Cristo e in quanto tale merita ogni mia attenzione e cura. Il cristiano che si sente chiamato ad un ministero presbiterale, deve avere la precomprensione che la validità della sua attività ministeriale si fonderà sulla importanza più o meno consistente che egli darà al sentire del proprio cuore: per il ministro ordinato, infatti, l'unica linea guida da seguire con fedeltà e obbedienza è quella del cuore di Dio che vuole tutti gli uomini raccolti da un'unica fraternità nel suo figlio Gesù. La vita di seminario non è esente da incomprensioni e momenti di scontro derivanti dal fatto che la convivenza con il fratello “diverso” non è facile, che il pregiudizio, tarlo delle scelte per la comunione, spinge ad



I seminaristi dell'Arcidiocesi col Papa durante l'udienza dell'1 febbraio 2003

incasellare l'altro, pur a costo di sottovalutarne le ricchezze, in certe caratteristiche da cui difficilmente egli si potrà svincolare. Tuttavia, solo nel momento in cui avremo realmente capito che la fraternità non si instaura solo sul nostro sforzo, ma che è un dono da accogliere, accrescere e donare, potremo divenire testimoni di un Dio che sempre perdona, accoglie e ama. Durante la permanenza a Volterra, nel Seminario Vescovile (oggi adibito ad albergo per mancanza di seminaristi) abbiamo avuto la possibilità di “tastare il polso” alla nostra comunità evidenziandone le ricchezze e analizzandone i problemi anche con l'aiuto e il consiglio autorevole del nostro Pastore.

L'Arcivescovo, inoltre, ci ha aiutato a scandagliare a fondo il valore della nostra “uscita” estiva, arricchendo le sue meditazioni con l'ausilio di alcuni scritti di Antonio Rosmini nei quali, il servo di Dio, delinea in sei “massime” il modo per rendere la propria vita cristiana perfetta sulla scia degli insegnamenti evangelici. Non sono mancati i momenti di svago e allegria “pura”, nei quali abbiamo realmente sperimentato quanto sia bello il poter vivere insieme nella semplicità, e i momenti di formazione culturale derivanti dal fatto che abbiamo visitato città ricche di storia e arte: ruolo importante in questo ambito ha avuto don Giovanni Masciullo, aiutante di studio dei ragazzi del Minore e buon conoscitore della nostra storia culturale. Abbiamo avuto anche la gioia di avere con noi il rettore del Seminario Minore, don Matteo Martire (che il 16 luglio compirà dieci anni di sacerdozio), don Tommaso Palmieri, confessore straordinario dello stesso seminario, e don Roberto Vaccariello nostro caro amico prossimo al presbiterato. I luoghi visitati durante il campo scuola sono stati Pietrelcina, Pisa, Firenze, Siena, con residenza a Volterra. Ritornando a casa, abbiamo sostato presso l'Abbazia di Casamari per celebrare, come in ogni giorno, l'Eucarestia. Sono stati giorni passati in fretta che hanno acceso in noi il desiderio di formare una vera fraternità non basata però sugli alti e bassi del nostro cuore ma sulla “Parola” di Dio, Gesù Cristo nostro fratello e redentore. Spero che l'esperienza vissuta non venga vanificata dai nostri comportamenti contrari al Vangelo, ma che realmente diventi tesoro della nostra crescita umana e spirituale.

sem. Cosimo Damiano Fiorella

SUL CAMMINO NEOCATECUMENALE

Pubblichiamo di seguito le disposizioni di S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri relative al Cammino Neocatecumenale nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, per le quali esso viene accolto a pieno titolo nel tessuto ecclesiale come componente parrocchiale tra le altre che, conservando la propria specificità, si raccorda armonicamente all'interno della comunità.

Visto lo Statuto del "Cammino Neocatecumenale" approvato dal Pontificio Consiglio dei Laici il 26.6.2002;

Secondo le indicazioni emanate dalla Conferenza Episcopale Pugliese il 01.12.1996;

Sentito il Consiglio presbiterale nell'adunanza dell'11.2.2003;

Accogliendolo nel tessuto ecclesiale di questa Arcidiocesi, do le seguenti norme transitorie in vista della pubblicazione del Direttorio catechetico e liturgico riguardanti lo stesso cammino:

1. Il "Cammino Neocatecumenale" può essere accolto dalle

Parrocchie di questa Arcidiocesi secondo lo Statuto approvato dalla Santa Sede il 26.6.2002.

2. Perché il Cammino Neocatecumenale si inserisca nelle Parrocchie in armonia con le altre realtà pastorali in esse presenti, dispongo:

a. il Cammino Neocatecumenale secondo la sua natura (art. 1.2) può essere accolto solo nelle parrocchie, espressioni di unità e della comunione ecclesiale diocesana;

b. spetta al Parroco, aiutato dal C.P.P. fare discernimento circa la sua accoglienza nella propria parrocchia (cfr. art. 6);

c. il Parroco accoglie il Cammino Neocatecumenale nella propria parrocchia non in modo esclusivo, ma come "un itinerario di formazione cattolica" (art. 1) e strumento "per la riscoperta dell'iniziazione cristiana degli adulti battezzati" (art. 5.1);

d. il Parroco "è al centro dell'attuazione del Cammino Neocatecumenale, esercitando, anche con la collaborazione di altri presbiteri, la cura pastorale di coloro che lo percorrono" (art. 6.2);

e. la celebrazione della Parola va attuata secondo le indicazioni dell'art. 11 dello Statuto;

f. la Liturgia Eucaristica va celebrata secondo le norme del Messale Romano:

- la S. Messa domenicale può essere celebrata al Sabato sera, dopo i primi Vespri, nella Chiesa parrocchiale senza precludere la partecipazione dei fedeli che non abbiano aderito al Cammino (cfr.

In data 20 febbraio, S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha provveduto alla nomina dei membri del Servizio Diocesano al Catecumenato, istituito il 18 gennaio 2003

- 1) Mons. Savino GIANNOTTI, Vicario Generale, moderatore;
- 2) Sac. Vito SARDARO, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Dottrina della fede;
- 3) Sac. Mauro DIBENEDETTO, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Liturgia;
- 4) Mons. Leonardo DORONZO, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Ecumenismo e dialogo interreligioso;
- 5) Sac. Ruggiero CAPORUSSO, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Evangelizzazione dei popoli e Cooperazione tra le Chiese;
- 6) Sac. Giovanni CURCI, Direttore della Commissione Pastorale Diocesana Migrazioni;
- 7) Sac. Dott. Ignazio LEONE, teologo, parroco;
- 8) Sac. Mauro CAMERO, parroco;
- 9) Sig. Giuseppe CILIENTO, esperto;
- 10) Sig.ri Angelo e Lidia DI LIDDO, coppia accompagnatrice.

Le presenti nomine hanno la durata di cinque anni.



Chiesa Collegiale Santa Maria Maggiore Corato



La fede dei
nostri antenati
si è espressa
anche
attraverso
la "Madonna
di Costantinopoli"
dello Z T
(1500-1539).

- Statuto, art. 13 § 3); laddove ci sono più gruppi, si celebra una sola Eucaristia ad orario adeguato;
- la Veglia Pasquale e di Pentecoste deve essere unica nella Parrocchia, così come indica la Congregazione del Culto divino, nella lettera Paschalis solemnatis del 16.1.1988: "Si favorisca la partecipazione dei gruppi particolari alla celebrazione della Veglia Pasquale; in cui tutti i fedeli, riuniti insieme, possano sperimentare in modo più profondo il senso di appartenenza alla stessa comunità ecclesiale". Una doppia celebrazione della Veglia Pasquale, e per giunta con riti diversi, si ripercuoterebbe negativamente sull'unità e la comunione della Parrocchia. Il cammino neocatecumenale e le associazioni sono un mezzo per fare la comunità parrocchiale. Per cui è quanto mai opportuno che la Veglia Pasquale, come d'altra parte tutto il Triduo Pasquale, sia organizzata con la partecipazione attiva di tutte le realtà pastorali presenti nella parrocchia. L'unità e la comunione della Parrocchia, espressione della Chiesa diocesana sul territorio, esige un'unica celebrazione della Veglia Pasquale.
 - g. nell'avvicendamento dei Parroci, è opportuna e saggia la continuità pastorale; per cui il parroco che succede, come deve essere rispettoso di ogni realtà associativa che trova in parrocchia, deve così essere rispettoso anche del Cammino Neocatecumenale.
3. Quando sarà istituito con decreto arcivescovile il Centro Neocatecumenale secondo il tenore dell'art. 30 dello Statuto, il responsabile del Cammino Neocatecumenale farà parte, come membro, della Commissione Catechistica diocesana.
 4. I membri del Cammino Neocatecumenale prestano servizi alla parrocchia e i loro figli, benché ricevano istruzione catechistica nelle loro famiglie, partecipano anche al catechismo che si tiene in parrocchia: la loro assenza impoverirebbe gli altri bambini o ragazzi e non favorirebbe l'inserimento dei genitori neocatecumenali nella più ampia comunità parrocchiale.
 5. Il Cammino Neocatecumenale contribuisce al rinnovamento parrocchiale con un metodo proprio di annuncio ed è rispettoso di altri metodi e strutture di annuncio del Vangelo esistenti nella parrocchia. Si colloca nella pastorale della Chiesa come proposta per la riscoperta del battesimo e una educazione permanente alla fede.
 6. La celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana dei bambini delle coppie neocatecumenali deve essere fatta nella comunità parrocchiale come per tutti gli altri bambini. L'iniziazione cristiana degli adulti sarà celebrata dal Vescovo o da un suo delegato. Il sacramento del Matrimonio va celebrato nella chiesa parrocchiale di competenza.

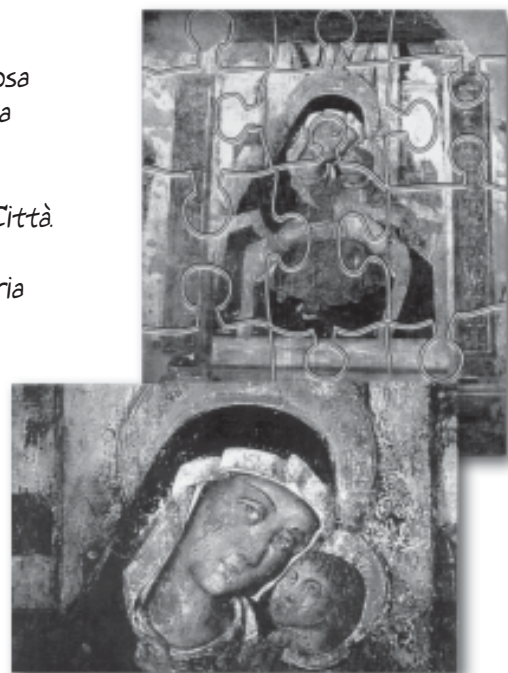
Trani, 20 febbraio 2003

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
Mons. Giuseppe Asciano

L'ARCIVESCOVO
Mons. Giovan Battista Pichierri

Grazie al tuo contributo,
anche piccolo,
sarà possibile
restaurare
e conservare
questa preziosa
testimonianza
artistica
e religiosa
della nostra Città.

Il volto di Maria
tornerà
a
illuminarci
indicandoci
il Bambino
Gesù,
modello
del
nostro
cammino.



Per contribuire rivolgiti
personalmente al Rettore.

Il rettore
don Gino Tarantini

in
GIU-LUG
2003

"Un anno fa ero in Piazza San Pietro"

Ad un anno di distanza dalla canonizzazione di San Pio da Pietrelcina, la rievocazione dell'evento nella parole di un giornalista che vi partecipò anche in rappresentanza di "In Comunione"

Il 16 giugno 2002 è stato il giorno in cui San Padre Pio fu ufficialmente elevato agli altari della santità. Piazza San Pietro dal clima tropicale si presentava gremitissima di fedeli. Crediamo - interpretando i sentimenti di devozione di tutti i fedeli - che in realtà in nessun caso a distanza di un anno possiamo parlare del "primo compleanno" della santità di Padre Pio, pena il commettere un errore. E, l'errore è facilmente individuabile nel fatto che ogni istante della vita terrena di Padre Pio è stato ispirato e guidato da una santità presente nel suo cuore e nella sua fede pronta a sollevare chiunque gli invocasse aiuto. Abbiamo avuto il "grande dono" di essere stati presenti quel giorno - in una postazione privilegiatissima - a Piazza San Pietro durante la celebrazione, e i ricordi di quella giornata trovano posto naturale nel cuore più che nella mente. Ripercorrendo in maniera caleidoscopica le emozioni vissute quella giornata, il momento più forte vissuto è stato quando la voce del Papa ha scandito la frase di rito *"Beatum Pium a Pietrelcina sanctum esse decernimus et defenimus"*. Alle 10.25 in punto, il boato di giubilo e di commozione della Piazza San Pietro è stato fortissimo, permettendo a molta gente di piangere di gioia e soddisfazione per quanto accaduto. Analizzare quella esplosione di gioia e liberazione da parte del popolo di San Padre Pio è cosa ardua e strettamente personale; crediamo che il minimo comune denominatore si possa trovare nella "naturale umanità" di questo santo-uomo. Una immagine forte, testimonianza diretta della fede che si percepiva e respirava in quella giornata è stata la figura e la determinazione del Santo Padre Giovanni Paolo II.

Tutti ricordiamo le diverse condizioni fisiche rispetto ad un anno fa', ma la tenacia di quel giorno e la sua opera ispirata da Dio gli permisero di celebrare e vivere quella giornata in maniera formidabile con appassionata e contagiosa partecipazione. Un Papa tremolante e visivamente sofferente, ma al tempo stesso contento e felice di fare santo "il cappuccino" a cui aveva fatto visita inginocchiandosi sulla tomba a San Giovanni Rotondo. Un'altra "immagine sacra" di quella giornata è stata la forza e il contegno delle tante persone "diversamente abili" schierate in prima fila di fronte al Papa. Chi scrive era seduto tra loro, ed è bello ricordare quegli "angeli con le ruote" che pur sopportando inenarrabili sofferenze mai hanno sentito il bisogno di lamentarsi. Gioivano per San Padre Pio, e il Santo certamente gioiva e soffriva con loro.

Giuseppe Dimiccoli

Comitato Feste Patronali e Archeoclub d'Italia

"IL GENIO DELLA MIA TERRA. PITTURA SACRA A BARLETTA DAL XIII AL XVI SECOLO" - 3° volume

pagg. 80

2003 Editrice Rotas, Barletta

Per il terzo anno consecutivo il Comitato Feste Patronali e il Servizio Diocesano per il progetto culturale, hanno inteso promuovere, in collaborazione con l'Archeoclub d'Italia, sezione di Barletta, dei ricchi itinerari artistici.

Tale iniziativa si pone in stretta sintonia con la dimensione sacra della Festa dei Santi Patroni, che quest'anno ha assunto una valenza di maggiore raccoglimento, grazie all'opportuno spostamento delle bancarelle in un luogo più ampio e idoneo.

È il nome dell'iniziativa giunta alla terza edizione, che quest'anno ha puntato alla riscoperta della "Pittura sacra a Barletta dal XIII al XVI secolo". Una serie di visite guidate che condurranno i barlettani alla riscoperta di alcune tele particolarmente significative.

Il primo itinerario guidato dai soci dell'Archeoclub ha preso le mosse dalla chiesa di S. Lucia, toccando S. Maria degli Angeli, meglio nota come chiesa dei greci, S. Andrea, S. Pietro e la Cattedrale e avrà per titolo: "Dall'icona della Madonna dello Sterpeto alla Vergine di Alvise Vivarini". La seconda tappa: "Dalla Madonna di Costantinopoli al polittico di S. Samuele", prevedeva un altro giro, con partenza dalla basilica del S. Sepolcro e sosta nelle chiese di S. Giacomo e di S. Agostino. I due percorsi sono stati replicati con successo.

Contemporaneamente alle visite guidate è stata presentata dal presidente del Comitato Feste Patronali, sig. Francesco Marzocca, dal Vicario episcopale mons. Giuseppe Paolillo e dalla presidente dell'Archeoclub sede di Barletta, avv. Flora Dileo, l'uscita del terzo volume de "Il Genio della mia terra. Pittura sacra a Barletta dal sec. XIII al XVI", edito dalla Rotas, che amplia e approfondisce l'approccio alle opere segnalate. L'iniziativa si avvale dell'ideazione di don Luigi Spadaro, dei testi di Luigi Dibenedetto, Marina Falcone, Danila Fiorella, Antonella Terrone, Maria Pia Villani e da un ricco corredo fotografico realizzato da Fotorudy. Il libro si segnala per una cospicua introduzione sull'influenza dell'arte bizantina sulla cultura pugliese e le testimonianze dell'arte postbizantina a Barletta. Per il resto ricalca l'itinerario delle visite guidate: S. Maria Maggiore, S. Sepolcro, S. Giacomo Maggiore, S. Lucia, S. Andrea, S. Agostino, S. Pietro, S. Maria degli Angeli, comprendendo anche il Santuario dello Sterpeto e la chiesa di S. Maria di Nazareth, fornendo dettagli e informazioni, spesso inedite, su opere poco o per nulla studiate.

Marina Ruggiero



a cura di Domenico Marrone

IL MALE SFIDA SCANDALO MISTERO

Quaderno di cultura e informazione

Istituto di Scienze Religiose
"S. Nicola Pellegrino" - Trani
2002 Editrice Rotas

Il testo unisce i differenti interventi che hanno contrassegnato la seconda edizione del "Convivio delle differenze", un'iniziativa tesa "a cercare, senza mai rinunciare, senza mai disperare della verità!". L'itinerario di riflessione proposto ha puntato l'attenzione sul problema del male. "Di fronte al male non si può rimanere neutrali.

Il senso di rifiuto, di sdegno, di impotenza che proviamo davanti al male suscita in noi interrogativi profondi" scrivono nella presentazione Domenico Marrone e Riccardo Losappio. Un tema "scandaloso e provocatorio". Si tenta un "approccio al mistero del male... ben consapevoli che la ragione si sente impari a darsi delle spiegazioni rasserenatrici ed il cuore geme sotto il tormento di continui perché...".

Il volume parte dal male come "prodotto umano", non astratto ma come violenza su altri esseri umani, nell'intervento della prof. Giusy Strummiello. "Il male è l'assolutizzazione del proprio e dell'identico. Detto in un'altra parola oggi molto consumata, il male è il fondamentalismo - si legge nella relazione del prof. Franco Cassano; che prosegue - esso consiste in un meccanismo molto più generale che sta nel guardare se stessi come la misura della verità e della giustizia e gli altri come il contrario, come una forma di imperfezione, di ignoranza perché non hanno capito qual è la verità e vivono nell'errore e nel peccato".

L'onnipresenza del negativo dell'esistenza è stato il tema sul quale si è soffermato il prof. Sabino Palumbieri, da non credente il prof. Beppe Vacca ha affrontato l'argomento del male nella storia "per specificare che la guerra è il male assoluto insieme alla fame...".

L'ultima parte del libro si occupa della prospettiva religiosa. Don Nicola Giordano conclude il suo discorso sostenendo di non credere "che esista o che possa esistere un essere che metta lo sgambetto a Dio, che gliela faccia in barba a Dio, che vinca Dio". Non manca l'apporto autorevole dell'esponente di religione ebraica Bernardo Kelz e del musulmano Mohidin Mustafà. La conclusione è affidata all'arcivescovo Giovan Battista Pichierri e in appendice è riportata una puntuale dissertazione del prof. Francesco Santovito.

A margine delle relazioni trovano posto anche gli interventi e i quesiti rivolti ai relatori ospiti, fornendo ulteriori spunti e arricchendo il discorso, difficile ma molto affascinante.

M.R.

Giacinto Aucello

LA ROSA D'ORO

Il Santuario e l'icona di Maria SS. dello Sterpeto
Sintesi storica e devozione

Editrice Rotas Barletta 2003

Suggerito e desiderato da Padre Gennaro Citera, rettore del Santuario Maria SS. dello Sterpeto; sgorgato dal cuore del barlettano salesiano don Giacinto Aucello, profondamente innamorato di Colei che spesso chiama la "Mamma bella"; con lo scopo ancora una volta di far amare sempre più la nostra cara Protettrice, è stata scritta una breve storia sul Santuario, l'icona, la devozione alla Vergine dello Sterpeto. Cercando di avvicinarsi ad una verità più storica e meno leggendaria, si è voluto trattare l'argomento non con linguaggio tecnico ma accessibile, inserendo qua e là qualche nota pastorale e affermazioni dalle quali traspare il legame tra l'autore e la Vergine.

Solo, infatti, chi guarda con ammirazione e contemplazione la Regina dello Sterpeto può descriverla come "una irresistibile calamita per il cuore; un cuore che al solo veder quel volto bruno, av-

verte un fremito come quando la superficie del mare si increspa, sotto la carezza leggera del vento".

Ed è trattando storicamente le alterne vicende del Santuario e della Sacra icona, che si mostra quanto Maria dello Sterpeto sia maternamente e fortemente stata, ed è tuttora, difesa del popolo barlettano, il quale unanime, filialmente ha esultato ed esulta a gran voce: "oh Maria, ci rifugiamo

sotto il Tuo patrocinio". È da questo in-

contro di cuori che la devozione cresce sempre più e si manifesta attraverso i pellegrinaggi, le processioni e quei piccoli gesti che tengono intimamente uniti i figli alla Mamma.

Quella stessa Mamma che da una parte tiene stretto il Suo piccolo Bimbo ma dall'altra offre a tutti una spalla su cui piangere, per poi donare consolazione, perché come scritto altrove: "Maria c'è sempre e ci salverà"; quella stessa Mamma che offre a tutti un luogo, un porto sicuro, un rifugio: il Santuario, semina e frutto proprio dei Suoi devoti figli.

È tutto questo che ripercorrendo l'exkursus storico vien fuori, tra date e citazioni, dal testo scritto da don Aucello.

Questo vuole essere un sussidio in più per conoscere, far diffondere e lasciarsi inebriare dal mistico profumo emanato dalla Rosa d'oro dello Sterpeto, la Regina del Cielo e della Terra, la Mamma bella, la dolce Vergine Maria.



Deborah Scaringella

Lettere



**“Coloro che vivono
d’amore vivono
d’eterno... Anche tu
puoi evangelizzare
il mondo!”**

Ecco, caro fratello mio, cara sorella mia, voglio dirti una cosa: anche tu devi precipitarti in città. Come la samaritana. Pensa: la scomunicata, l’adultera, l’eretica, l’emarginata diventano annunciatrici di un dono di salvezza!

Per questo, tu... non nasconderti! Ce l’ha con te il Signore!

Non guardare chi ti sta dentro: ce l’ha con te, proprio con te, il Signore! Sì, hai sentito bene: anche tu puoi evangelizzare il mondo.

Anche voi, Grazia, Luca, Raimondo, Anto, Marilisa, Claudia, Grazia che frequentate il liceo e sognate chissà che cosa dalla vita, ma per il momento dovete accontentarvi di studiare; anche voi, Rosalia e Gianni, Raffaella e Giuseppe che siete riflesso dell’amore di Dio dovete insegnare agli altri ad amare; anche voi, Ruggiero e Maria che in Daniela, vedete il frutto del vostro amore; anche voi Stefania, Gilda, Massi, Dari, Salvatore che nella musica trovate il segreto della felicità; anche voi, Michele e Raffaella che vivete di grandi sogni, anche tu P. Michele che ami la libertà e tu Michela che vivi di verità.

Sì anche tu, anche tu, tutti!

Tutti dobbiamo essere missionari, lasciare la nostra brocca, andare per la città e annunciare parole di liberazione, di giustizia, di pace per tutti, mettendo alle strette coloro che si rendono responsabili dell’ingiustizia che si manifesta sulla terra.

Anche tu, anche tu ad evangelizzare il mondo: perché il mondo è la vigna dove il Signore ci manda! Il Signore non ti chiede molte cose, neppure il denaro, perché non è indispensabile per annunciare il Regno di Dio; Lui vuole te stesso. Gesù Cristo rivaluta ogni dignità, noi formiamo un arcobaleno ognuno con la propria storia. Fratello, sorella è proprio questa la ricchezza: partire dalla propria vita esperienziale senza pretendere di voler cambiare l’altro. Ecco, essere liberi e liberanti. Il vostro Dio è nascosto e non assente. Non saremo giudicati se siamo stati credenti ma se siamo stati credibili. Anche tu, uomo e donna del terzo millennio, punta la tua vita ad essere riflesso di quell’amore che hai e che ora sei. Auguri di buon cammino.

Andrea

Pastorale culturale mutamenti sociali: appunti storici

Nella nostra Arcidiocesi, i disorientamenti culturali e formativi in una società che cambia (è questa in sintesi il brillante contributo di Renata Vigano relatrice al Convegno Diocesano del 12 maggio) trovano i loro referenti propriamente storici a partire dall’Unità d’Italia, la cui funzione plurisecolare sociale assolta dalle scuole ecclesiali di ordine teologico viene via via mortificata dai diversi avvicendamenti di radicali soppressioni inerenti alla formazione dello Stato cosiddetto laico ed al passaggio dalla società agricola a quella postindustriale.

“Dato all’insegnamento l’assetto complessivo che compete, si otterrà che la cultura non sarà di pochi, ma di molti; e che più intenso sarà il culto degli studi”, da cui scaturirà “la serietà della dottrina e della vita più alte e adeguate sarà la coscienza civile verso le più alte considerazioni dello Stato e della Chiesa”.

“È tempo adunque che la Città coordini il pubblico insegnamento agli interessi della popolazione, avendo riguardo tanto alle classi dirigenti (sia laiche che della chiesa), quanto a quelle lavoratrici”.

Queste profetiche osservazioni sul lento ma costante mutamento da una cultura elitaria ad una sempre più di massa socialmente estesa nella nuova struttura sociale, risalgono alla seconda metà dell’Ottocento sulle sorti delle istituzioni culturali della città di Barletta espresse dallo storico Sabino Loffredo.

La complessità sociale del decadimento culturale della città è anche il segno del decadimento civile e quindi anche di ordine religioso della città. Ed è lo stesso autore, usando quella che oggi si potrebbe chiamare una metafora, a chiedersi: “Quando ebbe inizio la diminuzione del capo (sic) della città”. (cfr. Sabino Loffredo, Storia della città di Barletta, pp. 238-250, 1893)

Le origini di questo scadimento del capo della città, partono dalla rivoluzione garibaldina del 1861, e risalgono a quella francese del 1799 (e per altri aspetti fin dal XVI secolo) a causa delle radicali soppressioni degli ordini religiosi domenicani, gesuitici, francescani ecc. che rappresentavano insigni istituzioni di ordine culturali e teologiche, come riferimento centrale della comunità civile, i naturali processi di riproduzione dei valori culturali resteranno irrimediabilmente affidati ad uno stantio sistema scolastico di base per le giovani generazioni.

Un secondo tracciato su cui lavorare potrebbe essere quello della funzione sociale assolta dalla chiesa locale in difesa delle identità culturali delle comunità cittadine.

Ma ciò che conta in questa sede è rimarcare che tutto il Novecento mi pare sintetizzato in questo interrogativo. Come rispondere alla massiva e ‘onnipresente’ statalizzazione delle libertà naturali della società civile (lo Stato stabilirebbe con la legge sull’aborto chi dovrà nascere e chi dovrà morire, oppure i tentativi di legge che vorrebbero equiparare la religione cattolica a quella di una setta comune) e quella delle istituzioni culturali dalle Università Statali alla scuola dell’obbligo? Auspicando la legalizzazione dell’insegnamento della religione cattolica? Oppure vi sono sacche di cultura di resistenza statalistica anche all’interno del clero, insegnanti laici non esclusi? A chi giova in realtà il vecchio adagio del “meglio l’uovo oggi che la gallina domani”? Una cosa è certa: se i borboni, come le forze massoniche dell’Ottocento, non sono le uniche forze avverse “alla diminuzione del capo della città”, se i limiti al rinnovato impegno culturale dei cattolici furono l’obsoleta etica del giurisdizionalismo,

con il versante odierno del giustizionalismo, quale cultura della pace senza la santa virtù della giustizia sociale in difesa della dignità della persona umana? (sulle testimonianze di vite di santità nel Sud cfr. "In Comunione" marzo 2001, p. 14; maggio 2001, p. 18).

Nicola Palmitessa

Ciao, Zio Mimì!

Il 29 aprile 2003 è stato chiamato dal Padre al Regno dei Cieli mons. Domenico Loiodice, Cappellano d'onore di S. Santità e Presidente della Fondazione "Oasi di Nazareth". Pubblichiamo una testimonianza di un suo nipote e un profilo biografico tratto dal bollettino "La voce della Beata Vergine delle Grazie" (7 luglio 2003)



Non so chi mi dia la forza ed il coraggio di dirti queste ultime parole che ti rivolgo. Faccio mio, in questo momento, il pensiero di tutti i tuoi nipoti e di tuo fratello. Vogliamo dirti quanto ti vogliamo bene, sapendo che altrettanto tu ce ne volevi.

Non abbiamo trascorso molto tempo insieme, per i tuoi impegni da missionario prima in Ecuador e in Brasile e da sacerdote poi nella tua amata Corato, dove hai lasciato a tutti noi e alla Comunità tutta, segni indelebili della tua opera.

Anche se non abbiamo trascorso molto tempo insieme ricordiamo con affetto le tue rinunce a stare con noi giustificandoti con "ho molto da fare devo celebrare e voglio riposarmi subito dopo il pranzo, sarà per la prossima volta".

Però nei momenti difficili o quando qualcuno di noi attraversava momenti difficili, non avevamo bisogno di dirtelo, tu ci capivi senza che noi aprissimo bocca.

Per questo noi ti ringraziamo dei consigli che ci hai sempre dato col tuo modo pacato di trovare con saggezza ogni soluzione. A noi mancherà tutto questo, a noi mancherà la tua figura vista come faro che illumina la rotta da percorrere. Sappiamo che tu dall'alto ci guiderai e rammentati quanto è importante volersi bene ed amarsi con umiltà.

Ciao zio ti vogliamo bene.

Mons. Domenico Loiodice era nato a Corato il 2 giugno 1929, ordinato sacerdote nel 1967 a Salvador-Bahia (Brasile) missionario O.M.S.C. (vulgo tra i Vocazionisti). Ivi svolse il ministero presbiterale in una vasta parrocchia della Bahia nel nord e fondò un Poliambulatorio per i poveri e una Scuola per ragazze e giovani della scuola primaria e secondaria. Richiamato in Italia, gli fu affidato dall'Arcivescovo di Trani, il Santuario e le Opere "Madonna delle Grazie". Fu sua cura ristrutturare man mano i vari ambienti lasciati dai fondatori Sacc. Ferrara per adattarli al nuovo uso secondo il rinnovamento delle stesse Opere. Causa la sua malattia, sopportata con edificante rassegnazione e con esemplare serenità sacerdotale, negli ultimi anni aveva molto ridotto la sua attività rimanendo però membro e consigliere della Fondazione. Attraverso questo Periodico i benefattori e lettori hanno potuto conoscerlo ed apprezzarlo. Preghiamo ora in suo suffragio.

A suor Livia: una caposala per la vita

Il 14 giugno scorso, ai primi vesperi della solennità della SS. Trinità, dopo una lunga sofferenza vissuta e accettata con edificazione, è andata incontro al Signore Suor Livia Grassi, superiora della comunità ospedaliera di Barletta delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea. Suor Livia ha operato nell'Ospedaletto Bambin Gesù per circa 40 anni, lasciando in eredità il suo sorriso e la sua carità silenziosa. Riportiamo la testimonianza del primario con cui la Religiosa ha condiviso la missione a favore dei piccoli ammalati.

Ho sempre sentito dire che nelle persone che sono vicine al trapasso, come in un rapido filmato, scorrono gli avvenimenti della propria vita; questo io non posso confermarlo, ma posso assicurare che nel momento in cui ho stretto la mano ancora calda di Suor Livia, adagiata sulla lettiga nella nostra cappella in attesa di una degna esposizione, a me tutte le immagini di un'intera vita trascorsa con lei sono passate davanti ai miei occhi, tutte, nitide, complete.



Ero un giovane medico, laureato da poco e non ancora abilitato, assistente Volontario nella Pediatria Generale, quando il 15 marzo 1965 entrai nel nuovo Reparto di Pediatria Infettivi.

Un organico ridotto, un Primario, un Aiuto, un Assistente ed io volontario, ma con tanti capelli!!! Caratteristica che avrà la sua importanza con una suora che operava come caposala: Suor Livia. La conobbi così, in quella lontana mattina, che mi sembra essere stato ieri: giovane, nel pieno delle sue energie fisiche e religiose, capii subito che vivere con lei non sarebbe stato facile, io che non ero di carattere molto docile. Simpatizzammo subito, capivamo che avviare un Reparto ex novo era una grande fatica, occorreva unire le forze, sorvolare sulle stupidaggini quotidiane, e così ci accorgemmo che man mano che passava il tempo molte soddisfazioni ci consolavano del duro lavoro.

Molti bambini ricoverati, poco spazio a disposizione, due bambini in un lettino! Conservo ancora fotografie di quelle situazioni.

Ci voleva un grande coraggio, una grande organizzazione e quando durante il turno di notte, scendeva per controllare le ultime cose, la stanchezza era evidente sul suo volto, ma aveva ancora la forza di fare un'analisi della giornata, pur sapendo che di lì a poche ore sarebbe stata già sveglia.

La vita di corsia ha i suoi ritmi, cadenzati nella routine, stravolti nelle emergenze, quando al medico è richiesta tutta la sua esperienza, ma alla suora il compito più arduo: consolare le mamme, trovare per loro le parole più adatte, che solo chi quotidianamente è a contatto con la Fede sa trovare: il primo compito fondamentale è per Lei!

Essere sempre disponibile, vicino a persone umili e no; ricordo che avevamo ricoverato il figlio di un Capitano della locale Caserma di Fanteria, un uomo alto, imponente nella sua divisa, che però piangeva come un bambino; lei, così piccola, gli gridò "ma tu capitano come puoi comandare ai tuoi soldati?" Mi sembrò Madre Teresa di Calcutta! Una terapia shockante per il Capitano, che d'allora seguì con più serenità la patologia del figlio, risoltasi felicemente.

A volte la richiamavo al compito di corsia, alla trascrizione delle terapie, ma da questo orecchio ci sentiva poco. La routine non era il suo forte. Si esaltava nei grandi e gravi momenti.

La pediatria allora non era l'attuale: si combatteva con la meningite, la tbc, neurotossicosi, polmoniti, malattie infettive e contagiose che ora fortunatamente sono state debellate, ma si combatteva prevalentemente contro l'ignoranza, i pregiudizi, i tabù. Il debellare queste malattie è stato il merito di suor Livia.

Quando si parla di una persona che non è più fra noi, si è buoni, si dicono sempre cose buone, cose da santi, ma io non voglio cadere in questo luogo comune: in lei giocavano due personalità: la donna e la Suora con tutte le caratteristiche dell'una e dell'altra.

Si arrabbiava anche lei, e non poche volte ci sono stati dei silenzi, ma bastava un'emergenza perché tutto passava in secondo ordine, ma posso dire che le debolezze della donna che erano in lei, venivano offuscate da quella dolcezza e da quell'amore che sapeva elargire a tutti. Passavano gli anni, capivamo sempre più, e mi conosceva così a fondo che il mattino, vedendomi arrivare, dallo stato in cui erano i miei capelli, se irti o no, ma sempre meno numerosi, capiva se era il caso di seguire la visita per intero; cosa che non riusciva a fare e che mi innervosiva.

Ma l'opera che io vorrei esaltare, perché la più grande, è stata quella dell'adozione di molti bambini che purtroppo spesso e volentieri venivano abbandonati nel nostro Reparto. Allora l'adozione non era così difficile e con iter burocratici lunghi, bastava trovare la famiglia giusta che adottava, ma questo necessitava di conoscere l'animo umano, di saper leggere nel cuore delle persone per poter con sicurezza e tranquillità affidare queste innocenti creature.

Abbiamo seguito sempre queste adozioni in seguito, ho visto lattanti diventare spose e madri, altri professionisti. Che bella soddisfazione, eh suor Livia?

Tu che adesso sei nel mondo in cui ogni buon Cristiano crede, sii orgogliosa di questo. La tua giornata non finiva mai, i bambini, la nostra Cappella, la cura negli addobbi, il presepe a Natale: ogni anno scegliere il tema attuale, svilupparlo, trovare il materiale facendo appello a tutte quelle persone che ti erano riconoscenti, e poi crearlo.

Con la scusa che avevo la mano facile me ne hai fatto fare di lavoro!!!

Sei entrata nella mia famiglia, hai visto nascere i miei figli, sei stata sempre la prima ad essere presente, li hai visti crescere, diventare donne e uomo, li hai amati tanto che sei morta nello stesso mese della nascita della mia ultima figlia: 14 giugno di sera.

Una sera mi chiamasti su in casa delle suore e con le lacrime agli occhi mi annunciasti l'inizio della tua malattia. Fu un attimo di debolezza della donna. La fede in Dio, la speranza nei medici ti ridettero forza, coraggio, tanto che sembrava che

il male fosse stato domato e così fu per molti anni. Non ti fermavi mai, avevi ripreso le energie della tua gioventù. Corsia, Chiesa, Parrocchia, assistenza Eucaristica domiciliare agli ammalati e il gravoso compito di dirigere la vostra comunità.

Esaudisti un tuo desiderio: un viaggio in Terra Santa... avevi un versamento pleurico, un cuore che faceva bizzze e tanto ancora.

Non so se ti ricordi, mi portasti due bottigliette del vino delle nozze di Cana e una scritta in legno "Shalom". Puoi vederli ancora nel mio studio.

Quando il male riaffiorò in tutta la sua sfaccettatura, allora tutta la tua forza, la tua fede, ti hanno resa unica nel sopportare tutte le sofferenze che solo chi ti è stato vicino sa quanto non fossero lievi.

Quanto amore hai saputo dare alle tue consorelle, l'ho potuto notare dal loro dolore nei giorni del tuo funerale, ma quanto amore hai dato in giro, l'ho potuto notare dalla moltitudine di gente che gremiva la cappella dell'ospedaletto e quanti ancora erano al cimitero per darti il loro ultimo saluto.

A mia figlia che si sposerà a settembre avevi promesso la benedizione del Santo Padre... non importa ora mi basta che tu dall'alto volgi un po' il tuo sguardo su di lei e su tutti coloro che hai amato e che ti hanno amata.

dott. Francesco Prascina

Non ti dimenticheremo, don Vitantonio! Al 1° anniversario dalla sua scomparsa

Non sembra vero, ma è quasi un anno che non sei più fra noi!

Carissimo don Vitantonio, chi ti ha conosciuto ed amato non dimenticherà quel 10 giugno 2002, quando, giunto in corrispondenza di quella che è stata la tua Parrocchia per quasi 40 anni, hai abbandonato la vita terrena per raggiungere quella che hai annunciato per quasi 62 anni di Sacerdozio. Queste sono le parole che vorrei rivolgere a colui che è stato per me, così come per tanti, non solo un padre spirituale, ma un amico di famiglia, un punto di riferimento per il cammino di fede e di crescita umana.

Mons. Vitantonio Patrino è stato un sacerdote molto stimato ed amato, non solo a Corato, nella quale è vissuto e ha esercitato il suo Ministero, ma nella Diocesi e fuori. Se lo si volesse descrivere con pochi attributi, seppur molto riduttivi, lo si definirebbe come una persona autorevole, dall'aspetto severo, ma con simpatia e dolcezza che regalava a chi sapeva comprenderlo e stimarlo sinceramente. Non ti dimenticheremo, così come non dimenticheremo le tue omelie che facevano tremare le colonne della Chiesa Matrice, che nell'anno del Giubileo hai riportato agli antichi splendori, grazie ai restauri portati avanti nonostante la tua veneranda età.

Non dimenticheremo le tue lezioni di vita umana e cristiana e quell'esempio, che ci manca, di uomo e sacerdote impegnato su tutti i fronti per proclamare Parole di Vita Eterna.

Grazie, don Vitantonio, rimarrai per sempre nei nostri cuori!

Rosanna Procacci

ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE STORICA PER LA CAUSA DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO PADRE GIUSEPPE MARIA LEONE

L'ha nominata S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri lo scorso febbraio con la seguente motivazione: *"Essendosi resa necessaria la costituzione di una Commissione storica per la ricerca, lo studio e l'approfondimento analitico della documentazione riguardante la singolare personalità, i tempi e l'opera del Servo di Dio P. Giuseppe Maria Leone, Redentorista (1829-1902), di cui è in corso la Causa di Canonizzazione, vista la richiesta del Rev.do P. Antonio Marrazzo, Postulatore Generale dei Redentoristi, procedo a designare quali membri di tale Commissione (...). A siffatta Commissione storica compete il compito di elaborare e redigere una specifica e dettagliata relazione relativa alle fonti archivistiche e documentarie, censite e consultate, al vaglio critico effettuato intorno alle fonti medesime, nell'intento di offrire ai lavori e al prosieguo della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio P. Giuseppe Maria Leone, il più ampio ed esaustivo fondamento documentario, archivistico e storico. La Commissione ha tempo un anno per presentare la suddetta relazione."* (dal Decreto istitutivo). Essa è costituita da:

1. Sac. Domenico MARRONE, Presidente della Commissione, Teologo moralista, direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani;
2. Sac. Mario PORRO, licenziato in Teologia ecumenica greco-bizantina, archivista della Concattedrale di Canosa, studioso dell'Istituto Redentorista e collaboratore esterno della Causa di Canonizzazione di P. Giuseppe M. Leone;
3. Sac. Stefano SARCINA, studioso di P. Giuseppe M. Leone e Vicepostulatore della Causa di Canonizzazione di P. Giuseppe M. Leone;
4. Sac. Rocco BOFFA, redentorista, studioso di P. Giuseppe M. Leone e parroco della Parrocchia S. Alfonso in Foggia.

DAL LONTANO BRASILE

Padre Saverio Paolillo, missionario comboniano in Brasile, in un volume dal titolo *Lettere dalla strada* (Rotas, Barletta 2002), in una e-mail inviata al diac. Riccardo Losappio scrive: *Ti ringrazio per le informazioni diocesane che mi mandi, mi fa sentire della comunità locale. Approfito anche per ringraziarvi per l'invio di "In Comunione". Il missionario è inviato a partire dalla chiesa particolare con la quale deve sempre mantenere rapporti di comunione nella preghiera e di solidarietà".* I missionari e i religiosi, che provengono dalla diocesi e che esercitano il proprio ministero all'estero, a cui viene inviato il mensile *"In Comunione"*, sono 19. (Carmen Filannino)



GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA 2002

Per l'occasione in diocesi sono state raccolte offerte pari a 8.596,54 euro. Mentre nel 2001 furono raccolti 7.600,18 euro.

DAL CENTRO DI FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ ARCA DELL'ALLEANZA

Al Centro [Via Imbriani, 334 - 70052 Bisceglie, telefax

080.396.62.30 - 340.6049479 (AnnaRita) - 340. 9232297 (Leonardo); 328.7226042 (Mimmo), e-mail: leonardotrione@libero.it; generalstampa@libero.it] si terranno i seguenti corsi:

- Dal 6 al 10 agosto, Antropologia cristiana, *"Seminario sull'identità. La conoscenza di sé e il rapporto con se stessi e con gli altri"*. Relatori: Dott. Michele Leopardi - Don Piero Arcieri;
- Dal 27 al 31 agosto, Corso di Formazione all'Evangelizzazione su *"Giovanni: La formazione dei discepoli"*. Relatore di Carlòs Macías De Lara;
- Dal 6 al 12 settembre, Settimana di spiritualità, a cura de Il ministero di Intercessione del Rinnovamento nello Spirito-Puglia, sul tema *"Come albero piantato lungo l'acqua"* (Ger 17, 8). Relatore: Tarcisio Mezzetti ed équipe regionale. (Carmen Filannino)

TRANI

SIMPOSIO DI TEOLOGIA

La Società Italiana per la Ricerca Teologica (S.I.R.T.), in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale della CEI, dal 27 al 30 agosto, celebrerà a Trani, presso il Centro di Spiritualità "Sanguis Christi", l'*VIII Simposio su "Ridire il simbolo della fede oggi"*. Il tema specifico che sarà affrontato è *"È stato concepito di Spirito Santo. È nato dalla Vergine Maria"*.

I NOSTRI AUGURI A GIOVANNI RONCO

Giovanni Ronco, collaboratore del nostro mensile, il 1° luglio, si è sposato con Marialaura Binetti. Lieta dell'evento, la redazione tutta di *"In Comunione"* porge agli sposi tanti auguri e auspica per loro una vita carica di felicità. (R.L.)

DALLA SEZIONE FIDAS/FPDS TRANI: VISITA DEL VESCOVO

Il 7 maggio, nella sede della Sezione FIDAS / FPDS di Trani, in Via Montebello 13, ha avuto luogo la visita di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri. Un comunicato della FIDAS/FPDS, che pubblichiamo integralmente, fa il resoconto dell'evento:

"Tale visita era stata già programmata in occasione della settimana della visita Pastorale presso la Parrocchia di Santa Chiara, nella cui circoscrizione si trova la nostra sede, ed è servita a Sua Eccellenza per conoscere le varie realtà cittadine esistenti sul territorio, ed alla nostra Sezione per sentirsi anche considerati dalla più alta personalità religiosa del territorio."

Ad accogliere Sua Eccellenza nella visita della Sezione erano presenti oltre al Consiglio Direttivo anche circa 40 persone, per lo più famiglie di soci donatori, che hanno dato modo di far vedere che la nostra Associazione è viva e reale e non esiste solo nel nome, dando quindi atto che la Sezione di Trani cui risultano iscritti oltre 2000 donatori, non si concretizza nel lavoro di sole poche persone del Consiglio Direttivo, ma anzi in particolari occasioni come queste serve da richiamo a numerosi soci e famiglie donatori di sangue dell'intera città di Trani.

Nel suo breve discorso Sua Eccellenza ha voluto evidenziare l'importanza sia in generale del volontariato e sia in particolare della nostra Associazione che tra l'altro ben conosce per l'attività costante che presta ormai da molti anni, soprattutto per il servizio che svolgiamo che è finalizzato al benessere di tanti malati e bisognosi.

Sua Eccellenza nel complimentarsi con tutti noi per i lusinghieri risultati raggiunti dalla nostra Sezione in questi nove anni di attività ci ha spronati a fare e dare sempre del nostro meglio per il bene del prossimo, soprattutto per il nostro gesto quale la donazione di sangue che avviene sempre in forma anonima e soprattutto gratuita.

Per ricordo della visita il Presidente della Sezione Marco Buzzerio a nome di tutti ha donato a Sua Eccellenza un gagliardetto ed una spilletta recanti i simboli della nostra Associazione. Sua Eccellenza ha accettato molto volentieri questi semplici simboli e ringraziando tutti ci ha salutato con una Benedizione in nome del Signore Nostro Gesù Cristo”.

BARLETTA

SUL VESTIRE DECOROSO

Quanto mai coraggiosa l'iniziativa di mons. Michele Morelli, parroco di S. Agostino, da sempre impegnato a richiedere ai fedeli il rispetto del tempio sacro anche in quegli aspetti che possono sembrare irrilevanti, ma che, poi, fanno sostanza. Si pensi al silenzio prima e dopo la celebrazione e al vestire decoroso. Entrando nella Chiesa parrocchiale di S. Agostino si trova un cartellone con la seguente dicitura, che riportiamo integralmente: *“AVVISO IMPORTANTE: Per la santità del luogo sacro, qual è la Chiesa, i cristiani che intendono partecipare alle celebrazioni liturgiche o entrare in Chiesa per vari motivi, sono pregati di attenersi alle seguenti norme: / Sono proibiti: - scollature molto pronunziate - braccia totalmente scoperte - minigonne - calzoncini (questo vale anche per i maschi) - ombelico scoperto. / Il vestire decoroso che dovrebbe essere osservato ovunque e sempre, a maggior ragione nella Chiesa, è anche segno di una fede convinta, autentica che non soggiace alle pazzie della moda”.* Tutti ricordiamo che, ad esempio, per entrare in una moschea, dobbiamo toglierci le scarpe. Ricordo che un'alunna musulmana, alla quale chiedevo di farmi vedere il Corano, mi oppose un rifiuto perché, essendo di altra religione, non potevo toccarlo. E, prontamente, osserviamo tutto questo ed altro convinti della necessità del rispetto dei luoghi, delle tradizioni, delle norme di una fede diversa da quella propria. Non vedo perché, dunque, dobbiamo essere noi quelli che si tirano sempre indietro con il rischio di trovarci di fronte ad un cristianesimo vissuto a propria immagine e somiglianza, non di quello di Gesù Cristo e di quello insegnato dalla Chiesa. (Riccardo Losappio)

PARROCCHIA S. GIACOMO MAGGIORE

Dal 25 luglio, le spoglie mortali del sacerdote barlettano don Ruggero Caputo riposano nella chiesa parrocchiale.

“Don Caputo - scrive mons. Savino Giannotti nella lettera di annuncio dell'evento - prima di morire, più volte manifestò questo desiderio: ‘Mi seppellirete sotto terra, tra la gente perché anche dopo morto, voglio restare sacerdote del popolo’. Ora, a circa 25 anni dalla sua morte, è stata la sua gente a pretenderlo tra le proprie mura domestiche, in quella che fu la sua ‘chiesa di elezione’, per poterlo di nuovo incontrare, così quand'era in vita, per affidare alla sua intercessione ‘le gioie, i dolori, le fatiche e le speranze’ di ogni giorno”.

PARROCCHIA S. LUCIA. CAMPO SCUOLA PER FAMIGLIE

È stato effettuato a Santeramo in Colle (Ba) dal 3 al 6 luglio 2003

ed è stato animato dal parroco don Ignazio Leone, che ha fatto ruotare la riflessione e i lavori del campo medesimo attorno ad un tema di grande rilevanza ecclesiale: *“Alla mensa della Parola di Dio per convivere”.*

L'iniziativa si pone all'interno del programma dell'anno pastorale 2002-2003, ormai verso la chiusura e che si è snodato all'insegna del motto *“Diventare cristiani da adulti”*, con l'obiettivo di offrire indicazioni metodologiche umane e di fede ai genitori dei ragazzi che hanno celebrato la prima eucaristia.

Nel cammino formativo che è stato realizzato nel corso dell'anno si è cercato di dare risposta all'esigenza di come devono porsi i genitori, che sono anche educatori nella fede, nei confronti dei loro figli. La risposta emersa consiste nel fatto che i genitori non devono porsi con l'atteggiamento di chi sale in cattedra, ma di essere accompagnatori dei figli nel cammino di fede.

In questo non facile compito la famiglia trova un aiuto, oltre che in se stessa, anche nella comunità parrocchiale che offre una serie di opportunità formative (catechesi per sacramenti, incontri con i genitori, momenti di confronto e condivisione delle esperienze). Il campo scuola ha rappresentato perciò il momento di sintesi per portare a completamento questo itinerario formativo che ha coinvolto circa 40 persone. (Carmen Filannino)

LA DISFIDA DI BARLETTA OCCASIONE DI PACE

In occasione dei Cinquecento anni della Disfida, una folta delegazione del Club Unesco di Barletta si è recata in Spagna sulle orme del Gran Capitano Consalvo da Cordova, cui il sodalizio aveva dedicato un Convegno e una Mostra in marzo. Il politologo prof. Miguel Angel Ruiz de Azúa Antón, docente dell'Università Complutense di Madrid, già relatore nel Convegno di Barletta, ha accompagnato i quaranta soci del Club nelle visite ufficiali a Montilla, città natale del condottiero spagnolo, e a Cordova. Tra le altre cose la delegazione è stata ricevuta al Senato spagnolo a Madrid, dove ha potuto ammirare i grandi quadri che illustrano le gesta del Gran Capitano.

La presidente del Club Unesco dott. Silvia Liaci ha consegnato ai primi cittadini delle città iberiche, un breve messaggio del Sindaco Francesco Salerno. Quest'ultimo ha sottolineato la rilevanza di tali scambi culturali: *“Le nostre comunità sono legate da un antico vincolo storico che io avrei piacere di rinsaldare con un gemellaggio delle nostre Città... I miei concittadini del Club Unesco sono gli ambasciatori di questa nostra proposta e dell'invito a visitarci il 13 e 14 settembre prossimi in occasione della rievocazione del Certame della Disfida”.* (M.C.)

UN BUSTO DEDICATO A DON LUIGI FILANNINO

Nella chiesa del SS. Crocifisso è stato inaugurato il busto bronzeo, opera del giovane scultore pescarese Stefano Faccini, raffigurante don Luigi Filannino, l'indimenticabile sacerdote precocemente scomparso, che di quella imponente chiesa e dell'area attrezzata circostante è stato l'artefice: oratorio, campi di calcio e di basket, verde e spiazzi dedicati ai bambini, che durante la calda estate accolgono, merito anche dell'attuale parroco don Rino Caporusso, un attivissimo oratorio estivo. Per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione dell'opera e a sostegno della campagna internazionale “Polio Plus”, l'avvocato Domenico Monterisi, presidente del Club Rotary di Barletta, ha organizzato un suggestivo concerto nella piazza d'armi del Castello Svevo.

Il maestro Giandomenico Anellino, virtuoso della chitarra classica, ospite fisso della trasmissione “Storie” di Rai 2, ha proposto uno spettacolo originale, riscuotendo un successo strepitoso. Nel suo

curriculum collaborazioni importanti con Zero, Zuccherò, Celentano, Baglioni, Minghi, Becaut, Bolton, Carreras. Una "chitarra d'autore" quella di Anellino, magica e moderna, complice un mix di formazione classica ed esperienze pop per un repertorio ricercato e "orecchiabile", tradotto da arrangiamenti per chitarra classica, basso (Alessandro Mazza), batteria (Roberto Mezzetti) e inedite percussioni (Luca Scorziello). (M.C.)

PARROCCHIA SANTO SEPOLCRO

Domenica 1 giugno, solennità dell'Ascensione, in cui si è celebrata la *Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*, il parroco, mons. Leonardo Doronzo, ha invitato il diac. Riccardo Losappio, direttore della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali, a tenere l'omelia, naturalmente sul tema della giornata, a due messe. Al termine, mons. Doronzo, ha voluto donare al diacono, con grande meraviglia di questi, le offerte delle due messe, quale contributo per le iniziative poste in atto nel campo della cultura e della comunicazione. (Carmen Filannino)

SEGNALAZIONE SITI INTERNET

Il portale su Barletta: www.barlettaonline.net

BISCEGLIE

"GOCCE D'ARCOBALENO" NELL'ELEMENTARE "DON TONINO BELLO"

"Gocce d'arcobaleno", ovvero: macchie di colore che hanno dato vita a poesie spontanee scritte dagli alunni delle terze classi C-D del 2° Circolo Elementare di Bisceglie. La bellissima raccolta di poesie è stata curata dalle insegnanti Grazia Di Pilato, Rita Grillo e Maria Rana. "A volte da una macchia piccola di colore può nascere un immenso arcobaleno". (Giuseppe Milone)

PARROCCHIA SANT'ANDREA: BENEDETTA DA MONS. PICHIERRI LA STATUA DI SAN PIO DA PIETRELCINA

Il 16 giugno dello scorso anno Giovanni Paolo II, in una grematissima Piazza San Pietro, proclamava Santo Padre Pio da Pietrelcina: il Cappuccino delle stimmate saliva finalmente agli onori degli altari. Don Franco Di Liddo, giovane sacerdote biscegliese, Assistente Ecclesiastico e Responsabile dei Gruppi di preghiera di Padre Pio dell'Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, nonché parroco fondatore della parrocchia di Sant'Andrea Apostolo, ha voluto festeggiare l'anniversario della ricorrenza, inaugurando e facendo benedire, durante una celebrazione liturgica presieduta dall'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, la nuova statua di San Pio.

Alta 180 cm, interamente in vetroresina, vestita da abiti sacerdotali e dal mantello cappuccino (solo, però, in occasione di celebrazioni solenni), è stata posta all'interno della piccola chiesa-prefabbricata, su di un piedistallo di marmo, a ridosso della parete sinistra, là dove prima era un quadro con l'immagine dello stesso "Frate delle stimmate".

Ai tantissimi fedeli accorsi, parrocchiani e no, don Franco ha comunicato che il prossimo 23 settembre, festività di San Pio, preceduta da un solenne triduo e da una veglia di preghiera presso il Residence "Le arcate" si terrà, come da Decreto Arcivescovile, la processione con la nuova immagine del Santo, che attraverserà le vie del territorio parrocchiale e sarà curata e animata dai quasi duecento iscritti al Gruppo di Preghiera. (Giuseppe Milone)

PARROCCHIA SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI. 40° ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE DI DON ANTONIO ANTIFORA

Il 14 luglio, in occasione del 40° anniversario di sacerdozio di Don Antonio Antifora (14 luglio 1963), ha avuto luogo una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, che, nella ricorrenza ha benedetto il nuovo Crocifisso, opera del prof. Piero Di Terlizzi, e la nuova icona della Vergine di Costantinopoli, opera della rev.da suor Cristiana Francesca Rigante, clarissa del monastero di San Luigi.

CORATO

SETTIMANA EUROPEA DEI PARCHI. LA LEGAMBIENTE HA ORGANIZZATO UNA SERIE DI EVENTI IN VARIE CITTÀ

È ormai un decennio che si sta parlando dell'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, con percorsi intricati e sentieri accidentati, ma l'idea sta diventando un nuovo sistema di pianificazione socioeconomico del territorio ed una necessaria riqualificazione compatibile con le caratteristiche morfologiche. Dal 17 al 25 maggio si è tenuta la Settimana Europea dei parchi a livello europeo e, per l'occasione, la Legambiente Puglia con la Federparchi hanno organizzato una serie di eventi e workshops per sensibilizzare e sostenere l'idea di parco, come una concreta opportunità per l'economia del territorio. Le manifestazioni si sono tenute tra Corato ed Altamura con il coinvolgimento anche di tecnici e professionisti, che hanno esposto come è possibile unire la tutela con lo sviluppo sostenibile regolata con la pianificazione concertata del territorio. La settimana si è conclusa presso il circolo di Legambiente Corato con un workshop dal tema: "Il valore della biodiversità murgiana" con la partecipazione di Sandro Luchetti, componente dell'ufficio nazionale aree protette - Legambiente, Luigi Spallucci, membro del coordinamento regionale Alta Murgia - Legambiente. L'incontro è stato un momento di consapevolezza di come una politica di conservazione può unirsi con lo sviluppo sostenibile. In questo processo devono essere coinvolti gli enti locali con le popolazioni, anche con opportuni investimenti per la tutela. Il progetto LIFE in altri parchi nazionali ha creato la tutela della biodiversità del territorio con la gestione partecipata. Molto si deve fare in questo settore, perché possa diventare una consapevolezza di massa.

Il parco potrà fornire, non solo forme e strumenti di tutela, ma anche la creazione di un marchio con un apposito e preciso disciplinare. In questo modo, si potrà fornire ai prodotti agroalimentari una propria visibilità sul mercato, in modo che possa essere chiaramente identificato, non solamente il prodotto, ma soprattutto la zona, il tipo di processo di trasformazione per evidenziare la tipicità e, quindi, fornire un valore aggiunto tanto da poterne giustificare un prezzo superiore e da poter motivarne l'esclusiva. La Murgia può diventare un laboratorio dove poter studiare ed esplorare la pseudosteppa mediterranea, con appositi luoghi aperti a scuole e studiosi. Dipende dalle volontà delle popolazioni e dalle capacità operative con cui sapremo rivalutare questa zona. L'impegno della Legambiente è nel promuovere la cultura compatibile del territorio, in cui la marginalità possa essere una ricchezza ed una rivalutazione socioeconomica. (Giuseppe Faretra)

SEGNALAZIONE SITI INTERNET

Il sito del Santuario Madonna delle Grazie

www.madonnadellegraziecorato.net

info@madonnadellegraziecorato.net

TRINITAPOLI**CONCLUSO CORSO DI ALTA FORMAZIONE PER OPERATORE DELLA PARROCCHIA IMMACOLATA**

Il prof. Pasquale Fischetti, docente di francese presso il Liceo Psico-Pedagogico "S. Staffa", dopo aver frequentato un corso biennale di alta formazione per operatori per la cultura e la comunicazione promosso dalla Pontificia Università Lateranense in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano, il 4 luglio si è diplomato discutendo una tesina dal titolo *"Appunti di piccolo cabotaggio nell'arcipelago della cultura e dintorni"*. Il neo-diplomato, inviato alla frequenza del corso su proposta della *Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali*, in forza di questa competenza acquisita darà la propria collaborazione in ordine alla formazione dei referenti parrocchiali per la cultura e la comunicazione.

PARROCCHIA S. STEFANO PROTOMARTIRE

Si è svolta di recente la *"Settimana della cultura"*, durante la quale la comunità parrocchiale ha vissuto momenti di spiritualità alternati a momenti di aggiornamento pastorale. Ad animarla sono stati: don Adolfo l'Arco, sacerdote salesiano (spiritualità, volontariato, caritas) - diac. Riccardo Losappio (cultura e comunicazioni sociali), prof. Vito Martinelli, docente di religione (catechesi), don Peppino Cardegna, direttore dell'Oratorio Salesiano di Foggia (la realtà degli oratori) - don Gino De Palma, sacerdote diocesano (la famiglia). Sono stati attivati anche dei laboratori condotti da Nino Landriscina, referente parrocchiale della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali, e dal diac. Giuseppe Pescechiera, collaboratore del parroco don Stefano Sarcina. Notevole la partecipazione dei giovani. (*Carmen Filannino*)

DAL VASTO MONDO**MORTO IL CARDINAL COLASUONNO, UNO DEI CINQUE PORPORATI PUGLIESI DEL NOVECENTO**

Il 31 maggio scorso, all'età di 78 anni, nella casa di famiglia di Grumo Appula, sua città natale, si è spento il cardinal Francesco Colasuonno, già Nunzio Apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino. Ordinato sacerdote nel 1947, conseguì successivamente la Laurea in Teologia e in Diritto Canonico; nel 1958 entrò nel servizio diplomatico della Santa Sede. Nel dicembre del 1974 Paolo VI lo nominò Arcivescovo titolare di Trento. Nel suo primo incarico di Delegato Apostolico in Mozambico, mons. Colasuonno conobbe anche l'onta del carcere. Fu Nunzio in Zimbabwe, Polonia e Unione Sovietica, prima di essere accreditato, nel dicembre 1994, presso il governo italiano. Fu nominato cardinale da papa Giovanni Paolo II nel Concistoro del 21 febbraio 1998, col titolo di Diacono di Sant'Eugenio. Da tempo malato, "don Ciccio", come amava essere chiamato dai suoi compaesani, formava con Corrado Ursi, Arcivescovo emerito di

Napoli - per le mani del quale, nel febbraio 1975, nella Cattedrale di Bari, ricevette l'ordinazione episcopale -, ed Emanuele De Giorgi, Arcivescovo di Palermo, la triade dei cardinali pugliesi viventi e, con il biscegliese Dell'Olio e il salentino Panico, defunti da tempo, la cinquina dei porporati pugliesi del Novecento. Le esequie, celebrate il 2 giugno in una grematissima Chiesa Matrice di Grumo, sono state officiate dal Delegato Pontificio cardinal Achille Silvestrini, Prefetto emerito della Congregazione per le Chiese Orientali, alla presenza del cardinal Luigi Poggi, Archivista e Bibliotecario emerito di Santa Romana Chiesa, di mons. Paolo Romeo, Nunzio Apostolico in Italia e di tutto l'episcopato pugliese, nonché del fratello, signor Gennaro, e della sorella, signora Teresa. (*Giuseppe Milone*)

SOSTENERE IL PROGRAMMA DI FORMAZIONE DI PADRE FELISBERTO

Il Brasile è una grande nazione del sud America, dove gli squilibri sono spesso il modo per creare povertà e, talvolta, anche l'insicurezza sociale. Padre Felisberto Samoel da Cruz, che proviene dal Mato Grosso dall'Arcidiocesi di Cuiabá, è stato ospite la scorsa estate presso l'Oasi di Nazareth di Corato ed ha in mente un sogno e si sta impegnando per realizzarlo: creare un programma di formazione nella sua zona pastorale per fornire una scolarità di base ed, allo stesso tempo, offrire del lavoro a professionisti senza lavoro, così è nato il progetto "Bambino nella scuola". Per una famiglia povera mandare i propri figli a scuola significa sottrarli a potenziali fenomeni di devianza, di sfruttamento della manodopera infantile, di sparizione degli stessi bambini a rischio per il traffico degli organi. La scuola e la Chiesa diventano le strutture base per poter sviluppare le abilità e le capacità fondamentali per potersi, in seguito, impegnare in attività lavorative. Padre Felisberto è in Italia per motivi di studio e sta cogliendo l'occasione per cercare fondi che diano l'opportunità per favorire il proprio progetto. Varie discipline saranno sviluppate nel corso di questo piano: religione cattolica, matematica, geografia, storia, sport, arte plastica e scenica, ballo, musica, informatica, economia domestica, artigianato, giardinaggio. Il progetto è stato autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione del Brasile, ma ha bisogno di essere sostenuto da persone di buona volontà, disposte ad offrire un contributo, affinché questi bambini abbiano la possibilità nella loro terra di poter studiare ed imparare. Chi vuole ricevere maggiori informazioni può contattare P. Felisberto Samoel da Cruz Via Aurelia, 526 00156 Roma tel. 0666059557 cellulare 3333700918 e-mail fesacru@inwind.it o Cooperativa della Comunità "Cristo Re" Via Emanuel Pinheiro - Distretto "Cristo Re" - Varzea Grande - 78118230 - Mato Grosso - Brasile e-mail: escrei@com.br. (*Giuseppe Faretra*)

RITIRO INTERNAZIONALE DEI SACERDOTI A LOURDES

(11-15 Ottobre 2003)

La Congregazione per il Clero, nell'Anno del Santo Rosario e nell'imminenza del venticinquesimo anniversario di Pontificato del Santo Padre, ha convocato un Ritiro Internazionale dei Sacerdoti, presso il Santuario di Nostra Signora di Lourdes, dall'11 al 15 ottobre 2003.

Il Ritiro Internazionale "Totus Tuus", che vedrà la partecipazione di numerosi sacerdoti provenienti da diverse parti del mondo, sarà guidato da diversi Cardinali e Vescovi ed incentrato sulla tematica: "Contemplare il volto di Cristo alla scuola di Maria".

Per tutti gli aspetti organizzativi, la Congregazione per il Clero ha

incaricato l'Opera Romana Pellegrinaggi, alla quale ci si dovrà rivolgere per le iscrizioni e per ogni altra opportuna informazione (OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI, Ritiro Internazionale dei Sacerdoti, Via della Pigna, 13/a - 00120 Città del Vaticano. Tel. 06.69896.285; Fax. 06.6988.0513; E-mail: totustuus@orpnat.org). Il costo per partecipare all'intero pellegrinaggio (tutto compreso), con viaggio in aereo da Roma, è di euro 660,00.

IL BEATO GIACOMO ALBERIONE E SAN GIOVANNI BOSCO I PIÙ RICHIESTI COME PATRONI DI INTERNET

Si è conclusa la terza ed ultima fase del sondaggio alla ricerca del Santo protettore della Rete, degli utenti di Internet e dei programmatori informatici. Sono il beato Giacomo Alberione (23.677 voti) e san Giovanni Bosco (23.668) le figure che hanno riscosso i maggiori consensi da parte degli oltre 70.000 votanti al sondaggio che si è concluso il giorno di Pasqua. Particolarmente interessanti i commenti e le motivazioni lasciati da votanti di ogni lingua che continueranno ad essere leggibili insieme al dettaglio dei risultati alla pagina <http://www.santiebeati.it/patrono.html>.

MONS. D'AMBROSIO, NUOVO ARCIVESCOVO DI MANFREDONIA, VIESTE, SAN GIOVANNI ROTONDO

Domenica, 4 maggio, mons. Domenico Umberto D'Ambrosio, primo arcivescovo della nuova circoscrizione ecclesiastica di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo e Delegato della Santa Sede per le Opere di San Pio da Pietrelcina, ha fatto il solenne ingresso nella città, sbarcando sul molo di ponente da una nave passeggeri partita da Peschici. All'arrivo è stato accolto dal sindaco, avv. Campo, dalle autorità politiche, civili e militari, dal capitolo dei canonici e dalla comunità diocesana. Poi, a piedi si è diretto verso la Cattedrale. Qui ha firmato il verbale di insediamento ufficiale nella Cattedra episcopale alla presenza di mons. Paolo Romeo, nunzio apostolico in Italia. Prima di questo atto gli è stata letta la bolla papale di nomina. Infine ha presieduto la concelebrazione eucaristica nella monumentale piazza Giovanni XXIII, gremita da una plaudente folla. Tra i celebranti, v'erano mons. Francesco Zerrillo, vescovo di Lucera-Troia, e mons. Francesco De Nittis (originario di Vieste), vescovo e amministratore apostolico in Africa. Mons. D'Ambrosio è nato a Peschici, nel Gargano, il 15 settembre 1941. Ordinato sacerdote, è nominato parroco della Chiesa Madre di San Giovanni Rotondo. Nel 1989 è eletto vescovo di Termoli-Larino. Nel 1999 è eletto arcivescovo metropolita di Foggia-Bovino. Dalla nomina di mons. Vincenzo D'Addario ad arcivescovo di Teramo-Atri proprio mons. D'Ambrosio è stato amministratore apostolico dell'archidiocesi di Manfredonia-Vieste, che oggi porta il titolo anche di San Giovanni Rotondo. (*Michele Casentino*)

LUTTO NEL MONDO DEL GIORNALISMO CATTOLICO

Antonio Ciaula, Presidente Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) Puglia ha fatto pervenire in redazione il seguente comunicato in data 1 luglio 2003: "Al Consiglio Direttivo e Soci Ucsi Puglia - All'Ucsi Nazionale - A Colleghi e amici Con dolore vi comunico che Michele Campione è deceduto stanotte a Roma. I funerali si terranno domani, 2 luglio, nella Basilica di S. Nicola in Bari alle ore 17. In questo doloroso momento siamo particolarmente vicini alla famiglia e all'amico Gaetano Campione, consigliere nazionale Ucsi.

Ricordando la professionalità e la carica umana di Michele, mi piace evidenziare il suo impegno di giornalista cattolico in modo convinto, vissuto, non ostentato. Concludendo il suo intervento per il 40° dell'Ucsi come presidente regionale della Puglia, dopo aver ricordato le difficoltà di essere giornalisti al Sud, affermava "... dobbiamo fare di più per essere presenti, per divenire il sale del mondo. Perché non vengano meno le ragioni della speranza di cui siamo portatori a nome e per conto dei deboli, dei bambini, degli anziani, delle donne. Perché le ragioni dell'uomo abbiano a prevalere per l'eternità".

Anticipazioni

AGOSTO 2003

3 DOMENICA

- Trani, Cattedrale, ore 11.30, Pontificale presieduto dal Vescovo in occasione della solennità di San Nicola il Pellegrino, patrono di Trani e dell'Arcidiocesi.
- Bisceglie, Concattedrale, ore 11.30, solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Francesco Monterisi in occasione della solennità dei Santi Mauro, vescovo, Sergio e Pantaleo, martiri, patroni di Bisceglie.

10 DOMENICA - San Lorenzo, diacono e martire

- Bisceglie, Parrocchia S. Andrea, ore 19.00, Consacrazione della Chiesa parrocchiale. Presiede il Vescovo.

15 VENERDI- ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

- Trinitapoli, Festa della BVM di Loreto, Patrona della Città. Parrocchia BVM di Loreto, ore 10.30, il Vescovo presiede la solenne celebrazione eucaristica.
- Bisceglie, in occasione del 50° anniversario di ordinazione presbiterale di don Pasquale Caputi, ore 19.00, solenne celebrazione eucaristica presieduta dal card. De Giorgi.

17 DOMENICA

- Corato, Chiesa Madre, ore 10.30, Pontificale presieduto dal Vescovo in occasione della solennità di S. Cataldo.

28 GIOVEDI

- Corato, Oasi di Nazareth, Esercizi spirituali per i diaconi permanenti della diocesi, fino al 31.

31 DOMENICA

- San Ferdinando di Puglia, Chiesa Madre, ore 11.00, Solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo in occasione della solennità del Santo Patrono della Città, S. Ferdinando Re.

ARCIDIOCESI Trani - Barletta - Bisceglie

Ufficio Diocesano per la pastorale
del tempo libero, turismo e sport

Carissimi,

la Chiesa che è in Trani-Barletta-Bisceglie porge a voi, graditi ospiti, il benvenuto nella nostra Terra.

Il nostro territorio, che comprende le città di Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia, è ricco di eccellenze artistiche, archeologiche e naturalistiche che testimoniano una cultura e una fede che trovano origine in tempi immemorabili (ipogei, cattedrali, monasteri, santuari...). Lo consegniamo a voi perché a contatto con questa ricchezza possiate ritemperare il vostro corpo, la vostra mente e il vostro spirito.

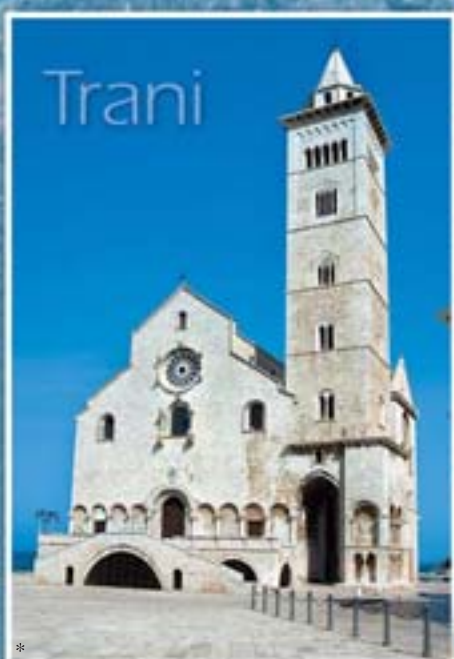
Le bellezze delle cattedrali, dei santuari e dei luoghi sacri che visiterete vi aiutino a riscoprire le meraviglie di Dio, il fascino della nostra fede, la religiosità tenace e coerente dei padri. Il calore dell'accoglienza e dell'ospitalità che contraddistingue la nostra gente vi permetta di fare esperienza di comunione fraterna e di riscoprire le radici su cui si fonda la nostra fede comune nel Padre, in Cristo, nello Spirito Santo e nella Vergine Maria.

A voi, carissimi fratelli, venuti per ammirare il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico della nostra Arcidiocesi, il mio paterno saluto e l'augurio di avvertire nella contemplazione delle nostre bellezze, non solo la grandezza dell'uomo, ma anche la luminosità del volto di Dio.

Vi auguro buon soggiorno e nel nome di Dio vi benedico.

Trani, 2 giugno 2003
Festa di S. Nicola Il Pellegrino

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo



GRAFOTAS - FOTOLUDY*